

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. XV
n. 32
—

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

**ENTI AUTONOMI LIRICI
E ISTITUZIONI CONCERTISTICHE ASSIMILATE**

(Esercizio 1991)

Comunicata alla Presidenza il 9 aprile 1993

N. B. — La documentazione contabile è contenuta nei tredici volumi allegati.

11-CDC-ENT-0032-0

I N D I C E

—

Determinazione della Corte dei conti n. 10/93 del 9 marzo 1993	Pag.	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla ge- stione finanziaria degli Enti autonomi lirici ed Istituzioni concertistiche assimilate per l'esercizio 1991	»	11

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Determinazione n. 10/93.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 9 marzo 1993;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visti i decreti del Presidente della Repubblica in data 25 aprile 1961, con i quali sono stati sottoposti al controllo della Corte dei conti i seguenti Enti lirici ed Istituzioni concertistiche assimilate:

Ente autonomo Teatro comunale di Bologna;

Ente autonomo Teatro comunale « Maggio Musicale Fiorentino »;

Ente autonomo Teatro comunale dell'Opera di Genova;

Ente autonomo Teatro « Alla Scala » di Milano;

Ente autonomo Teatro « San Carlo » di Napoli;

Ente autonomo Teatro « Massimo » di Palermo;

Ente autonomo Teatro dell'Opera di Roma;

Ente autonomo Teatro Regio di Torino;

Ente autonomo Teatro comunale « Giuseppe Verdi » di Trieste;

Ente autonomo Teatro « La Fenice » di Venezia;

Ente autonomo Arena di Verona;

Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma per la gestione autonoma dei concerti;

Istituzione dei concerti e del Teatro lirico « Giovanni Pierluigi da Palestrina » di Cagliari;

visti i conti consuntivi degli Enti suddetti, relativi all'esercizio finanziario 1991, nonché le annesse relazioni degli organi amministrativi e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Danilo Delfini e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli Enti ed Istituzioni predette per l'esercizio 1991;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per l'esercizio 1991 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — degli Enti lirici e delle Istituzioni concertistiche assimilate, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli Enti e delle Istituzioni predette.

L'ESTENSORE
F.to: Delfini

IL PRESIDENTE
F.to: Coltelli

Depositata in Segreteria il 18 marzo 1993.

p.c.c.

IL DIRIGENTE SUPERIORE
(Dr. Galeazzo Pazienza)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI AUTONOMI LIRICI
E DELLE ISTITUZIONI CONCERTISTICHE ASSIMILATE
PER L'ESERCIZIO 1991

S O M M A R I O

PARTE PRIMA

1. — Premessa	Pag.	13
2. — Assetto istituzionale	»	14
3. — La nuova normativa	»	17
4. — I contributi dello Stato	»	24
5. — Le entrate e le uscite effettive	»	37
6. — I bilanci ed il certificato del conto consuntivo - La vigilanza ministeriale	»	45
7. — L'attività	»	49
8. — Il personale	»	56

PARTE SECONDA

9. — Ente autonomo Teatro comunale di Bologna	»	74
10. — Ente autonomo Teatro comunale « Maggio Musicale Fiorentino »	»	86
11. — Ente autonomo Teatro comunale dell'Opera di Genova	»	100

12. — Ente autonomo Teatro « Alla Scala » di Milano	Pag. 112
13. — Ente autonomo Teatro « San Carlo » di Napoli	» 125
14. — Ente autonomo Teatro « Massimo » di Palermo	» 134
15. — Ente autonomo Teatro dell'Opera di Roma	» 145
16. — Ente autonomo Teatro Regio di Torino	» 165
17. — Ente autonomo Teatro comunale « Giuseppe Verdi » di Trieste	» 177
18. — Ente autonomo Teatro « La Fenice » di Venezia	» 188
19. — Ente autonomo Arena di Verona	» 197
20. — Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma per la gestione autonoma dei concerti	» 207
21. — Istituzione dei concerti e del Teatro lirico « Giovanni Pierluigi da Palestrina » di Cagliari	» 217
22. — Conclusioni	» 227

PARTE PRIMA**1. - Premessa**

Con la presente relazione la Corte, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, riferisce al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli enti lirici ed istituzioni concertistiche assimilate relativa all'esercizio 1991, dando anche atto, fino a data corrente, dei più rilevanti provvedimenti e situazioni intervenuti.

La Corte ha già riferito al Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti ed istituzioni predetti a tutto l'anno 1990 ¹.

¹ Cfr. Relazione relativa all'esercizio finanziario 1990 e precedenti in essa richiamati; in Atti parlamentari, Camera dei Deputati, X legislatura, Doc. XV, n. 234.

2. - Assetto istituzionale

Gli enti lirici e le istituzioni concertistiche assimilate rinvencono ancora la loro disciplina fondamentale nella legge 14 agosto 1967, n. 800 la cui revisione, nella forma di "un organico provvedimento legislativo diretto al riordinamento delle attività musicali..." preannunciato fin dal 1973 (cfr. art. 1 della legge 27 novembre 1973, n. 811), non è stata ancora attuata anche se innovazioni normative introdotte nel tempo, spesso sulla spinta di esigenze contingenti, hanno qua e là inciso su tale disciplina.

In sintesi la richiamata legge n. 800 ha conferito personalità giuridica di diritto pubblico ai tredici enti lirici ed istituzioni concertistiche assimilate, li ha sottoposti alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo, assegnando loro non scopi di lucro ma come fine "la diffusione dell'arte musicale, la formazione professionale dei quadri artistici e l'educazione musicale della collettività" (art. 5); tra gli enti un "particolare interesse nazionale nel campo musicale" è riconosciuto al Teatro "Alla Scala" di Milano (art. 7) mentre al Teatro dell'Opera di Roma "è riconosciuta una particolare considerazione per la funzione di rappresentanza svolta nella sede della capitale dello Stato" (art. 6).

Gli organi degli enti sono: il presidente, il sovrintendente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei revisori dei conti (art. 9).

Il presidente degli enti lirici è il sindaco del Comune in cui gli stessi hanno sede, mentre quello della gestione autonoma dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia è lo stesso presidente dell'Accademia e quello dell'istituzione dei concerti e del teatro lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari è il presidente del

locale Conservatorio di musica. Il presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente, ne convoca e presiede il Consiglio di amministrazione (art. 10).

Il sovrintendente, cui l'art. 3 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374 assicura il trattamento economico "stabilito dal consiglio di amministrazione con contratto di dirigente di azienda", è responsabile della direzione dell'attività dell'ente, ne predispone i bilanci preventivi e consuntivi e, d'intesa con il direttore artistico, i programmi di attività; fa parte di diritto del consiglio di amministrazione, è nominato dal Ministro del turismo, dura in carica quattro anni e può essere confermato (art. 11).

Nel Consiglio di amministrazione, la cui composizione varia da 16 a 17 membri oltre al presidente a seconda che il Comune in cui ha sede l'Ente abbia un numero di abitanti inferiore o superiore al milione, è assicurata la presenza di rappresentanti degli enti locali interessati, degli enti provinciale e comunale per il turismo, degli industriali e lavoratori dello spettacolo, dei musicisti; ne fanno parte di diritto il sovrintendente, come già sopra detto, il direttore del locale conservatorio di musica ed il direttore artistico. L'organo collegiale può inoltre essere integrato da rappresentanti "di enti sovventori pubblici o privati, in rapporto all'ammontare del contributo concesso" (art. 13) ².

In considerazione della pletoricità di tale organo se ne auspica un ridimensionamento per renderne più agevoli la convocazione ed il funzionamento.

Il Consiglio di amministrazione è il massimo organo di amministrazione dell'Ente cui la legge (art. 14) commette di deliberare, tra l'altro, le direttive generali ed i

² Disposizioni particolari sono dettate per la composizione del Consiglio di amministrazione della gestione dei concerti di S. Cecilia.

programmi di attività, i bilanci preventivi, le loro variazioni ed i conti consuntivi, lo statuto dell'Ente.

Al Collegio dei revisori dei conti sono affidati i compiti propri degli organi interni di revisione; è composto da quattro membri effettivi e da quattro supplenti designati dai Ministri del turismo e del tesoro, dal prefetto competente per territorio e dal Consiglio comunale del Comune sede dell'Ente; dura in carica un quadriennio. Ai revisori dei conti, al contrario di quanto vale per i componenti il Consiglio di amministrazione, il cui incarico è gratuito, spetta un compenso annuo la cui misura è fissata dal Ministro del turismo di concerto con quello del tesoro (art. 15). Attualmente il compenso risulta stabilito con decreto del 22 luglio 1989 nella misura di 3,6 milioni annui per il Presidente del Collegio e di 2,7 milioni per i sindaci effettivi. Con l'occasione si rammenta anche che con nota del 21 settembre 1988 il Ministro del turismo ha fissato in ragione di 60.000 lire l'importo del gettone di presenza spettante ai componenti di entrambi gli organi collegiali per la partecipazione ad ogni seduta.

Nelle sue linee fondamentali il quadro normativo è completato dall'art. 6 della legge 13 luglio 1984, n. 312 che dichiara non applicabili agli enti lirici ed istituzioni concertistiche assimilate la legge 20 marzo 1975, n. 70 sul riordinamento degli enti pubblici e la legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge quadro sul pubblico impiego); al contrario gli enti anzidetti sono inclusi nella tabella A annessa alla legge 29 ottobre 1984, n. 720 istitutiva del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici.

3. - La nuova normativa

Durante il periodo cui la presente relazione fa riferimento diverse norme di legge hanno preso vigore o hanno avuto effetto incidendo con la loro disciplina sulla vita gestionale degli enti lirici. Sembra opportuno, per offrire un quadro aggiornato delle innovazioni legislative intervenute, richiamare in rapida sintesi le norme di maggiore rilievo:

- l'art. 1, comma 5°, della legge 29 dicembre 1988, n. 555, ha abrogato con effetto dal 1° gennaio 1991 i primi quattro commi dell'art. 1 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374, in materia di ripartizione e liquidazione dei contributi statali agli enti lirici, demandando al Ministro del turismo, in assenza di un'eventuale nuova legge di riforma del settore musicale, di assegnare agli enti stessi i contributi "sulla base di parametri standard di gestione e produzione fissati dallo stesso Ministro, previo parere delle competenti commissioni parlamentari"; l'innovazione normativa, come si vedrà ³, non ha trovato però pratico riscontro nell'attività ministeriale;
- la legge 13 luglio 1990, n. 191 che ha prorogato al 31 dicembre 1991 l'efficacia delle disposizioni contenute nell'art. 16 del D.P.R. 1° febbraio 1986, n. 13 in materia di adeguamento automatico delle retribuzioni per effetto di variazioni del costo della vita, confermando in tal modo la cadenza semestrale della rivalutazione retributiva;
- il D.L. 29 marzo 1991, n. 103, convertito con modificazioni nella legge 1° giugno 1991, n. 166 che eleva la misura delle aliquote contributive dovute

³ Sull'argomento si fa rinvio a quanto sarà precisato nel successivo paragrafo 4.

- anche dai lavoratori dello spettacolo e dai rispettivi datori di lavoro;
- la legge 17 ottobre 1991, n. 334, frutto della unificazione di due iniziative parlamentari e di due proposte di legge presentate dai Consigli regionali del Piemonte e della Liguria, con la quale sono stati disposti i seguenti interventi straordinari:
 - a) Teatro "Carlo Felice" di Genova, L. 27 miliardi "in relazione all'avvenuta ricostruzione del teatro";
 - b) Teatro regio di Torino, L. 7 miliardi per le celebrazioni del 250° anniversario;
 - c) Teatro dell'Opera di Roma, L. 3 miliardi per le celebrazioni del 50° anniversario della stagione lirica alle Terme di Caracalla;
 - d) Teatro "La Fenice" di Venezia L. 3 miliardi per le celebrazioni del bicentenario del Teatro;
 - il D.L. 11 luglio 1992 n. 333, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1992, n. 359, che, tra le altre, detta disposizioni in materia di divieto di assunzioni di personale e per l'ulteriore aumento delle aliquote contributive a carico dei soli lavoratori;
 - la legge 23 ottobre 1992, n. 421, contenente ampia delega al Governo, per quanto qui interessa, nell'ambito del pubblico impiego e della previdenza;
 - il D.L. 18 gennaio 1993, n. 7, reiterativo di precedenti decreti non convertiti nei termini di legge, con il quale si detta la disciplina della proroga degli organi amministrativi; in particolare viene fissato in soli 45 giorni il termine entro il quale gli organi di amministrazione scaduti possono agire in regime di proroga, sono individuati in quelli "urgenti e indifferibili" gli atti che gli organi prorogati possono legittimamente porre in essere, sono stabilite

precise disposizioni atte a garantire le sollecite ricostituzioni degli organi in scadenza o prorogati.

Particolare menzione merita infine l'art. 9 della legge 23 dicembre 1992, n. 498 contenente "interventi urgenti in materia di finanza pubblica". Con tale disposizione, specificamente dettata per gli enti lirici ed istituzioni concertistiche assimilate, si introducono rilevanti innovazioni che riguardano il personale, le scritture artistiche, le modalità ed i tempi di liquidazione del contributo statale.

Per il personale sono previsti criteri più rigorosi ispirati al divieto dello svolgimento di altro lavoro dipendente o autonomo per chi sia legato agli enti lirici da rapporto a tempo indeterminato; quest'ultimo è destinato a trasformarsi in rapporto a tempo determinato per chi si avvalga dell'opzione per lo svolgimento di una seconda attività.

Eccezioni sono previste soltanto per "prestazioni di alto valore artistico e professionale" che, se debitamente autorizzate, sono consentite "fatti salvi i principi del non aggravio economico" per il periodo corrispondente alla loro durata.

Limitando l'indicazione a quelle di maggiore rilievo, anche perchè trattasi di disposizioni destinate ad operare soltanto dal 1993 o successivamente, si vuole ancora ricordare che ai sensi dell'art. 9 citato:

- non tornano applicabili ai dipendenti degli enti lirici con rapporto di lavoro a tempo determinato, le disposizioni di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 230 sulla trasformazione dei rapporti di lavoro precari in rapporti a tempo indeterminato;
- è stabilito un divieto, limitatamente al 1993, di assunzione di nuovi dipendenti con contratto di lavoro

- a tempo indeterminato, "neanche in sostituzione di personale cessato dal servizio";
- la continuazione dei rapporti di lavoro in atto è subordinata alla "permanenza della idoneità professionale artistica" "accertata su richiesta del sovrintendente, sentito il direttore artistico, da apposita commissione nominata dal sovrintendente stesso, attenendosi ai criteri fissati per l'espletamento dei concorsi pubblici";
 - con puntuale applicazione agli enti lirici delle limitazioni dettate con carattere di generalità in materia contrattuale dal D.L. 19 settembre 1992, n. 384, convertito con modificazioni nella legge 14 novembre 1992, n. 438, è rinviato al 1° gennaio 1994 l'effetto economico dell'accordo di lavoro siglato il 22 maggio 1992 tra l'Associazione di categoria degli enti lirici (A.N.E.L.S.) ed i sindacati dei lavoratori dipendenti; sono altresì vietati accordi aziendali comportanti direttamente o indirettamente oneri a carico degli enti;
 - è affidata al Comitato di coordinamento di cui all'art. 20 della legge 14 agosto 1967, n. 800 la predisposizione di un "tariffario dei livelli massimi" dei compensi agli artisti, nonchè per contratti di carattere professionale o di collaborazione, sulla base delle medie dei compensi stessi praticate nei paesi della CEE e, inoltre, in Austria, Svizzera, Svezia, Norvegia e Finlandia;
 - il Ministro del turismo e dello spettacolo è autorizzato a stabilire una quota della contribuzione statale la cui concreta erogazione è condizionata alla corresponsione di contribuzioni degli enti locali in misura non inferiore ad una quota - anch'essa stabilita

dal Ministro predetto - della spesa globale sostenuta dagli enti lirici nell'anno precedente;

- è stabilito, infine, che entro il 30 giugno 1993 una quota della contribuzione statale, pari al 20%, venga erogata agli enti lirici "qualora entro tale data non siano stati... approvati i nuovi organici per i singoli enti lirici da parte del Ministro del turismo e dello spettacolo". Se ne deve quindi dedurre che, quasi incidentalmente, viene fatto venir meno l'irrigidimento degli organici con riferimento al 31 ottobre 1973, voluto dalla legge 27 novembre 1973, n. 811 e successive modificazioni.

Rinviando, ovviamente, ad un momento posteriore alla loro concreta applicazione la valutazione degli effetti che sortiranno per gli enti lirici dalle innovazioni normative introdotte con l'art. 9 in esame, sembra possibile fin da ora anticipare talune brevi riflessioni in argomento.

Le agitazioni sindacali che, secondo quanto si apprende dalla stampa quotidiana, hanno caratterizzato la vita degli enti lirici subito dopo la conoscenza dell'iniziativa governativa tradottasi nella richiamata legge 23 dicembre 1992, n. 498, con particolare riferimento alla nuova disciplina del cumulo di attività, dimostrano quanto diffusa sia in atto l'abitudine di sommare ad un rapporto stabile con gli enti lirici una o più attività.

La sottrazione di tempo e di energie lavorative che fatalmente si accompagna all'esercizio di attività collaterali, quando non concorrenziali, giustifica il restrittivo intervento legislativo che, del resto, patisce un'eccezione per le "prestazioni di alto livello artistico e professionale", a garanzia di quel diritto al perfezionamento professionale che, se è proprio di ogni lavoratore, non può certamente essere disconosciuto a chi

svolge la propria attività artistica all'interno di un ente lirico.

Mentre non possono nascondersi le perplessità che fa sorgere il divieto, sia pure limitato al 1993, di sostituire gli elementi cessati dal servizio, ove in particolare l'evento riguardi ruoli insostituibili, va apprezzata l'esigenza, legislativamente avvertita, del controllo della persistente "idoneità professionale artistica"; rileva peraltro la Corte al riguardo, da un lato, che la norma anzichè essere transitoriamente riferita al "personale artistico in servizio al 31 dicembre 1992" avrebbe dovuto essere posta con carattere di permanenza, e dall'altro, che per essere veramente efficace e scevra di qualsiasi possibile applicazione di favore o persecutoria, avrebbe dovuto rendere obbligatoria e periodica la verifica della predetta idoneità.

Il divieto di stipulare accordi aziendali che implicino per gli enti lirici oneri finanziari in forma diretta o indiretta è imposto ovviamente dalle difficoltà di gestione che caratterizzano quasi tutti gli enti della categoria; non manca peraltro la Corte di prospettare il dubbio che il divieto anzidetto, concentrando in un unico CCNL la disciplina economica dei rapporti di lavoro, produca appiattimenti retributivi dimentichi di realtà talora notevolmente diverse.

Convinta adesione merita l'iniziativa legislativa del "tariffario" per i compensi artistici stabilito sulla base delle medie europee; avrà così termine l'abitudine di erogare compensi particolarmente elevati, responsabile non ultima degli alti costi sostenuti dagli enti per produrre spettacoli.

Il coinvolgimento degli enti locali per il finanziamento degli enti lirici va in linea di principio apprezzato positivamente purchè la quota del contributo

statale, subordinata nell'erogazione all'avvenuta contribuzione locale, e la stessa quota di tale contribuzione siano fissate con criteri particolarmente attenti alle concrete possibilità contributive degli enti locali ed alle esigenze degli enti da finanziare.

Da ultimo, e si è detto sopra quasi incidentalmente, il comma 11° dell'art. 9 in esame, avvia a soluzione un problema che più volte questa Corte aveva prospettato nelle precedenti relazioni: l'irrigidimento degli organici degli enti alla situazione esistente al 31 ottobre 1973.

La facoltà riconosciuta al Ministro del turismo di definire i nuovi organici per ciascun ente lirico consentirà agli enti di dotarsi di personale in numero non necessariamente superiore all'attuale ma tale da meglio rispondere alle singole esigenze.

4. - I contributi dello Stato

Le esigenze di contenimento della spesa pubblica, che costituiscono ormai da alcuni anni una costante per il Paese, hanno fatto sentire le loro conseguenze anche sullo stanziamento in bilancio a favore del Fondo Unico dello Spettacolo di cui all'art. 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163. Difatti mentre la legge 27 dicembre 1989, n. 407 (legge finanziaria 1990) aveva fissato lo stanziamento per il 1991 in 882.400 milioni, la successiva legge finanziaria 1991 (legge 29 dicembre 1990, n. 405) ne ha ridotto l'importo portandolo ad 850.000 milioni.

Alla ripartizione della somma da ultimo indicata tra i vari settori dello spettacolo, nell'assenza del previsto provvedimento legislativo di fissazione di specifici criteri di riparto, ha provveduto il Ministro del turismo, ai sensi dell'art. 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 555 con decreto in data 30 giugno 1990 che, per quanto qui interessa, ha fissato nel 47,811%, la percentuale riservata agli enti lirici.

E' noto, poi, che fino a tutto l'anno 1990 la suddivisione tra i 13 enti lirici della somma loro complessivamente assegnata è avvenuta secondo i criteri transitori contenuti nel D.L. 11 settembre 1987, n. 374; peraltro con effetto dal 1° gennaio 1991 la citata legge n. 555 del 1988 abilita il Ministro del turismo, ove non intervenga la legge di riforma dell'intero settore musicale, a fissare nuovi criteri di suddivisione dei contributi sulla base di parametri standard di gestione e produzione, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

A tale adempimento, perdurando anche in questo più ristretto ambito l'assenza del preannunciato intervento legislativo, ha provveduto il Ministro del turismo con

proprio decreto in data 21 dicembre 1990 con il quale, allo scopo di "garantire massimamente... il mantenimento dei livelli gestionali, quali si sono consolidati nelle passate stagioni...", ha stabilito per il 1991 di destinare a tal fine il 98,25% dello stanziamento riservato agli enti lirici. Tale quota è stata poi a sua volta ripartita in due parti (rispettivamente del 92,756325% e del 7,243675%) da assegnare l'una secondo le stesse proporzioni con le quali per il 1990 è stato corrisposto il contributo ordinario ed il 90% del contributo integrativo e l'altra secondo le percentuali ricavabili, con un procedimento piuttosto complesso, dalle medie delle contribuzioni ordinarie riconosciute agli enti lirici in due serie di periodi che fanno riferimento agli anni dal 1968 al 1984 la prima e dal 1974 al 1984 la seconda.

Riservato in tal modo il 98,25% dello stanziamento complessivo alla ripartizione secondo parametri di gestione, al riparto secondo parametri di produzione è stata così destinata la modesta quota residua dell'1,75% della quale il 57,626632% da assegnare secondo i rapporti tra costi di produzione e spesa complessiva e tra incassi e costi di produzione; la residua quota del 42,373368% è stata poi a sua volta suddivisa in un terzo per l'incentivazione della nuova produzione nazionale e per i residui due terzi per particolari esigenze di singoli enti.

L'art. 3 del citato decreto del Ministro del turismo in data 21 dicembre 1990, infine, stabilisce i criteri per la ripartizione degli incentivi alla nuova produzione fissando indici numerici in funzione del genere di manifestazioni e del grado di novità delle rappresentazioni offerte mentre il successivo art. 4 stabilisce i criteri (proposte artistiche innovative, adesione ad iniziative ministeriali, difficoltà operative per collocazione geografica, onerosità della stagione estiva ecc.) in base

ai quali individuare le particolari esigenze dei singoli enti.

Sulla base dei criteri generali richiamati il Ministro del turismo, con decreto in data 2 gennaio 1991, ha provveduto a ripartire gli 850 miliardi stanziati nel F.U.S. per il 1991 dalla legge finanziaria, assegnando, per quanto qui interessa, 406.393,5 milioni agli enti lirici (47,811 del totale). Con altro decreto in data 1° marzo 1991 ha poi suddiviso tale somma tra i 13 enti lirici sulla base degli specifici criteri per essi fissati.

Va aggiunto poi, per completare il quadro delle contribuzioni statali che a taluni enti lirici, come meglio sarà precisato in seguito, sono stati assegnati anche contributi particolari in occasione di tournèes all'Estero dagli stessi effettuate per un ammontare complessivo di 1.635 milioni.

Conclusivamente osserva la Corte che i criteri di ripartizione secondo standard di gestione ora sommariamente richiamati immobilizzano la contribuzione statale, quasi per intero, nelle percentuali di suddivisione osservate in passato, mentre i criteri di ripartizione secondo standard di produzione, sono quasi irrilevanti in quanto hanno riferimento a meno dell'1% degli stanziamenti poichè circa la metà della quota (1,75%) per essi prevista è destinata, come si è visto, a fini distinti (incentivazione della nuova produzione nazionale ed assegnazioni per particolari esigenze).

Ritiene invece la Corte che i criteri di ripartizione dovrebbero essere più sensibili ai dati gestionali degli anni più vicini e ciò nel duplice intento di ovviare a situazioni di sfavore maturatesi nel corso degli anni a danno di taluni enti lirici e, soprattutto, di premiare con effetto incentivante il sano dinamismo che ha caratterizzato alcune più recenti gestioni.

Si riporta ora un prospetto nel quale per ogni ente lirico vengono indicati l'ammontare della contribuzione ordinaria, gli eventuali contributi straordinari e per attività all'Estero ed il totale della contribuzione; completano il prospetto le indicazioni della percentuale sull'intera contribuzione statale assegnata a ciascun ente.

PROSPETTO N. 1

RIPARTIZIONE TRA GLI ENTI LIRICI DELLA PARTE ORDINARIA DEL CONTRIBUTO DELLO STATO, DELLE INTEGRAZIONI E DEGLI INCENTIVI PER IL 1991

ENTE	PARTE ORDINARIA	CONTRIB. STRAORD. E PER ATTIV. ESTERO	TOTALE	% SUL TOTALE EROGAZIONI
E.A. Teatro comunale di Bologna	26.741.140.445	==	26.741.140.445	5,9
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"	39.930.892.135	635.000.000	40.565.892.135	9,0
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	20.545.878.265	27.000.000.000	47.545.878.265	10,7
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	65.212.265.135	==	65.212.265.135	14,6
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	32.775.000.465	==	32.775.000.465	7,4
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	37.082.212.515	==	37.082.212.515	8,3
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	45.322.428.205	3.400.000.000	48.722.428.205	10,8
E.A. Teatro Regio di Torino	25.557.213.575	7.000.000.000	32.557.213.575	7,3
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	22.344.764.045	==	22.344.764.045	4,9
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	31.715.349.690	3.000.000.000	34.715.349.690	7,8
E.A. Teatro Arena di Verona	23.092.629.085	480.000.000	23.572.629.085	5,3
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	22.258.686.450	120.000.000	22.378.686.450	4,9
Istituzione dei concerti del Teatro "Per'ugigi da Palestrina" di Cagliari	13.815.039.990	==	13.815.039.990	3,1
TOTALE	406.393.500.000	41.635.000.000	448.028.500.000	100,0

Nell'esaminare i dati del prospetto sopra riportato occorre tenere conto anzitutto che tra i contributi straordinari figurano complessivamente 40 miliardi erogati ai sensi dell'apposita legge 17 ottobre 1991, n. 334 agli enti lirici di Genova, Roma, Torino e Venezia in occasione, quanto al primo, dell'avvenuta ricostruzione del Teatro e per gli altri per la ricorrenza di particolari anniversari.

Al netto di tale somma - che ha ovviamente il connotato dell'occasionalità - la contribuzione statale per il 1991 ammonta a 408.028,5 milioni e segna una contrazione di 20.366,7 milioni, pari al 4,76%, rispetto al corrispondente dato (428.395,2 milioni) relativo al 1990 assunto anch'esso al netto dell'unica contribuzione straordinaria di 2 miliardi verificatasi nel corso di tale anno.

Sembra pertanto utile porre a raffronto i dati delle singole percentuali della contribuzione statale per gli anni 1991 e 1990, resi omogenei mediante esclusione dal computo delle predette contribuzioni straordinarie.

CONTRIBUZIONI ORDINARIE

ENTE	1991 % CONTRIBUTO STATALE	1990 % CONTRIBUTO STATALE
E.A. Teatro comunale di Bologna	6,56	6,58
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"	9,94	9,78
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	5,03	5,10
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	15,99	15,88
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	8,03	8,06
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	9,09	9,10
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	11,21	11,10
E.A. Teatro Regio di Torino	6,56	6,24
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	5,48	5,54
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	7,78	7,82
E.A. Teatro Arena di Verona	5,77	5,80
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	5,48	5,50
Istituzione dei concerti del Teatro "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari	3,38	3,50
TOTALE	100,00	100,00

Meglio del raffronto tra gli importi della contribuzione statale nei due anni 1990 e 1991 che risultano influenzati dalla contrazione del F.U.S., giova quindi il raffronto delle percentuali di suddivisione di tale contribuzione; si può notare infatti che minimi sono gli spostamenti da un anno all'altro ed essi sono poi quasi per intero da attribuire alla discontinua erogazione di sovvenzioni per tournées all'estero. Si ha così la conferma che i progressi gestionali conseguiti da taluni enti negli ultimi esercizi ed anche i purtroppo immancabili regressi sono risultati privi di influenza sugli importi della contribuzione statale che, mantenendosi sostanzialmente immutata nel susseguirsi degli anni, ha perso per gli enti lirici ogni funzione di stimolo a conseguire miglioramenti nella gestione.

E' pur vero che l'attività di vigilanza continua e puntuale svolta dal Ministero del turismo nei confronti dei più rilevanti atti della gestione degli enti induce questi ultimi a condurre la stessa su binari di correttezza e proficuità, ma appare difficile credere che non avrebbe ancor maggiore efficacia la consapevolezza della parametrizzazione della contribuzione statale in funzione dei risultati della gestione riferiti agli esercizi via via più recenti.

Nel prospetto che segue vengono riportate le somme complessivamente assegnate a ciascun ente lirico a vario titolo con l'indicazione, ove già disponibile, della data sotto la quale ogni erogazione è stata disposta.

LIQUIDAZIONE DEI CONTRIBUTI DELLO STATO

ENTE	Quota per standard di gestione (art. 1 D.M.21.12.1990)	Quota per standard di produzione (art.2 lett.b, D.M.21.12.1990)	Incentivazione produzione nazionale (art.3 D.M.21.12.1990)	Speciali esigenze (art.4 D.M.21.12.1990)
E.A. Teatro comunale di Bologna	26.382.343.625 (8.3.91)	285.980.760 (13.8.91)	32.916.040	40.000.000
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"	39.119.995.685 (8.3.91)	278.434.410 (13.8.91)	492.472.040	40.000.000
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	20.380.452.260 (8.3.91)	165.426.005 (13.8.91)	==	==
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	63.900.133.480 (8.3.91)	398.280.900 (13.8.91)	33.850.775	980.000.000
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	32.507.764.375 (8.3.91)	186.419.865 (13.8.91)	10.816.225	60.000.000
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	36.759.293.315 (8.3.91)	221.326.810 (13.8.91)	61.592.390	40.000.000
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	44.488.568.605 (8.3.91)	273.799.510 (13.8.91)	40.060.090	520.000.000
E.A. Teatro Regio di Torino	25.118.228.975 (8.3.91)	290.762.265 (9.9.91)	148.222.335	==
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	21.398.714.650 (8.3.91)	263.382.060 (13.8.91)	22.667.335	60.000.000
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	31.478.259.445 (8.3.91)	237.090.245 (4.9.91)	==	==
E.A. Teatro Arena di Verona	22.161.917.535 (8.3.91)	818.860.440 (13.8.91)	11.851.110	100.000.000
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	21.570.188.295 (8.3.91)	432.560.915 (13.8.91)	135.937.240	120.000.000
Istituzione dei concerti del Teatro "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari	13.547.731.025 (8.3.91)	217.694.545 (13.8.91)	9.614.420	40.000.000
TOTALE	399.313.581.250	4.079.918.750	1.000.000.000	28.000.000.000

PROSPETTO N. 2

TOTALE CONTRIBUTO ORDINARIO	CONTRIBUTI STRAORDINARI L. 17.10.91, n. 334		CONTRIBUTI PER ATTIVITA' ALL'ESTERO	TOTALE COMPLESSIVO
	ACCONTO	SALDO		
26.741.140.445				26.741.140.445
39.930.892.135			635.000.000	40.565.892.135
20.545.378.265	21.600.000.000 (25.11.91)	5.400.000.000		47.545.378.265
65.212.265.135				65.212.265.135
32.775.000.465				32.775.000.465
37.032.212.515				37.032.212.515
45.322.428.205	2.400.000.000 (25.11.91)	600.000.000	400.000.000	48.722.428.205
25.557.213.575	5.600.000.000 (25.11.91)	1.400.000.000		32.557.213.575
22.344.764.045				22.344.764.045
31.715.349.890	2.400.000.000 (25.11.91)	600.000.000		34.715.349.890
23.032.629.085			430.000.000	23.572.629.085
22.258.586.450			120.000.000	22.378.586.450
13.815.339.930				13.815.339.930
405.933.500.000	32.000.000.000	8.000.000.000	1.635.000.000	448.028.500.000

A tenere conto della quota del contributo dello Stato assegnata secondo standard di gestione che, del resto, come si è visto sopra, rappresenta il 98,25% del totale della contribuzione ordinaria, si nota come la sua liquidazione sia avvenuta soltanto l'8 marzo 1991 vale a dire ad oltre due mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario. Fino a quando (31 dicembre 1990) i tempi di liquidazione del contributo ordinario (più esattamente del suo 70%) erano fissati direttamente dalla legge (art. 1, comma 3°, del D.L. 11 settembre 1987, n. 374), l'erogazione avveniva più sollecitamente (in concreto il 6 febbraio 1990 per l'esercizio precedente); l'abrogazione di tale norma, disposta dall'art. 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 555, e la sua sostituzione con un provvedimento ministeriale preceduto da un parere della Commissione Centrale per la Musica e seguito da quelli delle competenti Commissioni Parlamentari, ha comportato dunque, in fatto, più lunghi tempi di erogazione del contributo statale risoltisi per molti enti con la necessità del ricorso ad onerose anticipazioni bancarie.

Il segnalato inconveniente troverà ora adeguata soluzione nell'art. 9, comma 10°, della legge 23 dicembre 1992, n. 498 che prevede la liquidazione del 60% del contributo ordinario dell'anno precedente da effettuarsi entro i primi due mesi dell'esercizio finanziario.

Il prospetto che segue dà appunto conto degli interessi passivi che hanno gravato gli enti lirici prevalentemente a causa delle anticipazioni bancarie imposte da momentanee difficoltà di cassa; al riguardo, più che il dato globale che denuncia una lieve diminuzione in valori assoluti e che risulta determinato da situazioni

contingenti specifiche di taluni enti, merita considerazione la circostanza che ben otto enti su tredici abbiano visto crescere gli oneri qui considerati e che cinque enti, per i quali tali oneri erano addirittura scomparsi, li abbiano dovuti di nuovo conteggiare al passivo dei loro consuntivi.

PROSFETTO N. 3

RAFFRONTO TRA GLI INTERESSI PASSIVI NEL 1991 RISPETTO AL 1990 E LORO PERCENTUALI SULLA SPESA EFFETTIVA DI CIASCUN ENTE

(in milioni di lire)

ENTE	1991		1990		% DI VARIAZIONE DAL 1991 AL 1990
	ONERE	% SULLA SPESA EFFETTIVA	ONERE	% SULLA SPESA EFFETTIVA	
E.A. Teatro comunale di Bologna	87,9	0,2	102,5	0,2	-14,3
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"	150,1	0,3	241,3	0,4	-37,8
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	70,5	0,2 (a)	50,0	0,2	+41,0
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	7,9	=	11,0	0,01	-28,2
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	72,0	0,2	=	=	=
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	74,7	0,1	8,7	0,01	+758,6
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	1.756,3	2,1	1.514,7	2,3	+15,9
E.A. Teatro Regio di Torino	75,1	0,1	=	=	=
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	67,0	0,2	=	=	=
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	222,9	0,5	759,4	2,3	-72,1
E.A. Teatro Arena di Verona	13,7	0,02	=	=	=
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	7,9	0,02	=	=	=
Istituzione dei concerti del Teatro Pierluigi da Palestrina di Cagliari	90,1	0,4	49,2	0,2	+83,1
TOTALE	2.696,1	0,4 (a)	2.716,9	0,4	-2,9

(a) La percentuale è stata calcolata sul totale della spesa effettiva al netto della voce "Spese di avviamento legge 17.10.1991, n. 334 pari a L. 20 miliardi".

5. - Le entrate e le uscite effettive

Nel prospetto sottoriportato vengono indicate per i singoli enti e nel complesso le entrate e le uscite effettive dell'anno 1991 poste a confronto con quelle corrispondenti relative al 1990; completano il prospetto le indicazioni delle variazioni percentuali sia delle entrate che delle uscite ed i saldi positivi o negativi tra entrate ed uscite.

PROSPETTO N. 4

ENTRATE ED USCITE EFFETTIVE NEL 1981 - RAFFRONTO CON QUELLE DEL 1980 E SALDI RELATIVI

(in milioni di lire)

E N T E	ENTRATE EFFETTIVE		% DI VARIAZIONE	USCITE EFFETTIVE		% DI VARIAZIONE	SALDI	
	1981	1980		1981	1980		1981	1980
E.A. Teatro comunale di Bologna	43.490,8	44.125,5	-1,4	43.644,9	41.163,0	+6,0	-154,1	+2.962,5
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"	54.997,1	58.684,7	-6,3	58.091,2	57.766,9	+0,6	-3.094,1	+917,8
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	59.248,6	25.663,4	+132,9	58.369,4	28.416,2	+105,4	+679,2	-2.752,8
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	109.247,0	108.086,2	+1,1	109.582,7	107.596,0	+1,8	-335,7	+492,2
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	45.049,4	44.744,4	+0,7	45.068,7	43.226,7	+4,3	-19,3	+1.517,7
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	72.284,3	73.709,2	-1,9	70.119,4	71.270,7	-1,6	+2.164,9	+2.438,5
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	74.819,5	63.984,3	+16,9	83.505,3	64.558,9	+29,3	-8.685,8	-574,6
E.A. Teatro Regio di Torino	53.939,1	29.017,7	+37,4	51.340,7	40.665,8	+26,3	+2.298,4	-1.648,1
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	30.547,6	31.863,7	-4,1	34.144,3	32.369,4	+5,2	-3.596,7	-505,7
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	41.716,0	38.698,7	+7,8	39.658,0	34.516,2	+14,5	+2.058,0	+4.182,5
E.A. Teatro Arena di Verona	53.188,1	53.384,4	-0,4	52.410,3	52.915,9	-0,9	+777,8	+468,5
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	35.550,6	34.395,5	+3,4	36.193,7	34.468,7	+5,0	-648,1	-73,2
Istituzione dei concerti del Teatro "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari	22.034,5	22.914,7	-3,8	21.020,1	23.579,9	-10,9	+1.014,4	-665,2
TOTALE	695.912,6	639.274,4	+8,8	703.153,7	632.514,3	+11,2	-7.341,1	+6.760,1

Il prospetto evidenzia un sensibile incremento delle entrate effettive comunque notevolmente inferiore al tasso di crescita delle uscite a dimostrazione che anche nel 1991, come nel precedente esercizio, la ricerca di nuove o più consistenti fonti di entrate si rivela insufficiente a sostenere gli oneri aggiuntivi rappresentati dalle maggiori uscite.

La constatazione risulta confermata anche se si considerano le poste effettive al netto della contribuzione straordinaria in favore di quattro enti lirici disposta dalla legge 17 ottobre 1991, n. 334 e delle corrispondenti uscite; difatti in tale più ristretto ambito le entrate risultano aumentate del 2,9% e le uscite denunciano un incremento del 5,17% e ciò a non tenere conto che mentre la contribuzione straordinaria anzidetta ha connotati di irripetibilità, non è altrettanto certo che le uscite che con tale contribuzione sono state sostenute non si riferiscano ad esigenze abituali della gestione degli enti interessati.

Esaminando poi i dati relativi a tutti gli enti della categoria induce a negative riflessioni il rilevare come ben sei di essi abbiano evidenziato una diminuzione delle entrate effettive rispetto al 1990, compensata in soli tre casi da un analogo andamento delle uscite; è evidente infatti che, data la minore elasticità delle spese, il fenomeno potrebbe dar luogo a difficoltà gestionali sempre maggiori.

Ad ulteriore considerazione negativa induce poi il dato globale relativo ai saldi tra entrate ed uscite effettive: infatti mentre nel 1990 tale saldo aveva assunto il valore positivo di 6.760,1 milioni, il 1991 ne evidenzia uno negativo dell'importo di 7.341,1 milioni determinato dalla somma algebrica dei saldi positivi segnati da 6 enti (+ 9.192,7 milioni) e di quelli negativi comuni ai restanti

7 enti (- 16.533,8 milioni). Ciò dimostra che la maggioranza degli enti lirici non ha potuto destinare neppure in parte entrate effettive alla soddisfazione di esigenze in conto capitale e, ciò che è peggio, ha fatto fronte ad uscite effettive, data la quasi inesistenza delle entrate in conto capitale, con ricorso all'indebitamento o all'utilizzazione di avanzi di precedenti gestioni.

Le entrate effettive, che nel prospetto sopra riportato sono state indicate per ciascun ente nei loro valori globali, nel prospetto che segue vengono ora suddivise nelle loro principali componenti; ad ogni voce si affianca l'indicazione dell'incidenza percentuale sul totale delle entrate effettive. La riproduzione dell'analogo prospetto relativo all'esercizio 1990 rende poi possibile l'effettuazione di immediati raffronti.

Allo scopo di rendere quanto più omogenei i dati da porre a raffronto è sembrato necessario omettere, quanto agli enti lirici di Genova, Roma, Torino e Venezia, non soltanto le contribuzioni straordinarie di cui alla richiamata legge n. 334 del 1991, ma anche i contributi di enti locali e di privati occasionati dalle stesse motivazioni assunte a base di tali contribuzioni, il tutto per un ammontare complessivo di 43.963 milioni.

Ciò spiega perchè differiscono il valore della contribuzione statale indicato nel prospetto n. 5 in esame e il dato corrispondente esposto nel precedente prospetto n. 1.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROSPETTIVON 5

ENTRATE EFFETTIVE E LORO COMPOSIZIONE NELL'ESERCIZIO 1991 CON LA PERCENTUALE DI INCIDENZA DI CIASCUNA VOCE SUL TOTALE

(in milioni di lire)

E N T E	ENTRATE GESTIONE		CONTRIBUTO STATO		CONTRIBUTO COMUNE/PR		CONTRIBUTO REGIONE		CONTRIBUTI ENTI VARI		ENTRATE DIVERSE		TOTALE	
	%		%		%		%		%		%		%	
E.A. Teatro comunale di Bologna	13,7	5.939,9	81,5	28.741,1	5,5	2.419,9	4,8	2.000	1,4	616,5	1,4	5.774,5	13,3	43.490,8
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"	15,4	8.474,1	73,8	40.810,4	2,4	1.300,0	0,5	250	0,2	119,0	0,2	4.244,8	7,7	54.997,1
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	14,5	4.235,5	70,2	20.545,9	10,3	3.000,0	3,5	1.050	1,4	—	—	417,2	1,4	29.248,6
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	34,5	37.723,7	60,0	65.561,9	1,0	1.060,0	1,6	1.675	0,7	800,0	0,7	2.428,4	2,2	108.247,0
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	16,3	7.857,2	72,8	32.775,0	3,1	1.400,0	3,8	1.732	0,1	30,0	0,1	1.755,2	3,9	45.049,4
E.A. Teatro "Mestimo" di Palermo	2,6	1.893,4	51,3	37.082,2	6,4	4.650,0	35,0	26.000	—	—	—	2.656,7	3,7	72.284,3
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	16,0	11.491,0	63,1	45.322,4	12,9	8.239,7	5,0	3.560	1,8	1.320,0	1,8	986,4	1,2	71.819,5
E.A. Teatro Regio di Torino	10,8	4.838,2	56,2	25.853,3	9,2	4.200,0	2,9	1.350	2,5	1.129,2	2,5	8.407,4	18,4	45.676,1
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	10,2	3.120,8	73,3	22.385,9	0,5	160,4	7,6	2.325	4,5	1.360,8	4,5	1.194,9	3,9	30.547,6
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	8,4	3.261,8	81,9	31.715,4	2,2	848,0	1,0	400	0,9	100,0	0,9	2.390,8	6,2	38.716,0
E.A. Teatro Arena di Verona	61,0	27.152,1	43,4	23.082,6	2,0	1.055,2	0,8	400	0,3	150,0	0,3	1.337,2	2,5	53.188,1
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concertistica Istituzione dei concerti del Teatro "Mantegna da Palestrina" di Cagliari	21,2	7.539,5	82,6	22.258,7	6,3	2.225,0	3,1	1.100	1,3	472,0	1,3	1.858,4	5,6	35.550,8
	3,5	771,3	82,7	13.815,0	1,1	230,0	28,6	6.300	8,0	—	—	910,2	4,1	22.034,5
TOTALE	19,0	123.895,3	62,5	407.569,8	4,9	31.788,1	7,4	48.142	0,9	8.104,5	0,9	34.359,9	6,3	651.849,8

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROSPETTO N. 6

ENTRATE EFFETTIVE E LORO COMPOSIZIONE NELL'ESERCIZIO 1980 CON LA PERCENTUALE DI INCIDENZA DI CIASCUNA VOCE SUL TOTALE

(in milioni di lire)

E N T E	ENTRATE GESTIONE (a)	%	CONTRIBUTO STATO	%	CONTRIBUTO COMUNE/PR.	%	CONTRIBUTO REGIONE	%	CONTRIBUTI ENTIVARI	%	ENTRATE DIVERSE	%	TOTALE
E.A. Teatro comunale di Bologna	8.561,8	14,8	28.205,5	83,9	2.489,1	5,9	1.850,0	4,2	286,9	0,8	4.782,2	10,8	44.125,5
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"	9.427,1	16,1	41.939,4	71,5	3.750,0	6,3	191,0	0,3	42,0	0,1	3.335,2	6,7	58.984,7
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	1.079,9	4,2	21.850,9	95,1	2.332,5	9,1	140,0	0,6	5,0	—	255,1	1,0	25.663,4
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	86.062,0	32,4	67.638,5	82,8	1.060,0	1,0	600,0	0,6	600,0	0,6	2.637,7	2,6	108.089,2
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	3.137,1	7,0	34.525,6	77,1	1.500,0	3,4	1.200,0	2,7	30,0	0,1	4.351,7	9,7	44.744,4
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	1.390,0	1,9	38.979,9	52,9	3.800,0	4,9	26.000,0	35,2	—	—	3.739,9	5,1	73.709,2
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	9.159,6	9,6	47.594,8	74,4	7.499,7	11,7	2.000,0	3,1	190,0	0,3	561,2	0,9	63.984,3
E.A. Teatro Regio di Torino	3.894,4	10,2	26.778,7	89,6	4.200,0	10,9	1.150,0	2,9	1.842,1	4,7	1.054,5	2,7	39.017,7
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	2.820,4	8,9	23.827,7	74,9	602,0	1,9	2.676,1	8,2	1.093,1	3,4	914,4	2,8	31.893,7
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	2.298,9	5,9	33.807,2	86,8	1.150,0	3,0	400,0	1,0	56,0	0,2	1.196,6	3,1	38.698,7
E.A. Teatro Arena di Verona	25.153,0	47,1	24.848,3	46,5	954,0	1,8	400,0	0,8	150,0	0,3	1.879,1	3,6	53.394,4
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	6.082,2 (b)	17,6	23.543,4	86,4	2.150,0	6,2	850,0	2,5	769,4	2,2	1.070,5	3,0	34.965,5
Istituzione dei concerti del Teatro "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari	749,6	3,2	15.000,1	85,5	60,0	0,3	6.040,0	26,4	20,0	0,1	1.028,0	4,5	22.914,7
TOTALE	103.779,2	16,2	428.628,0	87,1	31.347,3	4,9	43.427,1	6,9	5.043,5	0,9	27.055,2	4,2	699.274,4

(a) Sono inclusi anche i proventi per attività decentrata, conto terzo e finalizzata.

(b) L'Ente contabilizza tra i proventi dei concerti L. 89,9 mil. di entrate per tournées all'estero, che in realtà sono costituite da contributi dello Stato, di enti pubblici e del paese ospitante.

Le entrate della gestione, la cui componente di maggiore rilievo è normalmente rappresentata dai proventi del botteghino e degli abbonamenti, hanno segnato nel 1991 un confortante incremento in valori assoluti ed in percentuale passando dal 16,2% al 19% delle entrate effettive; il fenomeno ha riguardato la quasi totalità degli enti lirici con le uniche eccezioni negative costituite dal Teatro comunale di Bologna e dal Maggio musicale fiorentino.

Costituisce all'inverso un dato di particolare valore positivo il 51% delle entrate della gestione denunciato dall'Arena di Verona perchè per la prima volta da epoca forse immemorabile tali entrate rappresentano sia pure per poco la maggioranza delle entrate effettive. Tale ente, anche se avvantaggiato dalla particolare ricettività dell'Arena in cui abitualmente opera, non può non costituire un modello per gli altri enti lirici nell'obbligatoria ricerca di più consistenti fonti proprie di entrate che li pongano anche al riparo dalle oscillazioni della contribuzione pubblica.

La contribuzione statale, a tacere di quella straordinaria ed occasionale di cui alla più volte citata legge n. 334 del 1991, segna una consistente contrazione imposta dall'analogo andamento del Fondo Unico per lo spettacolo; stazionari o soggetti a modesti spostamenti i contributi degli enti locali minori, delle Regioni e di enti vari, appaiono notevolmente cresciute le entrate diverse (+ 1,1% pari a 7.304,7 milioni) che si sono peraltro avvalse, con riferimento al Teatro Regio di Torino, di una erogazione particolare dell'Amministrazione comunale finalizzata alla manutenzione straordinaria della sede dell'Ente.

Occorre ancora avvertire che mentre i dati di cui al precedente prospetto n. 1 sono stati forniti dal Ministero

del turismo, quelli esposti nel prospetto n. 5 sono stati ricavati dai conti consuntivi di ogni ente. Raffrontando le due serie di dati si possono notare talune differenze che riguardano in particolare cinque enti (Firenze, Milano, Opera di Roma, Torino e Trieste); ciò dipende dalla contabilizzazione da parte di taluni enti in conto competenze 1991 di somme erogate dall'Amministrazione sul finire del precedente esercizio o, addirittura nel 1991 ma in conto residui, ovvero dalla contabilizzazione non tra le entrate effettive ma tra le "contabilità speciali" (sostanzialmente corrispondenti a partite di giro) dei contributi finalizzati all'effettuazione di tournées all'Estero.

6. - I bilanci ed il certificato del conto consuntivo - La vigilanza ministeriale

Il bilancio preventivo degli enti lirici deve essere deliberato dai rispettivi consigli di amministrazione, ai sensi dell'art. 17 della legge 14 agosto 1967, n. 800, in tempo utile per essere trasmesso al Ministero del turismo entro il 31 maggio dell'anno precedente rispetto a quello cui si riferisce.

Già da tempo la Corte ha osservato in proposito ⁴ come la fissazione di un termine tanto anticipato rispetto all'esercizio di riferimento comporti il rischio della stesura di un documento contabile destinato a non rinvenire puntuali riscontri nella realtà gestionale per la quale è stato predisposto; ciò appare ancor più probabile ove si consideri che nel momento in cui il documento previsionale va deliberato non è ancora neppure iniziata la stagione estiva i cui risultati dovrebbero invece concorrere a costituire la base necessaria per la stesura di tale documento.

In presenza della disposizione sopra richiamata non può certamente essere condivisa l'iniziativa dell'associazione di categoria tendente a conseguire il consenso ministeriale allo spostamento del termine; tuttavia segnala la Corte l'opportunità che in occasione della da tempo preannunciata riforma legislativa del settore musicale, anche il problema qui prospettato rinvenga idonea soluzione.

Il bilancio di previsione, ai sensi dell'art. 17 citato, come integrato dall'art. 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 43, è soggetto ad approvazione del Ministro del

⁴ Si veda per tutte la Relazione relativa agli esercizi 1987 e 1988, par. 7 in Atti della X Legislatura, Doc. XV n. 144.

turismo di concerto con quello del tesoro. Nei non molti casi in cui la Corte ne ha avuto notizia, tale approvazione, anche se ha contestualmente riguardato i provvedimenti di variazione al bilancio medio tempore adottati, è intervenuta quando l'esercizio di riferimento aveva superato la metà della sua durata o, addirittura, si era del tutto esaurito.

Ne è conseguita una gestione di fatto degli enti lirici fonte di incertezza e di possibili responsabilità che tanto più dovrebbe nella specie essere evitata ove si ponga mente al tanto anticipato termine per la deliberazione dei bilanci previsionali. Non può quindi la Corte non segnalare l'esigenza di una sollecita pronuncia delle Amministrazioni vigilanti sui bilanci di previsione degli enti lirici nel rispetto del resto del termine ordinatorio di 60 giorni dalla loro ricezione, indicato nell'ultimo comma del richiamato art. 17.

Medesima esigenza di una sollecita approvazione anche dei conti consuntivi segnala poi la Corte poichè, se è vero che le norme sopra citate non fissano un termine per tale adempimento, non è men vero che nelle Amministrazioni competenti non può mancare l'avvertita consapevolezza di quell'esigenza di definitività delle gestioni contabili che consegue unicamente all'approvazione dei dati a consuntivo.

Il certificato del conto consuntivo, la cui compilazione demanda l'art. 2 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374 alla competenza dei Sovrintendenti, ha quale contenuto originale l'esposizione accanto ai risultati di gestione, dell'eventuale disavanzo di amministrazione obbligatoriamente accompagnato dal piano triennale del suo riassorbimento. Avverte al riguardo la Corte che, mentre la redazione di tale documento avviene solitamente nel rispetto del termine (30 giugno dell'anno successivo) fissato dalla norma sopra richiamata, carente appare talora

l'indicazione, dalla medesima norma imposta, dei mezzi con i quali si assume l'impegno di estinguere il disavanzo, come sarà evidenziato all'occorrenza a proposito dei singoli enti.

Riguardo ai bilanci merita ancora di essere rammentato che mentre da tempo le Amministrazioni vigilanti hanno predisposto ai sensi dell'art. 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 43, uno schema di bilancio di previsione cui tutti gli enti lirici si sono conformati, le stesse hanno mancato di emanare "norme uniformi di amministrazione e di contabilità" per le quali la norma anzidetta fissava un termine semestrale....

La costituzione sia pure tardiva da parte delle due Amministrazioni interessate di un gruppo di lavoro incaricato di redigere uno schema di regolamento, aveva fatto ritenere alla Corte ⁵ imminente l'assolvimento dell'obbligo di legge. Il perdurante silenzio al riguardo la induce ora a richiamare le Amministrazioni stesse perchè provvedono al più presto ponendo in tal modo fine a quelle disarmonie di impostazione ed inesattezze contabili che caratterizzano attualmente la gestione di più di un ente lirico.

Se si sono evidenziati fino ad ora ritardi o omissioni non si può mancare di rilevare altresì l'assiduità e puntualità con le quali il Ministero del turismo, con il concerto di quello del tesoro ove richiesto, provvede ad impartire direttive ed istruzioni, ad intervenire sui più significativi atti di gestione, a segnalare problematiche nuove e connesse ipotesi di soluzione.

Limitando in questa sede il richiamo ai più rilevanti interventi ministeriali di carattere generale, si vogliono qui ricordare in rapida sintesi:

⁵ Cfr. Relazione citata, paragrafo 5.

- la tempestiva segnalazione a tutti gli enti lirici delle intervenute innovazioni legislative, con precisazione della loro portata e con invito al loro puntuale rispetto; la segnalazione, all'occorrenza, viene estesa anche ad altri atti normativi interessanti gli enti lirici e alle circolari aventi portata generale di varie autorità statali;
- il richiamo all'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720 istitutiva della Tesoreria unica, con invito a depositare presso la stessa le somme ricavate dalla liquidazione di titoli da taluni enti detenuti a copertura degli oneri per il trattamento di fine rapporto del personale dipendente;
- la segnalazione dell'esigenza di rideterminazione dell'attivo di bilancio a seguito della riduzione degli stanziamenti per il F.U.S. e, conseguentemente, il richiamo alla necessità di contrarre in pari misura la previsione delle spese in ossequio all'obbligo del pareggio di bilancio;
- la riconferma, occasionata da talune concrete evenienze, di avvalersi sempre dell'Avvocatura Generale dello Stato e di limitare il ricorso ad avvocati del libero foro solo ai "casi speciali" previamente autorizzati dallo stesso Ministero e ciò nel duplice intento di evitare agli enti lirici di incorrere in un possibile difetto dello jus postulandi e di affrontare oneri che potrebbero determinare corrispondenti responsabilità negli amministratori;
- la raccomandazione della rigorosa osservanza dell'obbligo di curare la pubblicazione nell'apposita serie speciale della Gazzetta Ufficiale dei bandi di concorso e di selezione, ferma restando per gli enti la facoltà di provvedere ad una diffusione supplementare di questi ultimi.

7. - L'attività

L'attività svolta nel 1991 dai tredici enti lirici ed istituzioni concertistiche assimilate è riepilogata nel prospetto che segue in cui per ciascun ente vengono indicate separatamente le manifestazioni liriche ed i balletti, i concerti e le manifestazioni diverse; salvo che per queste ultime, di secondario rilievo, per tutte le altre manifestazioni vengono anche precisate le sedi di svolgimento (la sede naturale dell'ente, l'ambito territoriale comunale, regionale ed extraregionale e le eventuali tournées all'Estero). Completano il prospetto il dato globale totale e quelli parziali relativi al genere di manifestazioni ed alle sedi di svolgimento.

ELENCO GENERALE NUMERICO DELLE MANIFESTAZIONI DEGLI ENTI LIRICI NEL 1991

E N T E	LIRICA E BALLETO					
	SEDE	COMUNE	REGIONE	FUORI REGIONE	ESTERO	TOTALE
E.A. Teatro comunale di Bologna	58	15	7	4	=	84
E.A. Teatro comunale "Maggio musicale fiorentino"	159	3	=	=	2	163
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	62	=	=	=	=	62
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	126	10	=	2	=	138
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	64	16	4	=	6	90
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	115	39	50	=	=	204
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	144	=	=	=	1	145
E.A. Teatro Regio di Torino	97	=	2	=	=	99
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	88	9	8	=	=	105
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	62	=	=	=	=	62
E.A. Teatro Arena di Verona	76	=	2	3	6	87
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	=	=	=	=	=	=
Istituzione dei concerti del Teatro "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari	26	=	14	=	=	40
TOTALE	1.076	92	87	9	15	1.279

PROSPETTO N. 7

SEDE	CONCERTI					DIVERSE	TOTALE GENERALE
	COMUNE	REGIONE	FUORI REGIONE	ESTERO	TOTALE		
59	27	4	=	=	90	8	182
58	81	2	1	11	153	222	538
27	5	6	=	=	38	41	141
45	5	=	=	=	50	45	233
51	=	29	=	=	80	=	170
18	387	409	=	=	814	275	1.293
69	=	=	=	=	69	35	249
63	1	26	=	=	90	363	552
41	27	11	2	=	81	92	278
42	65	7	=	=	114	38	214
25	16	=	=	2	43	91	221
150	23	3	3	3	182	=	182
65	=	69	=	=	134	=	174
713	637	566	6	16	1.938	1.210	4.427

Avuto riguardo innanzi tutto agli spettacoli lirici e di balletto che, notoriamente, implicano un rilevante impegno organizzativo e finanziario, primeggia come d'abitudine per numero di manifestazioni programmate, di cui molte fuori sede, il Teatro Massimo di Palermo che si avvale a tal fine, unico tra gli enti lirici, di apposite contribuzioni regionali di rilevante entità. Seguono poi, secondo una sua consolidata e lodevole tradizione il Maggio Musicale Fiorentino e nel segno di una rinnovata vitalità il Teatro dell'Opera di Roma. Si mantiene su livelli rilevanti l'attività del Teatro "Alla Scala" di Milano e, in termini minori, quella del Teatro comunale di Trieste; più modesta quantitativamente è l'attività dei restanti enti lirici che appare purtroppo particolarmente ridotta per l'Istituzione dei concerti di Cagliari.

Caso a sè è costituito dalla Gestione autonoma dei concerti di S. Cecilia che istituzionalmente concentra la propria attività nei soli concerti.

Si fa notare ancora una volta la pochezza quantitativa delle manifestazioni - appena nove - curate su territorio nazionale al di fuori dell'ambito regionale; se ne deduce che del tutto sporadici sono gli scambi di manifestazioni tra enti o, comunque, l'esecuzione di spettacoli nella sede di enti ospitanti.

Nè è sostenibile che osti in proposito la diversità di dimensioni e struttura dei palcoscenici dei vari teatri che potrebbe impedire l'utilizzazione di allestimenti o richiedere onerosi adattamenti; il fenomeno rilevato, infatti, è comune anche agli spettacoli di concerti che, ovviamente, non pongono i medesimi problemi.

Ritiene in proposito la Corte di dover rilevare nuovamente ⁶ l'utilità per gli enti lirici di una più

⁶ Cfr. Relazione citata, paragrafo 6.

stretta collaborazione reciproca da cui potrebbero sortire una maggiore affluenza di pubblico, attratto dalla relativa novità, e la ripartizione degli ingenti costi di allestimento di uno spettacolo su un maggior numero di rappresentazioni dello stesso.

Sembra utile far seguire ora un prospetto in cui l'attività totale di ogni ente lirico, distintamente indicata nelle sue singole componenti (lirica e balletto, concerti, manifestazioni diverse), viene nel suo aspetto numerico posta a raffronto con quella svolta nel precedente esercizio; la percentuale positiva o negativa di scarto consente poi di cogliere con immediatezza l'entità delle variazioni verificatesi presso ogni ente e nei valori globali.

PROSPETTO N. 8

RAFFRONTO TRA L'ATTIVITA' DEGLI ENTI LIRICI NEL 1991 RISPETTO AL 1990 SECONDO IL NUMERO DELLE MANIFESTAZIONI
DI VARIO GENERE EFFETTUATE

E N T E	LIRICA E BALLETTTO			CONCERTI			DIVERSE			TOTALE		
	1991	1990	% DI SCARTO	1991	1990	% DI SCARTO	1991	1990	% DI SCARTO	1991	1990	% DI SCARTO
E.A. Teatro comunale di Bologna	84	71	+18,3	80	58	+60,7	8	13	-38,5	182	140	+30,0
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"	163	173	-6,8	53	190	-20,0	222	281	-21,8	538	647	-16,8
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	62	21	+136,2	38	87	-55,3	41	51	-19,6	14	159	-11,3
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	138	174	-20,7	50	52	-3,8	45	59	-19,8	233	282	-17,4
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	90	92	+9,8	80	144	-41,4	=	=	=	170	226	-24,8
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	204	205	-0,5	814	896	-9,2	275	522	-47,3	1.283	1.623	-20,9
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	145	92	+57,6	89	12	+475,0	35	7	+400,0	249	111	+124,3
E.A. Teatro Regio di Torino	99	90	+10,0	90	105	-14,3	363	62	+485,5	562	257	+114,8
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	105	126	-18,7	81	64	+23,6	92	51	+80,4	278	241	+16,4
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	62	55	+12,7	114	86	+32,2	38	1	+3.700,0	214	142	+50,7
E.A. Teatro Arena di Verona	87	85	-2,2	43	61	-23,5	91	125	-27,8	22	276	-19,9
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	=	=	=	182	151	+23,5	=	=	=	182	151	+20,5
Istituzione dei concerti del Teatro "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari	40	68	-41,2	134	142	-5,6	=	47	-100,0	174	257	-32,3
TOTALE	1.279	1.246	+2,6	1.938	2.042	-5,1	1.200	1.223	-0,8	4.427	4.608	-1,8

L'attività, globalmente considerata, ha subito una modesta contrazione nel 1991 (- 1,8%) che ha riguardato in modo particolare le manifestazioni concertistiche ridottesi di 104 unità (- 5,1%).

Il dato negativo trova peraltro sicuro compenso nell'incremento delle manifestazioni liriche e di balletto (+ 33) di ben maggiore impegno per gli enti lirici.

A tal riguardo mentre il sensibile aumento (+ 195,2%) delle rappresentazioni offerte dal Teatro comunale di Genova si correla all'ottenuta disponibilità della nuova sede, colpisce per la sua negatività la notevole riduzione (- 41,2%) dell'attività dell'Istituzione dei concerti di Cagliari, già contraddistinta anche in passato dai valori tra i più modesti della produzione. E va notato come il rilevato fenomeno negativo non sia limitato al solo settore della lirica e del balletto ma si estenda a tutti gli altri generi (concerti e manifestazioni diverse) a comprova del connotato di pura occasionalità che aveva caratterizzato un andamento inverso nel precedente esercizio.

8. - Il personale

Rinviando al precedente paragrafo. 2 per le recentissime innovazioni normative in materia di personale, si rammenta che, ai sensi dell'art. 3 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374, convertito con modificazioni nella legge 29 ottobre 1987, n. 450, al personale degli enti lirici va applicata "la normativa vigente per i dipendenti degli enti pubblici economici".

Al di là dell'imprecisione della formula che sembrerebbe riferirsi ad un'inesistente normativa unica nell'eterogeneo settore degli enti pubblici economici, la disposizione richiamata sta a significare, secondo una pacifica interpretazione datane, che il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti degli enti lirici, analogamente a quanto avviene nell'ambito degli enti pubblici economici, rinviene la propria disciplina nei contratti collettivi nazionali di lavoro e, nei limiti da questi previsti o consentiti, negli accordi integrativi raggiunti in sede aziendale.

In concreto il contratto collettivo nazionale stipulato il 17 gennaio 1989 e scaduto il 30 giugno 1990, ha continuato ad avere vigenza in regime di proroga non soltanto per l'anno 1991 ma, si anticipa, anche per l'anno 1992 nel corso del quale, e precisamente il 22 maggio, è stato stipulato un nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro la cui attuazione, peraltro, è stata sospesa su invito dell'Amministrazione vigilante che ha fatto riferimento in proposito anche alle disposizioni in materia di pubblico impiego introdotte con il recente D.L. 19 settembre 1992 n. 384 convertito con modificazioni nella legge 14 novembre 1992, n. 438 ed a quelle specificamente dettate per gli enti lirici con l'art. 9 della legge 23 dicembre 1992, n. 498.

Per completezza si vuole qui rammentare altresì che il Ministero del turismo ha ripetutamente segnalato agli enti lirici l'illegittimità della stipulazione o anche dell'avvio di stipulazione di accordi integrativi aziendali in pendenza del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro ed il divieto per gli stessi enti di addivenire alla concessione di acconti su futuri miglioramenti, ferma restando in ogni caso l'insuperabilità dei limiti di incremento di spesa per il personale fissati con cadenza annuale dalle leggi finanziarie.

In proposito, anche sotto il profilo dell'opportunità di rigorose scelte gestionali può convenirsi che gli enti lirici, in considerazione della prevalenza della contribuzione statale che li caratterizza, debbano osservare ai limiti anzidetti e va poi pienamente condiviso l'avviso ministeriale decisamente contrario alla concessione di anticipazioni su futuri miglioramenti che si concretano, come è stato giustamente osservato, in erogazioni sprovviste di qualsiasi fonte normativa di riferimento.

La sospensione dell'applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro e la lunga attesa del momento (1° gennaio 1994) in cui concretamente verrà a disciplinare gli aspetti economici del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti lirici, inducono la Corte a rinviare le sue valutazioni al momento della concreta attuazione.

Qui sembra invece opportuno ricordare che il Ministero del turismo, nella sua generale azione di vigilanza e di indirizzo anche in materia di personale, confortato pure da taluni indirizzi giurisprudenziali, ha escluso che l'ordinamento speciale vigente per gli enti lirici renda gli stessi destinatari della normativa di cui all'art. 6 della legge 29 dicembre 1990, n. 407 in materia di

trattenimento in servizio dei dipendenti oltre l'ordinario limite di età.

Viceversa il Ministero predetto ha invitato gli enti lirici ad aprire i concorsi e le prove selettive a tutti i cittadini comunitari, atteso che - ha ricordato con telex del 28 agosto 1992 - la deroga per i pubblici impieghi recata dall'art. 48, n. 4, del trattato C.E.E., è "applicabile solo agli impieghi pubblici comportanti la partecipazione all'esercizio di pubblici poteri o mansioni aventi ad oggetto la tutela di interessi generali dello Stato".

Ancora per il suo connotato di generalità va qui ricordata la vicenda della contabilizzazione degli accantonamenti per la corresponsione del trattamento di fine rapporto al personale dipendente che da tempo vedeva gli enti lirici diversamente operare. Il Ministero del tesoro, in ciò stimolato da quello del turismo che lo ha puntualmente ragguagliato su ogni aspetto del problema, ha espresso di recente (informativa del 22 aprile 1992) il suo conclusivo avviso nel senso che fermo l'obbligo di annotare tra le passività della situazione patrimoniale l'intero importo del trattamento di fine rapporto maturato al 31 dicembre dell'anno di riferimento, nell'apposito capitolo delle spese in conto capitale dovrà figurare il solo importo delle somme liquidate per le cessazioni dal servizio verificatesi nel corso dell'anno.

Le quote di adeguamento annuale del fondo dovranno invece essere evidenziate nel conto economico tra le componenti che non danno luogo a movimenti finanziari.

La soluzione offerta dall'Amministrazione del tesoro, conforme a quella normativamente adottata per gli enti riguardati dalla legge n. 70 del 1975, varrà a garantire uniformità di comportamento tra i vari enti lirici alcuni

dei quali hanno già provveduto a tenerne conto in sede di stesura del conto consuntivo del 1991.

La consistenza numerica del personale dipendente utilizzato dagli enti lirici nel 1991 è esposta nel prospetto che segue in cui le unità vengono distinte in ragione della durata del loro rapporto di lavoro; il prospetto viene anche corredato dai corrispondenti dati riferiti al 1990 e da quelli accertati con riferimento al 31 ottobre 1973. Ciò rende possibile anche l'indicazione delle variazioni verificatesi nel 1991 rispetto all'anno precedente e con riguardo alla consistenza organica limite presente alla data da ultimo indicata.

Giova avvertire preliminarmente che l'Istituzione dei concerti e del Teatro lirico di Cagliari ha indicato con riferimento al 31 ottobre 1973 soltanto il dato complessivo del personale dipendente; ciò ha reso impossibile l'indicazione nel prospetto che precede non solo dei dati parziali di tale ente riferiti ai dipendenti con rapporto a tempo indeterminato ovvero determinato, ma anche il calcolo e conseguente indicazione del corrispondente totale dei dipendenti suddivisi in funzione della durata del rapporto.

Ulteriore avvertenza si impone ad evitare che la lettura dei dati numerici del prospetto induca a cogliere differenze o modifiche che non dipendono in realtà tutte da effettivi mutamenti verificatisi nel 1991 ma da diversi criteri di calcolo del personale seguiti da molti enti. E' accaduto infatti che frequentemente gli enti, nell'indicare il numero dei dipendenti in servizio abbiano ommesso di considerare quelle unità (comparse, serali di palcoscenico, maschere, personale "a prestazione" ecc.) che vengono utilizzate soltanto per rapporti del tutto precari e di brevissima durata. Ciò dà ragione, ad esempio, della fortissima riduzione di personale che apparentemente si sarebbe verificata all'Arena di Verona nel 1991.

Avverte la Corte la relativa incompletezza dei dati che consegue all'adozione di tale criterio e, per l'effetto, la non perfetta omogeneità che caratterizza le varie indicazioni del prospetto che precede; ritiene tuttavia che la particolare brevità di tali rapporti, il ridotto numero di ore lavorative giornaliere che spesso li caratterizza, la occasionalità del ricorso ad essi legata per lo più alla singola manifestazione inclusa nel programma, facciano dei rapporti stessi una realtà non accostabile ai rapporti di lavoro stabili o comunque duraturi.

Malgrado quanto ora riferito si osserva un incremento complessivo (+ 77) di dipendenti rispetto al 1990 che riguarda i rapporti a tempo indeterminato; quelli a tempo determinato sono quasi stazionari e ciò significa che la forte contrazione denunciata dall'Arena di Verona è stata compensata da incrementi verificatisi presso altri enti tra i quali spicca per consistenza quello (+ 162 unità) esposto dal Teatro dell'Opera di Roma.

Di particolare interesse è comunque il raffronto tra i dati riferiti al 31 dicembre 1991 e quelli rilevati al 31 ottobre 1973 che - va rammentato - ai sensi dell'art. 8 della legge 27 novembre 1973, n. 811 costituiscono la dotazione organica per ogni ente lirico. Si può notare che nessuno degli enti si avvale di personale in quantità pari al contingente consentito; gli scostamenti anzi, sia in un senso che nell'altro, sono piuttosto consistenti e talora addirittura rilevanti.

Ciò comprova ancora una volta ⁷ che l'ormai remota fissazione di un limite organico, per di più a suo tempo occasionata da contingenti esigenze di bilancio degli enti lirici, non risponda affatto alle esigenze attuali e giustifichi quel nuovo intervento legislativo (art. 9 legge 498/1992) che varrà a dotare gli enti stessi di personale in misura più adeguata alle effettive esigenze.

Per completare il dato relativo alle risorse umane di cui gli enti lirici si sono avvalsi nel 1991 - a tacere evidentemente delle scritture artistiche - sembra opportuno fare seguire un prospetto nel quale, con riferimento al 31 dicembre 1991, al 31 dicembre 1990 ed al 31 ottobre 1973, vengono indicate per ciascun ente e nel totale le unità di personale utilizzate con rapporto professionale o mediante incarichi.

⁷ Cfr. Relazione citata, paragrafo 7.

PROSPETTO N. 10

RAFFRONTO NUMERICO TRA LE UNITA' UTILIZZATE DAGLI ENTI LIRICI CON RAPPORTO PROFESSIONALE O MEDIANTE INCARICHI IN GENERE AL 31.12.91 E QUELLE UTILIZZATE AL 31.12.90 E AL 31.10.78

ENTE	UNITA'	UNITA'	DIFFERENZA	UNITA'	DIFFERENZA
	AL 31.12.91	AL 31.12.90		AL 31.10.78	
E.A. Teatro comunale di Bologna	27	23	+4	=	+27
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"	73	98	-25	4	+69
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	10	7	+3	=	+10
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	18	18	=	12	+8
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	=	=	=	6	-6
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	5	5	=	=	+5
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	57	26	+31	4	+53
E.A. Teatro Regio di Torino	14	20	-8	=	+14
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	5	17	-12	=	+5
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	13	13	=	6	+7
E.A. Teatro Arena di Verona	7	6	+1	19	-12
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	8	6	+2	=	+8
Istituzione dei concerti del Teatro "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari	71	83	-12	1	+70
TOTALE	308	322	-14	52	+258

Il considerevole aumento delle unità legate da rapporto professionale o da incarico rispetto al corrispondente dato rilevato al 31 ottobre 1973 aggrava il medesimo fenomeno verificatosi - come si è visto sopra - nell'ambito del personale legato da rapporto di lavoro subordinato. In proposito va anche rammentato che più volte gli enti lirici hanno riferito della preferenza spesso dimostrata dai loro collaboratori per il rapporto professionale o l'incarico in genere piuttosto che per il più vincolante rapporto di lavoro subordinato.

Sembra comunque opportuno porre in evidenza una sia pur contenuta riduzione delle figure di collaborazione qui considerate rispetto al 1990.

Si fa seguire ora un prospetto nel quale vengono indicati, distintamente per il personale dipendente e per gli scritturati, gli oneri sostenuti nel 1991 da ciascun ente espressi in milioni di lire; completano il prospetto le indicazioni dell'incidenza percentuale di ciascuna voce sul totale delle spese effettive ⁸.

⁸ Allo scopo di rendere più omogenei i dati da porre a raffronto le percentuali degli oneri relativi al Teatro comunale di Genova e quelle complessive sono state calcolate al netto delle spese affrontate con la contribuzione straordinaria di cui alla legge 17 ottobre 1991, n. 334 concessa a tale Teatro in occasione dell'inaugurazione della nuova sede.

PROSPETTO N. 11

ONERE PER IL PERSONALE NEL 1991 E PERCENTUALE DI INCIDENZA SULLA SPESA EFFETTIVA PER CIASCUN ENTE E COMPLESSIVA

(in milioni di lire)

E N T E	PERSONALE DIPENDENTE		SCRITTURATI		TOTALE	
	ONERE	% su spesa effettiva	ONERE	% su spesa effettiva	ONERE	% su spesa effettiva
E.A. Teatro comunale di Bologna	28.089,6	64,4	7.747,4	17,8	35.847,0	82,2
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino	36.902,3	83,5	9.171,8	15,8	46.074,1	79,3
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	25.660,0	68,9	5.581,5	14,6	31.251,5	81,5
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	64.988,0	69,3	17.728,5	16,2	82.712,5	75,5
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	32.243,8	71,5	6.201,3	13,8	38.445,1	85,3
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	44.649,3	63,7	21.095,9	30,1	65.745,2	93,8
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	51.786,4	82,0	15.404,4	18,5	67.190,8	80,5
E.A. Teatro Regio di Torino	27.856,4	64,3	7.791,9	15,2	35.647,3	69,5
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	24.382,6	71,4	5.360,7	15,7	29.723,2	87,1
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	21.840,5	65,1	9.786,8	24,6	31.627,3	78,7
E.A. Teatro Arena di Verona	34.363,3	65,5	7.423,9	14,2	41.777,2	79,7
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	24.351,5	67,3	5.678,9	15,7	30.031,4	83,0
Reazione dei concerti del Teatro "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari	13.400,7	63,8	3.296,8	15,7	16.697,5	79,5
TOTALE	430.491,3	63,0	122.278,8	17,9	552.770,1	80,9

Con le lodevoli eccezioni dei Teatri di Torino, Venezia e Milano che destinano al personale dipendente risorse inferiori al 60% delle spese effettive, tutti gli altri enti evidenziano spese per il personale in percentuali comprese tra il 62% ed il 68% circa; spiccano negativamente sotto tale aspetto i Teatri di Napoli e Trieste che sostengono oneri per il personale in misura superiore al 71% delle spese effettive.

Al contrario di quanto avviene per il personale dipendente, gli oneri per le scritture artistiche differiscono notevolmente da ente ad ente con incidenze percentuali sul totale delle spese effettive oscillanti tra il 13,8% ed il 30,1%.

E' bene evidente come tale ampia oscillazione sia funzione così delle scelte di programma fatte da ciascun ente come della quantità e notorietà degli artisti scritturati; tuttavia la precarietà che caratterizza la gestione finanziaria di diversi enti lirici e l'obiettiva rilevanza (circa il 18%) che mediamente assume l'onere per le scritture artistiche sul totale delle spese effettive, deve indurre ogni ente a compiere ogni sforzo per contenerle al massimo, in ciò confortato anche dalla consapevolezza che in Italia, notoriamente, vengono corrisposti "cachets" più elevati di quelli normalmente riconosciuti all'Estero.

Appare ora utile esporre nel prospetto che segue, distintamente per il personale dipendente e per gli artisti scritturati, l'onere della spesa del 1991 raffrontato con quello corrispondente relativo al 1990 e completato dall'indicazione dello scarto percentuale verificatosi tra i due esercizi.

PROSPETTO N. 12

AUMENTO PERCENTUALE DELLE SPESE DEL PERSONALE E DEGLI SCRITTURATI NEL 1991 RISPETTO AL 1990

(in milioni di lire)

E N T E	PERSONALE DIPENDENTE		%	PERSONALE SCRITTURATO		%
	1991	1990		1991	1990	
E.A. Teatro comunale di Bologna	28.089,6	28.642,7	+5,9	7.747,4	7.714,2	+0,4
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"	36.802,3	35.279,5	+4,6	9.171,8	9.880,0	-7,2
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	25.660,0	22.195,9	+15,9	5.591,5	2.818,6	+113,5
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	64.988,0	62.191,8	+4,6	17.725,5	18.614,7	+6,7
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	32.243,8	30.758,6	+4,8	6.201,3	6.762,7	-8,3
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	44.649,3	42.378,7	+5,4	21.095,9	21.837,0	-3,4
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	51.788,4	43.585,7	+18,9	15.404,4	10.121,5	+62,2
E.A. Teatro Regio di Torino	27.856,4	25.838,7	+7,4	7.791,9	8.954,0	-13,0
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	24.362,5	22.780,9	+7,0	5.360,7	5.353,5	+0,1
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	21.840,5	20.587,6	+6,0	8.786,8	6.468,8	+61,3
E.A. Teatro Arena di Verona	34.353,9	32.834,0	+4,3	7.423,9	7.989,1	-7,1
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	24.351,5	23.805,3	+2,3	5.679,9	5.271,3	+7,8
Istituzione dei concerti del Teatro "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari	13.400,7	14.268,4	-6,1	3.296,8	4.701,1	-29,9
TOTALE	430.491,3	403.096,8	+6,8	122.278,8	114.284,6	+7,0

Con l'unica eccezione dell'Istituzione dei concerti di Cagliari che ha visto ridursi gli oneri per il personale dipendente in conseguenza della già evidenziata ⁹ drastica contrazione dell'attività, tutti gli altri enti denunciano incrementi di spesa per il personale in limiti generalmente piuttosto contenuti in ciò facilitati, evidentemente, dal mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto, come si è detto, fin dal 30 giugno 1990. L'aumento della spesa qui considerata rinviene quindi la sua prevalente spiegazione nel maggior numero di dipendenti cui gli enti, mediamente, hanno fatto ricorso nel 1991.

Difatti, a tacere del Teatro comunale di Genova, la cui gestione nell'esercizio in considerazione appare singolarmente influenzata dall'utilizzazione della nuova sede, il solo Teatro dell'Opera di Roma evidenzia un impressionante incremento degli oneri per il personale (+ 18,9%) conseguente appunto all'utilizzazione di un maggior numero (+ 168) di dipendenti.

Se complessivamente considerate le spese per le scritture artistiche sono proporzionalmente cresciute poco più di quelle per il personale dipendente, ben diverso è l'andamento che hanno assunto presso i singoli enti; difatti mentre sei enti hanno denunciato una contrazione di tali oneri, i restanti sette hanno evidenziato il fenomeno contrario.

Il calo percentualmente più rilevante degli oneri in questione si è verificato a Cagliari a causa della consistente contrazione dell'attività; all'opposto si colloca il Teatro comunale di Genova il cui aumento degli oneri per scritture artistiche si accompagna ad una ripresa dell'attività lirica praticamente inesistente nel 1990.

⁹ Cfr. paragrafo precedente.

Da ultimo per quanto concerne il personale si reputa utile, in considerazione della particolare incidenza che gli oneri ad esso relativi hanno sul bilancio degli enti lirici, far seguire un prospetto nel quale vengono posti a raffronto, limitatamente agli assegni fissi, al compenso per lavoro straordinario ed ai connessi oneri previdenziali ed assistenziali, i dati previsionali e quelli a consuntivo relativi al 1991 con indicazione, altresì, della variazione percentuale positiva o negativa dei secondi rispetto ai primi.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROSPETTO N. 13

PERSONALE: DATI PREVISIONALI E A CONSUNTIVO - ESERCIZIO 1991

(in milioni di lire)

ENTE	DATI A CONSUNTIVO	DATI PREVISIONALI	Rapporto %
	Assegni fissi, per lavoro straordinario e connessi oneri prev. e assist.	Assegni fissi, per lavoro straordinario e connessi oneri prev. e assist.	
E.A. Teatro comunale di Bologna	26.009,8	24.420,0	+6,5
E.A. Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"	34.971,2	34.837,0	+0,4
E.A. Teatro comunale Opera di Genova	23.287,0	22.510,0	+3,5
E.A. Teatro "Alla Scala" di Milano	61.472,9	62.416,2	-1,5
E.A. Teatro "S. Carlo" di Napoli	32.243,8	30.472,7	+5,8
E.A. Teatro "Massimo" di Palermo	43.249,6	43.966,0	-1,7
E.A. Teatro dell'Opera di Roma	47.972,2	39.804,5	+20,5
E.A. Teatro Regio di Torino	25.935,5	26.585,0	-2,4
E.A. Teatro comunale "G. Verdi" di Trieste	23.604,8	22.993,0	+2,6
E.A. Teatro "La Fenice" di Venezia	21.697,4	20.915,0	+3,7
E.A. Teatro Arena di Verona	33.862,2	31.000,0	+9,2
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	=	=	=
Istituzione dei concerti del Teatro "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari	12.677,1	15.248,3	-16,9
TOTALE	386.983,3	360.019,4	+7,5

Due chiarimenti si impongono con immediatezza: il raffronto operato nel prospetto è limitato, come si è detto, agli assegni fissi, agli oneri per lavoro straordinario ed alle conseguenti contribuzioni previdenziali e assistenziali gravanti sugli enti datori di lavoro; il raffronto non è stato invece esteso, come pure sarebbe stato utile per una più compiuta visione del fenomeno, agli altri oneri che gli enti lirici affrontano per il personale dipendente (es.: indennità varie, trattamenti di fine rapporto, per prestazioni pensionistiche integrative, per interventi assistenziali, per premi di anzianità ecc.) a causa della grande eterogeneità degli interventi e, soprattutto, dei diversi criteri adottati per la loro contabilizzazione che non ne rendono spesso agevole l'esatta individuazione. Ne è un esempio la Gestione dei concerti di S. Cecilia che, addirittura, non ha potuto figurare nel prospetto che si commenta in quanto, per l'estrema sinteticità dei dati esposti nel bilancio di previsione non ha consentito neppure di distinguere gli assegni fissi dagli altri oneri per il personale.

Il raffronto, inoltre, fa riferimento soltanto agli oneri per il personale a vario titolo legato agli enti da rapporti di lavoro subordinato, con esclusione degli oneri per le scritture artistiche singolarmente mutevoli quante altre mai, legate come sono alle scelte di cartellone ed alla notorietà degli artisti scritturati.

Come può notarsi dall'esame del prospetto che precede le oscillazioni tra dati previsionali e dati a consuntivo sono state generalmente piuttosto modeste ed anzi in tre casi (Milano, Palermo e Torino) hanno segnato valori negativi; il fenomeno rinviene la sua ragione di fondo nella contrazione delle contribuzioni statali nel 1991 che

ha costretto gli enti a ridurre anche quegli oneri per il personale che presentavano margini di comprimibilità.

Fanno eccezione rispetto a tutti gli altri enti, per motivi opposti, l'Istituzione dei concerti di Cagliari ed il Teatro dell'Opera di Roma: la drastica contrazione dell'attività del primo si è ovviamente ripercossa anche sugli oneri per il personale (ad esempio sui compensi per lavoro straordinario e sullo stesso ricorso all'assunzione di dipendenti con rapporto a tempo determinato). Per il Teatro dell'Opera di Roma vale la considerazione opposta: all'insolito incremento dell'attività - con connotati peculiari rispetto all'attività istituzionale propria degli enti lirici - ha fatto riscontro un massiccio ricorso ad assunzioni temporanee, causa prima dell'aumento vertiginoso degli oneri per il personale rispetto agli iniziali dati previsionali.

PARTE SECONDA

Premessa

Nella parte della relazione che segue si riferisce l'esito del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dei singoli enti lirici per l'anno 1991 con richiamo, altresì, a talune vicende di maggiore rilievo fino a data recente.

L'esposizione dei dati contabili degli enti lirici è ispirata ad un criterio di sintesi imposto dai fini normativamente assegnati alle relazioni di questa Corte.

Per una più dettagliata conoscenza di tali dati si fa quindi rinvio alla documentazione contabile di ogni ente e, segnatamente, al bilancio di previsione, al conto consuntivo ed al certificato del conto stesso.

9. Ente autonomo Teatro comunale di Bologna

Mentre il Collegio dei revisori dei conti è regolarmente in carica, il Consiglio di amministrazione dell'Ente è scaduto il 18 novembre 1992; alla sua ricostituzione per un quadriennio ha provveduto da ultimo il Ministro del turismo con proprio decreto del 3 febbraio 1993.

Il Sovrintendente, nominato per un quadriennio con decreto del Ministro del turismo in data 7 novembre 1990, avrebbe dovuto cessare dall'incarico - salvo rinnovo - a decorrere dal 6 novembre 1994. Di recente si è appreso, peraltro, che il Sovrintendente ha rassegnato le dimissioni a seguito di difficoltà gestionali dell'Ente che hanno impedito l'inaugurazione della stagione invernale 1992/1993¹⁰.

Il bilancio preventivo 1991, deliberato dall'Ente nel corso del 1990 prevedeva come principale voce di entrata il contributo statale nell'importo ottenuto nel 1990 incrementato del 3,5%; sulla base di tale previsione entrate e spese si bilanciavano secondo quanto impone la normativa al riguardo (art. 3 della legge 22 luglio 1977, n. 426).

Rammenta l'Ente nella relazione che accompagna il conto consuntivo del 1991 che il Ministero del turismo con nota circolare in data 20 febbraio 1991 inviata a tutti gli enti lirici, in considerazione della riduzione del Fondo unico per lo spettacolo operata con la legge finanziaria, invitava gli enti stessi ad apportare conseguenti variazioni al bilancio preventivo già deliberato.

La relazione richiamata aggiunge che, non potendo a tal punto l'Ente ridurre proporzionalmente le spese se non

¹⁰ In atto non è stato comunicato se le dimissioni siano state revocate o accettate.

al costo di una impercorribile riduzione di quelle produttive, altra strada non restava che quella della previsione di un contributo straordinario del Comune e della Regione, equamente suddiviso, di importo pari alla contrazione della contribuzione statale.

La mancata realizzazione di tali entrate straordinarie solo sperate, se pure attenuata nei suoi effetti negativi da alcune economie di bilancio, costituirebbe, ad avviso dell'Ente, la causa del disavanzo di gestione denunciato al termine dell'esercizio 1991.

Osserva al riguardo la Corte che l'obbligo di impostare il documento previsionale in pareggio non può tradursi in una mera esercitazione contabile di partite formalmente bilanciatisi, ma richiede sul versante delle entrate la scrupolosa verifica della loro realizzabilità; in caso contrario all'inattendibilità di talune voci di entrata farà riscontro un disavanzo di gestione a consuntivo - come nella specie è puntualmente accaduto - ove nel corso dell'esercizio non si provveda via via a contrarre gli impegni in misura corrispondente al venir meno di ipotetiche entrate.

Nè appare persuasiva la giustificazione addotta dall'Ente perchè la legge finanziaria che ha ridotto il F.U.S. (legge 29 dicembre 1990, n. 405) era nota fin dall'inizio dell'esercizio 1991 in un momento, cioè, in cui opportune e corrette variazioni avrebbero potuto riequilibrare un bilancio di previsione ormai inattendibile; del resto che ciò fosse possibile è dimostrato dal fatto che la maggior parte degli enti lirici, cui pure è stata comune la vicenda della contrazione della contribuzione statale, hanno chiuso in pareggio la gestione 1991.

Il conto consuntivo, che per quanto ora osservato denuncia un disavanzo di gestione di oltre due miliardi, è

stato tempestivamente deliberato il 27 marzo 1992 come pure tempestiva è stata la redazione del certificato di tale conto sul quale, per la parte relativa al piano di riassorbimento del disavanzo, il Collegio dei revisori dei conti, come meglio si dirà in seguito, ha avanzato esplicita riserva.

Il rendiconto finanziario dell'Ente, per categorie riassuntive e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto che segue in cui i dati del 1991 sono affiancati da quelli corrispondenti del 1990 a fini di raffronto.

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	43.490,8	43.644,9	-154,1	44.125,5	41.163,0	+2.962,5
Movimento di capitali	5.050,0	4.276,7	+773,3	1.495,1	4.012,7	-2.517,6
Partite di giro	9.672,7	9.672,7	==	8.502,9	8.502,9	==
Totale	58.213,5	57.594,3	+619,2	54.123,5	53.678,6	+444,9

Il rendiconto finanziario, con il suo saldo positivo di 619,2 milioni, sembra smentire quanto sopra osservato in merito alla inattendibilità di talune previsioni di entrata con i conseguenti, negativi effetti sul conto consuntivo; va subito avvertito al riguardo, peraltro, che a tale risultato l'Ente è pervenuto in virtù della contabilizzazione all'attivo di 2.629,9 milioni a titolo di mutuo, debitamente autorizzato, contratto per il ripiano del disavanzo di amministrazione del precedente esercizio.

Al netto di tale operazione il rendiconto finanziario denuncia appunto un deficit di oltre 2 miliardi cui corrisponde, come si vedrà in seguito, un disavanzo di amministrazione di importo quasi uguale. Aggrava il risultato della gestione, inoltre, la considerazione che mentre nell'esercizio precedente le poste effettive avevano

segnato un saldo positivo con cui si era fronteggiato il disavanzo del movimento dei capitali, nell'esercizio 1991 si è verificato il fenomeno inverso sintomatico di difficoltà di gestione strutturali e non occasionali.

La Corte può convenire con l'Ente là dove lamenta che gli attuali criteri di ripartizione del contributo statale ¹¹, basati come sono sui dati di produzione degli enti lirici in esercizi da tempo pregressi, possano non privilegiare gli enti che abbiano dato impulso alla loro attività negli ultimi tempi, ciò non di meno non può non segnalare che l'Ente per il 1991 ha previsto e condotto una gestione che, in contrasto con la normativa in materia, se non tendeva intenzionalmente al disavanzo per certo non era tesa ad evitarlo.

Partitamente le entrate effettive dell'Ente, suddivise nelle principali categorie, risultano dal prospetto che segue in cui, ai dati del 1991 espressi in milioni di lire, si affiancano a scopo di comparazione quelli corrispondenti del 1990.

	1991	1990
Entrate della gestione	5.939,9	6.551,8
Contributo dello Stato	26.741,1	28.205,5
Contributo della Regione	2.000,0	1.850,0
Contributo della Provincia	218,8	269,1
Contributo del Comune	2.200,0	2.200,0
Contributi di enti pubblici e privati	616,5	266,9
Entrate diverse	5.774,5	4.782,2
Totale	43.490,8	44.125,5

Componente maggioritaria delle entrate della gestione sono i proventi della vendita di botteghino e di

¹¹ si rinvia a quanto osservato nel precedente paragrafo 4.

abbonamenti che ammontano nel 1991 a 3.907 milioni con un incremento di 388 milioni rispetto al precedente esercizio, di certo inferiore al ben più rilevante incremento dell'attività svolta che, in seguito sarà evidenziato.

La diminuzione complessiva delle entrate della gestione, malgrado l'aumento della vendita anzidetta, è dovuta ai minori introiti (253,4 milioni) rispetto a quelli (1.361,4 milioni) dell'esercizio precedente per attività decentrata, per conto terzi e finalizzata il cui svolgimento è in larga parte funzione della richiesta di terzi.

Richiamato per la contrazione della contribuzione statale quanto sopra osservato, può notarsi la sostanziale stabilità dei contributi degli enti locali e la sensibile crescita di quelli di altri enti pubblici e privati, che peraltro appaiono tuttora piuttosto modesti. In proposito la citata relazione al conto consuntivo afferma di ritenere che gli stessi non possano "raggiungere nel futuro valori percentuali di molto superiori a quelli conseguiti...". Ritiene al contrario la Corte che, ove si sappia accortamente sfruttare la florida condizione sociale nel cui contesto l'Ente opera, tale fonte di entrata, con le sue più recenti componenti anche nell'ambito degli spettacoli lirici costituite dalla pubblicità e dalle sponsorizzazioni, possa divenire più consistente.

Non meritano particolare menzione le entrate diverse costituite in massima parte da poste correttive e compensative di spese correnti.

Le uscite effettive dell'Ente, nelle loro componenti principali, sono elencate nel prospetto che segue in cui ai valori, espressi in milioni di lire, è aggiunta l'indicazione delle singole incidenze percentuali; completano il prospetto i dati corrispondenti relativi al 1990.

	1991	1990
Personale dipendente	28.099,6 (64,4%)	26.542,7 (64,4%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	7.747,4 (17,8%)	7.714,2 (18,7%)
- per spese di produzione	2.623,5 (6,01%)	1.855,2 (4,50%)
Interessi passivi	87,9 (0,20%)	102,6 (0,20%)

Le spese per il personale dipendente, immutate percentualmente rispetto al volume globale delle spese effettive, hanno segnato un incremento del 5,85% nei confronti del precedente esercizio.

Pur prendendo atto di quanto in proposito osservato dal Collegio dei revisori dei conti nella relazione al conto consuntivo - essere "l'incremento funzione dell'aumento degli emolumenti in relazione agli scatti dei punti di contingenza e dell'anzianità" - non può la Corte non sollecitare l'Ente perchè, in considerazione della particolare incidenza che gli oneri in parola assumono, sia fatto ricorso ad ogni avveduta misura per contenerli.

Le spese per le scritture artistiche sono state di importo quasi identico a quello del precedente esercizio; tale risultato viene evidenziato dall'Ente con motivata soddisfazione tenuto conto dell'incremento di attività verificatosi nell'esercizio.

Alle spese di produzione indicate nel prospetto che precede, il cui ammontare appare in valori assoluto e percentuale sensibilmente superiore al corrispondente dato del 1990, vanno sommate le spese in conto capitale per acquisti vari. Il totale complessivo ammonta a 4.449 milioni dei quali - secondo indicazioni fornite dall'Ente con informativa del 10 giugno 1992 - milioni 243 costituiscono spese sostenute in regime di economia mentre

le restanti (4.206 milioni) rappresentano il corrispettivo di beni e servizi forniti da terzi.

L'enorme divario, in rapporto di oltre il 17,3 ad uno, delle due componenti delle spese qui considerate - anche a tenere conto che nella seconda voce sono inclusi 628 milioni corrisposti a titolo di imposta sugli spettacoli, diritti demaniali e d'autore - appare chiaramente indicativo del sistematico e pressochè totale ricorso alle forniture esterne. Ritiene invece la Corte che al duplice scopo di utilizzare al meglio il personale tecnico dipendente e le attrezzature esistenti e di evitare l'aggravio di costi rappresentato dal guadagno conseguito dai terzi fornitori, l'Ente debba privilegiare i lavori in regime di economia ricorrendo all'esterno solo in casi di stretta necessità.

Ancora in tema di spese non può sottacersi la presenza tra le uscite del conto consuntivo di oneri per affitto di sale esterne e per la manutenzione straordinaria dell'immobile ove ha sede l'Ente; al riguardo, pur prendendo atto che tali spese - secondo quanto leggesi nella relazione di accompagnamento al conto consuntivo - a partire dall'anno 1992 sono poste a carico del Comune di Bologna, non può non osservare la Corte che le stesse, a termini dell'art. 23 della legge 14 agosto 1967, n. 800, avrebbero dovuto gravare sull'Amministrazione comunale alla quale l'Ente deve quindi sollecitare il pronto rimborso.

Da ultimo, sempre in tema di spese, si osserva che dall'informativa sopra richiamata risulta che nel 1991 l'Ente ha sostenuto un onere di 222 milioni (indicato peraltro nel conto consuntivo nel diverso importo globale di 298 milioni) per 12 incarichi di consulenza; tra questi figurano due incarichi "di consulente (o per consulenze) alla direzione artistica" per una "spesa annua" rispettivamente di 20,8 e 18,9 milioni. Osserva al riguardo

la Corte che se può ammettersi talora la presenza di un consulente artistico (nella specie puntualmente verificatasi) per il Sovrintendente cui sono richieste soprattutto capacità imprenditoriali, meno si giustifica il ricorso a consulenti per la direzione artistica, ove si consideri che a norma di legge (art. 12 della citata legge n. 800) il direttore artistico deve essere scelto "fra i musicisti più rinomati e di comprovata competenza teatrale".

Ancor meno si giustifica poi un "incarico per consulenza su problemi inerenti il Consiglio di amministrazione"; anche se la modestia del compenso erogato (7.913.500 lire) potrebbe indurre ad ignorare il caso, non può in principio ammettersi che presso un ente, cui è preposto un sovrintendente con trattamento di dirigente di azienda e nei cui organici figurano un segretario generale, un direttore amministrativo ed uno del personale (a tacere dei loro vicari e dipendenti), non vi siano capacità interne atte a risolvere gli eventuali problemi che riguardino il funzionamento del Consiglio di amministrazione.

Degli interessi passivi soltanto una modesta parte (13,5 milioni) è dovuta ad anticipazioni bancarie autorizzate dalle autorità vigilanti per momentanee difficoltà di cassa; in proposito rileva la Corte che con un'accorta assunzione di impegni coordinata al flusso delle entrate oneri di tal genere potranno in avvenire essere evitati.

La situazione amministrativa, in forma riassuntiva e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto che segue in cui sono anche ripresi i corrispondenti dati del 1990.

	1991	1990
Fondo cassa	1.829,1	4.335,9
Residui attivi	11.736,6	7.853,1
Residui passivi	15.524,1	14.818,9
Risultato di amministrazione	-1.958,4	-2.629,9

Ancora una volta, dunque, la situazione amministrativa denuncia un pesante deficit che corrisponde al disavanzo finanziario, calcolato al netto della richiamata operazione di mutuo, diminuito di un modesto avanzo (52,2 milioni) della gestione dei residui.

L'Ente nel certificato del conto consuntivo assegna il riassorbimento del disavanzo di amministrazione al bilancio degli esercizi 1993 e 1994 (rispettivamente 358,4 e 1.600 milioni) ma, con apposita nota inserita nel medesimo documento contabile precisa che il divisato piano di riassorbimento potrà trovare attuazione solamente in presenza di nuovi parametri di ripartizione della quota del F.U.S. riservata agli enti lirici.

Giustamente il Collegio dei revisori dei conti (referto in data 26 maggio sul certificato del conto consuntivo) giudica non attendibile tale piano, osservazione che la Corte condivide e fa propria rammentando altresì all'Ente le gravi conseguenze che la normativa in materia (art. 2 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374) annette al mancato riassorbimento del disavanzo prevedendo, al limite, la dichiarazione di decadenza del Consiglio di amministrazione e, persino, la devoluzione dei beni dell'Ente al Comune in cui lo stesso ha sede ed il trasferimento del suo personale "ad altro ente similare".

Come già osservato nel precedente referto al Parlamento ¹², l'Ente include nel conto consuntivo una "situazione patrimoniale" che, in effetti, appare ripetitiva della situazione amministrativa e, difatti, si conclude con il medesimo disavanzo (- 1.958,4 milioni); solo in margine al richiamato atto contabile è possibile leggere "valore dei beni mobili al 31 dicembre 1991: L. 8.390.487.477". La Corte rinnova quindi l'invito a compilare un documento contabile che offra chiare indicazioni della situazione patrimoniale dell'Ente.

L'attività svolta nell'anno 1991 emerge dal seguente prospetto che, raffrontando i dati dell'esercizio in esame con quelli del precedente, li suddivide nei singoli tipi di manifestazioni.

Manifestazioni	1991	1990
Lirica	72	62
Balletto	12	9
Concerti	90	56
Diverse	8	13
Totale	182	140

A tacere delle manifestazioni diverse (conferenze, tavole rotonde ecc.) di significato puramente accessorio, tutti i generi di spettacolo hanno subito un sensibile aumento nel 1991 a dimostrazione di un maggiore impulso produttivo dell'Ente.

A questo dato, di indubbio valore positivo, si contrappone però, sul piano della gestione, il già denunciato disavanzo finanziario ed amministrativo e si accompagna un incremento di spettatori e di incassi proporzionalmente minore; se ne deve dedurre che

¹² Cfr. Relazione citata, paragrafo 8.

sull'anzidetto piano della gestione l'incremento di attività presenta una convenienza marginale via via più ridotta.

Nel rispetto del disposto dell'art. 19 della legge n. 800/1967, l'Ente assicura di riservare 20 manifestazioni a studenti e lavoratori.

Il personale di cui si avvale l'Ente, con riferimento alla data del 31 dicembre 1991, risulta dal prospetto che segue in cui i dipendenti vengono suddivisi per area di applicazione ed in funzione della durata del rapporto di lavoro. Completano il prospetto i dati corrispondenti relativi al precedente esercizio ed alla data di obbligatorio riferimento del 31 ottobre 1973.

	31.12.91	31.12.90	31.10.73
<u>Personale amministrativo:</u>			
- a tempo indeterminato	49	48	39
- a tempo determinato	3	3	9
Totale	52	51	48
<u>Personale tecnico:</u>			
- a tempo indeterminato	68	65	71
- a tempo determinato	2	5	9
Totale	70	70	80
<u>Personale artistico:</u>			
- a tempo indeterminato	183	182	195
- a tempo determinato	20	23	35
Totale	203	205	230
Totale generale	325	326	358

Modestissimi spostamenti si sono verificati nel 1991 tra le varie aree di applicazione del personale ed all'interno delle stesse; stabile ed anzi in leggerissima flessione il dato globale che permane sempre ben al di sotto del contingente accertato alla data (31 ottobre 1973)

cui la legge 27 novembre 1973, n. 811 impone di fare riferimento.

In margine alla situazione del personale merita conto di riferire che con delibera del 2 luglio 1991 il Consiglio di amministrazione dell'Ente, a seguito delle dimissioni del precedente direttore artistico, ha nominato un nuovo direttore per il periodo dal 1° gennaio 1992 al 31 ottobre 1994.

Della regolarità della nomina, che incidentalmente ha riguardato la medesima persona cui nel corso del 1991 è stato conferito - come sopra già riferito - un incarico di consulenza artistica al Sovrintendente, ha dubitato il Ministero vigilante che, nel riconoscere nel prescelto esperienza di direzione teatrale, ha rilevato la mancata dimostrazione del possesso dei requisiti atti a qualificarlo anche musicista, come invece esige il già citato art. 12 della legge n. 800/1967.

Ancora in data 3 luglio 1992 il Ministero è tornato a sollecitare chiarimenti all'Ente che, tenuto conto della particolare importanza dei compiti che il direttore artistico è chiamato a svolgere presso un ente lirico, non può non avvertire l'assoluta necessità di definire al più presto la questione.

10. Ente autonomo Teatro comunale "Maggio Musicale Fiorentino"

Il Consiglio di amministrazione, il Sovrintendente ed il Collegio dei revisori dei conti sono regolarmente in carica; a proposito del Consiglio merita di essere brevemente ricordata, anche se ricadente nell'esercizio 1992, la vicenda del direttore artistico che dello stesso è membro di diritto.

Scaduto con il 31 dicembre 1991 l'incarico del precedente direttore artistico il Consiglio di amministrazione, con delibera del 24 gennaio 1992, ha disposto la nomina di un nuovo direttore per il quadriennio decorrente dal 1° settembre 1992.

La fissazione di tale decorrenza è stata resa necessaria perchè la scelta è caduta su persona che fino a tale momento sarebbe stata legata ad altro ente lirico (il Teatro "Alla Scala" di Milano) per l'assolvimento del medesimo incarico.

La circostanza che dinnanzi alla Corte dei conti penda un giudizio per l'accertamento di eventuali responsabilità per i danni che sarebbero derivati a tale ultimo ente dalla protrazione per lunghi anni di un rapporto con persona, che si assume essere sprovvista di taluni dei requisiti richiesti dalla normativa in materia per la nomina a direttore artistico, ha indotto l'Amministrazione vigilante (note del 21 maggio e del 6 luglio 1992) a chiedere ogni supporto documentale dell'avvenuta delibera di nomina e, comunque, la sospensione della stessa in attesa della definizione del giudizio pendente dinnanzi alla Corte dei conti.

Dal verbale del Collegio dei revisori dei conti n. 159 del 23 settembre 1992 si ha notizia, peraltro, che il Consiglio di amministrazione dell'Ente, con delibera del 23 giugno 1992, ha deciso di proporre ricorso al TAR di

Firenze avverso le richiamate note dell'Amministrazione vigilante. Si fa quindi riserva di riferire sulla definizione del giudizio promosso dall'Ente e sulla conseguente vicenda del direttore artistico.

Il bilancio preventivo dell'Ente è stato deliberato con notevole ritardo rispetto al termine di legge (31 maggio) il 30 ottobre 1990 ed ha costituito oggetto di rilievi del Collegio dei revisori dei conti fatti poi propri dal Ministero del turismo; è stata osservata infatti la scarsa attendibilità di talune voci di entrata, segnatamente di quelle relative alla contribuzione degli enti locali.

I dati forniti dal conto consuntivo dimostrano tutta la fondatezza del rilievo ministeriale: a fronte di contributi previsti per 4.630 milioni, quelli concretamente ottenuti hanno raggiunto appena i 1.550 milioni, con un minore accertamento di 3.080 milioni responsabile, come si vedrà, del negativo risultato della gestione.

Il conto consuntivo ed il relativo certificato sono stati, rispettivamente, deliberato e sottoscritto il 28 aprile ed il 23 giugno 1992, con sostanziale tempestività.

Il rendiconto finanziario dell'Ente, in termini riepilogativi e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto che segue in cui vengono anche indicati i saldi tra le partite corrispondenti e riportati i dati omologhi relativi al 1990.

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	54.997,1	58.091,2	-3.094,1	58.684,7	57.766,9	+917,8
Movimento di capitali	4.184,0	4.065,1	+118,9	405,6	476,6	-71,0
Partite di giro	25.156,1	25.156,1	==	23.522,6	23.522,6	==
Totale	84.337,2	87.312,4	-2.975,2	82.612,9	81.766,1	+846,8

L'esercizio si chiude dunque con un disavanzo finanziario di poco inferiore ai tre miliardi di lire e poichè, salvi modestissimi sfondamenti verificatisi in alcuni capitoli di uscita, il pareggio preventivato non è stato conseguito a causa di minori entrate, va dato atto da un lato della fondatezza delle riferite osservazioni ministeriali e, dall'altro, che la previsione di entrate inattendibili, mantenuta nel corso dell'intero esercizio quando più agevole sarebbe stata una revisione in diminuzione, attesta di un rispetto solo formale dell'obbligo per un ente lirico di impostare il bilancio preventivo in pareggio e di conseguire il medesimo risultato in sede di consuntivo.

Complessivamente, mentre le entrate sono cresciute appena del 2,08% rispetto al 1990, le uscite sono aumentate del 6,78%; il divario appare ancora più netto ove si abbia riferimento alle sole poste effettive in cui ad un calo delle entrate (- 3.687,6 milioni) si contrappone un incremento delle uscite di 324,3 milioni, malgrado la contrazione dell'attività.

Il considerevole aumento dei movimenti di capitale rinviene prevalente motivazione nel ricorso ad anticipazioni bancarie cui l'Ente è stato costretto a causa di difficoltà di cassa.

Scendendo più al dettaglio le entrate effettive, suddivise nelle voci principali e con valori espressi in milioni di lire, sono esposte nel prospetto che segue in cui i dati del 1991 sono affiancati, a scopo di comparazione, da quelli corrispondenti relativi al 1990.

	1991	1990
Entrate della gestione	8.474,1	9.427,1
Contributo dello Stato	40.610,4	41.939,4
Contributo della Regione	250,0	191,0
Contributo della Provincia	50,0	==
Contributo del Comune	1.250,0	3.750,0
Contributi di enti pubblici e privati	118,0	42,0
Entrate diverse e straordinarie	4.244,6	3.335,2
Totale	54.997,1	58.684,7

Alla già rilevata contrazione delle entrate effettive, considerate nel loro complesso, ha concorso oltre che la diminuzione del contributo statale ¹³ - comune nell'esercizio in esame a tutti gli enti lirici - la sensibile riduzione (- 953 milioni, pari all'11,11%) delle entrate della gestione in cui sono inclusi, costituendone anzi il dato più significativo, i proventi per la vendita di biglietti e abbonamenti.

In un'equilibrata gestione tali proventi dovrebbero costituire una delle voci più rilevanti di entrata; per l'Ente in esame essi invece, con il modesto importo complessivo di 3.937,9 milioni rappresentano appena il 7,16% delle entrate effettive e per di più denunciano per il secondo anno consecutivo una contrazione di oltre 576 milioni.

Alla negatività del fenomeno avrà concorso, sicuramente, l'inagibilità della sede naturale dell'Ente, cui è fatto riferimento appunto nella relazione di accompagnamento al conto consuntivo anche per accennare a taluni

¹³ Nella contribuzione statale è conteggiato anche l'importo di 782,9 milioni corrisposti all'Ente per le tournées effettuate all'Estero.

aggravi di spesa che conseguirebbero allo svolgimento dell'attività fuori sede.

Si confida che un ripristino delle condizioni di normalità possa allontanare l'Ente da quella modestia di entrate proprie del tutto ingiustificate per un ente della sua tradizione e per il contesto sociale in cui opera.

Tra le entrate della gestione figurano, per un importo di circa 900 milioni, "interessi attivi su deposito di trattamento di fine rapporto"; l'Ente infatti, come era stato riferito nella precedente relazione ¹⁴, deteneva titoli in corrispondenza degli accantonamenti per la corresponsione al personale dipendente del trattamento anzidetto.

L'operato dell'Ente contrastava, con ogni evidenza, con le disposizioni sulla Tesoreria unica al cui rispetto è invece tenuto.

Si ha peraltro notizia da un verbale in data 20 aprile 1992 del Collegio dei revisori dei conti che alla cennata irregolarità l'Ente ha posto rimedio nel febbraio 1992 provvedendo allo smobilizzo dei titoli posseduti.

Mantenendosi di livello assai modesto il contributo della Regione e quasi inconsistente quello della Provincia, in netta contrazione si rivela la contribuzione del Comune; va però rammentato che attenua la rilevanza del fenomeno la singolare presenza di una contribuzione straordinaria nel 1990 in occasione dei Campionati del mondo di calcio.

Da ultimo va precisato che le entrate diverse e straordinarie sono costituite da poste correttive e compensative di spese correnti.

Le principali voci delle spese effettive affrontate dall'Ente nell'esercizio 1991 risultano dal prospetto seguente in cui ogni singola voce è affiancata

¹⁴ Cfr. Relazione citata, paragrafo 9.

dall'indicazione della sua incidenza percentuale sul totale delle spese effettive e dai dati corrispondenti relativi al 1990 riportati a scopo di comparazione.

(in milioni di lire)

	1991	1990
Personale dipendente	36.902,3(63,5%)	35.279,5(61,1%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	9.067,6(15,60%)	9.880,0(17,1%)
- per spese di produzione	3.767,6(6,48%)	5.597,4(9,7%)
Interessi passivi	150,1(0,3%)	135,9(0,2%)

Dai dati del prospetto che precede risulta che, a tacere dei modesti interessi passivi in parte legati ad anticipazioni bancarie, l'unica voce di spesa aumentata in valori assoluto e percentuale è quella relativa al personale. Se la relativa anelasticità degli oneri per il personale potrebbe dare la spiegazione di tale fenomeno, non può essere trascurata la considerazione che nel totale della voce sono inclusi anche gli oneri per il personale precario (in totale circa 6 miliardi) la cui utilizzazione, essendo strettamente legata all'attività svolta, avrebbe dovuto risentire della discreta riduzione di questa.

In quanto sintomatico di scelte gestionali che non possono dirsi ispirate ad un criterio di rigoroso contenimento delle spese per il personale, merita di essere ricordato che nella precedente Relazione ¹⁵ la Corte, aveva sollecitato un intervento calmieratore del Ministero del turismo a fronte di un'indennità fissata per il Sovrintendente in misura (188 milioni annui) nettamente superiore rispetto a quella riconosciuta a molti altri sovrintendenti di enti lirici di non minore importanza.

¹⁵ Cfr. Relazione citata, paragrafo 9.

Il criterio, peraltro, non sembra essere stato abbandonato dall'Ente se è vero che in occasione della nomina del Segretario Generale dell'Ente sia stata prevista per lo stesso una retribuzione complessiva di 185 milioni annui suscettibile degli adeguamenti ai nuovi minimi contrattuali e degli aumenti recati dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti di azienda.

Anzi proprio a tale retribuzione ha fatto riferimento l'Ente in occasione della ricordata nomina del nuovo direttore artistico cui, con la deliberazione del 24 gennaio 1992, il Consiglio di amministrazione ha riconosciuto il diritto ad un trattamento economico che "non dovrà comunque essere inferiore a quello accordato al Segretario Generale".

Tali trattamenti non sembrano compatibili con il bilancio di un ente pubblico che versa in non floride condizioni finanziarie e che gestisce risorse in larga prevalenza (oltre il 76,65%) di derivazione statale e pubblica in genere. Ciò non senza trascurare il dannoso effetto emulativo che da tali scelte può sortire sia all'interno dell'Ente nei riflessi degli altri prestatori d'opera, sia all'esterno con riferimento all'intera categoria degli enti lirici.

Non può la Corte non cogliere l'occasione da quanto ora osservato per rappresentare la necessità che nella sede associativa che accomuna tutti gli enti lirici proprio ai fini della definizione dei contenuti dei rapporti di lavoro del personale dipendente dagli enti stessi (art. 6 della legge 13 luglio 1984, n. 312) si diano gli enti precisi criteri e regole di comune osservanza per ovviare all'inconveniente denunciato fonte, oltre tutto, di possibili dissapori tra ente ed ente per la reciproca sottrazione di unità lavorative.

Le spese di produzione e per le scritture artistiche hanno subito rispetto al 1990 una discreta diminuzione che sarebbe senz'altro maggiormente apprezzabile se non si fosse accompagnata, come sopra già è stato accennato, ad una certa contrazione dell'attività. Quanto alle spese di produzione è opportuno osservare che - secondo precisazioni fornite dallo stesso Ente con informativa del 5 novembre 1992 - si ripartiscono in 400,4 milioni per spese in regime di economia e in 3.367,2 milioni per "fornitura beni e servizi da parte di terzi".

Ritiene al riguardo la Corte che, anche in considerazione del consistente numero di dipendenti dell'area tecnica di cui l'Ente dispone, dovrebbe essere privilegiata al massimo la produzione in economia di quanto all'Ente stesso occorre ed evitato in tal modo l'oneroso ricorso a beni e prestazioni esterni.

In materia di spese non può infine essere sottaciuto che il conto consuntivo espone in uscita la somma di 2.731,4 milioni al titolo "Affitto locali diversi dal Teatro". Rammenta in proposito la Corte, che del resto aveva al riguardo già richiamato l'Ente ¹⁶, che l'art. 23 della legge 14 agosto 1967, n. 800 fa obbligo ai Comuni in cui gli enti lirici hanno sede di fornire agli stessi non soltanto il Teatro ma anche gli altri locali dei quali possono avere bisogno per lo svolgimento dell'attività istituzionale.

Pertanto l'assunzione di oneri del genere qui considerato non è consentita agli enti lirici e la stessa loro eventuale anticipazione può essere ammessa soltanto previo accordo con l'amministrazione comunale sulla quale dovrà gravare in definitiva tutto il costo conseguente.

¹⁶ Cfr. Relazione citata, paragrafo 9.

L'Ente va quindi richiamato al rispetto della disposizione citata.

La situazione amministrativa dell'Ente riassunta nelle voci principali e con i valori espressi in milioni di lire risulta dal prospetto che segue in cui vengono anche riportati i dati relativi al precedente esercizio finanziario.

	1991	1990
Fondo cassa	3.232,6	6.614,9
Residui attivi	16.765,0	14.608,9
Residui passivi	21.535,8	20.084,6
Risultato di amministrazione	-1.538,2	+1.139,2

La contrazione del Fondo Cassa rispetto al 1990 fa temere che nel corso dell'esercizio 1992 possa essersi fatto ricorso ad anticipazioni bancarie che implicano per l'Ente la corresponsione di onerosi interessi.

La massa dei residui, sia attivi che passivi, è modicamente cresciuta ma il Collegio dei revisori dei conti dà atto al riguardo che l'Ente sta procedendo ad un accurato accertamento di tutti i residui.

Tra i residui passivi sono inclusi anche 7.115,5 milioni che costituiscono l'accantonamento per il trattamento di fine rapporto del personale dipendente, secondo un criterio di contabilizzazione comune a molti enti lirici, che, come si è detto ¹⁷, dovrà essere abbandonato anche a seguito delle indicazioni impartite dall'Amministrazione vigilante. In tal senso sembra del resto essersi già mosso l'Ente allorchè ha provveduto al prescritto riassorbimento del disavanzo di amministrazione mediante utilizzazione di parte di tale accantonamento.

¹⁷ Cfr. il precedente paragrafo 7.

Il risultato di amministrazione, pesantemente condizionato dal disavanzo finanziario, denuncia un deficit di oltre 1,5 miliardi risultante dalla somma algebrica di tale disavanzo (- 2.975,2 milioni), dell'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1990 (+ 1.139,2 milioni) e del saldo netto (+ 297,8 milioni) derivante dalla richiamata operazione di riaccertamento dei residui.

Nell'apposito piano di riassorbimento che fa parte integrante del certificato del conto consuntivo richiesto dall'art. 2 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374, l'Ente con un criterio di contabilizzazione approssimativo, notato anche dal Collegio dei revisori dei conti, ma con un senso di concreta aderenza alla realtà indica quale somma da riassorbire quella di 1.842,5 milioni aggiungendo al disavanzo di amministrazione come sopra indicato la somma di 304,3 milioni inclusa tra i residui attivi come credito nei confronti di ignoti.

Si è già riferito in proposito ¹⁸ che a seguito di una verifica compiuta nel luglio 1990 nella biglietteria dell'Ente, è risultato un ammanco pari all'importo indicato. Da recente informativa in data 26 luglio 1992 si è avuto notizia che il capo ufficio biglietteria pro tempore, già sollevato dall'incarico, è stato rinviato a giudizio per tale ammanco. Nel procedimento penale che si svolgerà dinanzi alla Sezione II^a penale del Tribunale di Firenze, è già stata curata la costituzione di parte civile dell'Ente che è patrocinato dall'Avvocatura Generale dello Stato.

La situazione patrimoniale, per voci riepilogative e con valori espressi in milioni di lire risulta dal prospetto che segue nel quale, a scopo di comparazione,

¹⁸ Cfr. Relazione citata, paragrafo 9.

vengono riportati anche i corrispondenti dati relativi al precedente esercizio finanziario:

	1991	1990
Attività	23.708,4	24.559,1
Passività	23.914,8	22.157,5
Netto patrimoniale	- 206,4	+ 2.401,6

Evidente l'effetto negativo del disavanzo finanziario sul patrimonio dell'Ente che è passato da un discreto valore positivo ad un sia pure modesto deficit; questo poi deve essere considerato ancora maggiore ove si ponga mente alla circostanza che tra le attività è incluso il credito di difficile esazione derivante dal rammentato ammanco.

A comporre l'attivo patrimoniale, concorrono per complessivi 3.710,7 milioni i valori dei beni mobili e delle immobilizzazioni tecniche per cui l'Ente assicura di avere impiantato e di tenere aggiornata una inventariazione meccanizzata che è in via di realizzazione residuale per gli spartiti e le partiture, le scene, i bozzetti e figurini.

In corrispondenza dei beni inventariati figurano al passivo patrimoniale appositi fondi di ammortamento.

L'attività svolta dall'Ente nel 1991, suddivisa per i vari generi di manifestazioni, è indicata nell'elenco che segue completato dai corrispondenti dati relativi al 1990.

Manifestazioni	1991	1990
Lirica	80	93
Balletto	83	80
Concerti	153	190
Diverse	222	284
Totale	538	647

I dati parziali e complessivi danno con evidenza la misura della contrazione dell'attività che ha caratterizzato l'esercizio 1991 e che si è ripercossa sul numero degli spettatori che, limitatamente a quelli presenti in ambito comunale, sono scesi da 229.657 del 1990 a 157.735 del 1991.

Di tale ultima cifra 69.982 presenze si riferiscono agli spettatori a pagamento mentre quelli in abbonamento sono stati 87.753. L'elevata percentuale (55,63%) di questi ultimi rispetto al totale delle presenze fa dubitare ancora una volta ¹⁹ della convenienza per l'Ente e per la stessa collettività del perdurare del criterio di riconoscere ai vecchi abbonati "la facoltà di confermare il loro abbonamento per posta" facendo in definitiva degli stessi una ristretta cerchia di spettatori privilegiati.

Il personale di cui l'Ente si è avvalso nel 1991 risulta dall'elenco seguente in cui le unità presenti, suddivise per aree di applicazione e distintamente indicate in ragione della durata del rapporto di lavoro, vengono poste a raffronto con i corrispondenti dati riferiti al 31 dicembre 1990 ed al 31 ottobre 1973, data di obbligatorio riferimento.

¹⁹ Si veda quanto già osservato nella precedente Relazione citata, paragrafo 9.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	31.12.91	31.12.90	31.10.73
<u>Personale amministrativo:</u>			
- a tempo indeterminato	85	78	64
- a tempo determinato	7	6	4
Totale	92	84	68
<u>Personale tecnico:</u>			
- a tempo indeterminato	90	100	119
- a tempo determinato	31	30	209
Totale	121	130	328
<u>Personale artistico:</u>			
- a tempo indeterminato	198	182	275
- a tempo determinato	6	4	54
Totale	204	186	329
Totale generale	417	400	725

L'elevata differenza tra il contingente presente al 31 ottobre 1973, che costituisce dotazione organica dell'Ente, e quello indicato al 31 dicembre 1991 dipende in parte dal criterio adottato dall'Ente stesso di calcolare il personale in servizio, sia a rapporto determinato che indeterminato, in ragione di 312 giornate di paga per ogni unità, criterio che è di dubbia validità se utilizzato al di là dei rapporti di breve durata.

In ogni caso il mantenimento del personale al di sotto del contingente consentito appare un dato assodato anche se l'Ente ha dichiarato anche di avere utilizzato per l'area artistica con contratti professionali 127 elementi per durata inferiore a 3 mesi e 74 elementi per durata oltre i 3 mesi.

A 1.367 milioni, sia pure riferiti ad un arco temporale che talora va dal luglio 1990 al corrispondente mese del 1992, ammontano poi gli oneri che l'Ente ha dichiarato di avere sostenuto per 17 incarichi

professionali che ha conferito a collaboratori amministrativi, tecnici ed artistici anche con duplicazione del medesimo incarico ("curatore redazionale") o per compiti ("collaboratore direttore del personale") che appaiono tipici del personale con rapporto di lavoro subordinato.

Costituisce invece regola inderogabile per un ente pubblico quella di svolgere ogni suo compito a mezzo dei dipendenti stabili o a tempo determinato, limitando il ricorso a collaborazioni esterne soltanto per compiti specifici ed in casi di assoluta necessità. Al rispetto di tale regola l'Ente va quindi richiamato.

11. Ente autonomo Teatro comunale dell'Opera di Genova

Il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei revisori dei conti sono regolarmente in carica; il Sovrintendente dimessosi il 21 febbraio 1991 è stato sostituito fino alla naturale scadenza (11 ottobre 1991) da altro designato che, dopo un breve periodo di proroga, è stato confermato nell'incarico per il quadriennio 14 febbraio 1992-13 febbraio 1996.

Il bilancio preventivo, deliberato con notevole ritardo il 22 dicembre 1990 alla vigilia, ormai, dell'inizio dell'esercizio di riferimento, ha costituito oggetto di cinque variazioni delle quali quattro disposte con ordinanze sovrintendentizie successivamente ratificate dal Consiglio di amministrazione. In proposito rileva la Corte che la procedura abitualmente seguita può giustificarsi solo in casi di particolare urgenza, pena una sostanziale sottrazione di una competenza primaria dell'organo collegiale le cui deliberazioni risultano condizionate dal fatto compiuto.

In merito al conto consuntivo, deliberato pressochè tempestivamente il 2 aprile 1992, ha notato il Ministero vigilante (nota del 6 ottobre 1992) l'esistenza di alcune irregolarità (contabilizzazione di entrate tra i residui anzichè in conto competenza, entrate iscritte in bilancio in eccedenza rispetto agli accertamenti o sprovviste di adeguato sostegno, spese imputate ma non formalmente impegnate ecc.) che a tutt'oggi, per quanto consta, hanno impedito l'approvazione ministeriale del documento in questione.

L'Ente va quindi sollecitato ad evitare irregolarità del tipo richiamato che, del resto, non appaiono costituire episodio isolato; ha giustamente rilevato ad esempio il Collegio dei revisori dei conti (verbale 70 del 14 novembre

1991) l'esistenza oltre che del fondo economale debitamente autorizzato, di altri fondi, seppure modesti, per i quali risultano aperti appositi conti correnti bancari.

Alla mancanza della prescritta autorizzazione si è aggiunto quindi il mancato rispetto delle disposizioni sulla Tesoreria unica di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, donde l'obbligo per l'Ente di chiudere sollecitamente gli anzidetti conti correnti.

Il rendiconto finanziario dell'Ente, per categorie riepilogative e con valori espressi in milioni di lire, è esposto nel prospetto che segue completato dall'indicazione per ogni voce del saldo attivo e passivo; il riporto dei corrispondenti dati relativi al 1990 consente poi la possibilità di immediati raffronti.

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	59.248,6	58.369,4	+879,2	25.663,4	28.416,2	-2.752,8
Movimento di capitali	7.805,2	8.684,4	-879,2	15.500,0	15.720,9	-220,9
Partite di giro	16.562,6	16.562,6	==	7.500,9	7.500,9	==
Totale	83.616,4	83.616,4	==	48.664,3	51.638,0	-2.973,7

Colpisce l'improvvisa impennata delle poste effettive, sia attive che passive, più che raddoppiate rispetto al precedente esercizio; rinviando per quanto riguarda le uscite alle annotazioni che seguiranno, va rammentato che nel corso del 1991 l'Ente si è avvalso di un'entrata straordinaria di ben 27 miliardi ai sensi della legge 17 ottobre 1991, n. 334 in occasione dell'avvenuta ricostruzione della nuova sede del Teatro "S. Carlo".

Al riguardo, tenuto conto della situazione contingente in cui versa il Paese, della riduzione apportata al Fondo unico per lo spettacolo e dell'entità delle contribuzioni annualmente erogate agli altri enti lirici, appare del tutto irrealizzabile l'aspirazione, espressa dal

Sovrintendente nella relazione al conto consuntivo, che la contribuzione straordinaria in parola "si trasformi per gli anni futuri in contributo ordinario aggiuntivo".

Soprattutto in virtù dell'entrata straordinaria anzidetta il conto finanziario ha potuto chiudere in pareggio segnando così un sensibile miglioramento rispetto al precedente esercizio.

In dettaglio le entrate effettive dell'Ente, suddivise nelle principali categorie, sono indicate nel prospetto che segue in cui ai valori del 1991, espressi in milioni di lire, si affiancano per comparazione quelli del precedente esercizio.

	1991	1990
Entrate della gestione	4.235,5	1.079,9
Contributo dello Stato	20.545,9	21.850,9
Contributo della Regione	1.050,0	140,0
Contributo della Provincia	==	532,5
Contributo del Comune	3.000,0	1.800,0
Contributi di enti pubblici e privati	==	5,0
Entrate diverse	30.417,2	255,1
Totale	59.248,6	25.663,4

Delle entrate della gestione 3.689,4 milioni costituiscono i proventi per la vendita di biglietti ed abbonamenti sensibilmente cresciuti rispetto al corrispondente dato (830 milioni) del precedente esercizio. Si è così verificata quella prevedibile ²⁰ ripresa che ha coinciso con la consegna all'Ente, dopo moltissimi anni, della nuova sede del Teatro "S. Carlo" inaugurata il 18 ottobre 1991.

²⁰ Cfr. in proposito Relazione citata, paragrafo 10.

A proposito delle entrate qui considerate osserva il Collegio dei revisori dei conti in sede di relazione al conto consuntivo che le stesse, ammontando a poco più del 6% delle entrate effettive, dimostrano tutta l'ampiezza del divario esistente tra il corrispettivo dato dal pubblico ed il costo della gestione dell'Ente. Ritiene peraltro la Corte che, ai fini della determinazione dell'incidenza percentuale delle entrate per vendita di biglietti ed abbonamenti, sia più esatto considerare le entrate effettive al netto del più volte ricordato contributo straordinario di 27 miliardi. Così operando la percentuale rispetto alle entrate effettive si determina nell'11,44%, misura questa non raggiunta dalla maggior parte degli altri enti lirici.

Ciò non toglie che l'auspicio dell'organo interno di revisione ad incrementare le entrate qui considerate vada senz'altro condiviso e possa in concreto essere realizzato ove l'Ente sappia accortamente avvalersi delle possibilità offerte dalla non comune capienza della nuova sede.

Il contributo dello Stato appare più contenuto rispetto al precedente esercizio a causa della contrazione del Fondo unico per lo spettacolo; va avvertito peraltro che tra le entrate diverse e straordinarie risulta contabilizzata la contribuzione statale straordinaria di 27 miliardi cui sopra si è accennato. Sensibile l'incremento delle entrate di provenienza regionale ed ancor maggiore l'aumento della contribuzione comunale della quale fanno parte anche ulteriori 3 miliardi - contabilizzati tra le entrate diverse - erogati a titolo di rimborso spese di avviamento e gestione.

Le principali voci di spesa vengono indicate nell'elenco che segue in cui è offerta anche l'indicazione dell'incidenza percentuale di ciascuna; completa l'elenco,

i cui dati sono espressi in milioni di lire, la situazione corrispondente riferita al precedente esercizio.

	1991	1990
Personale dipendente	25.660,0 (66,2%)	22.135,9 (77,9%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	5.591,5 (14,6%)	2.618,6 (9,2%)
- per spese di produzione	2.610,4 (6,8%)	802,1 (2,8%)
Interessi passivi	70,5 (0,2%)	50,0 (0,2%)

Al fine di rendere più omogenei i dati relativi ai due anni considerati nel prospetto che precede, le percentuali di incidenza di ogni voce per il 1991 sono calcolate sul totale delle spese effettive al netto dell'importo di 20 miliardi iscritto in bilancio alla voce "Spese di avviamento legge 17 ottobre 1991, n. 334"; e si anticipa in proposito che, come ha giustamente osservato il Collegio dei revisori dei conti in occasione dell'esame del conto consuntivo, tale voce, contabilizzata tra i residui passivi dell'esercizio, non risulta supportata da formali impegni.

La drastica riduzione percentuale degli oneri del personale trova la sua spiegazione nel sensibile incremento di tutte le altre voci di spesa a causa della ripresa dell'attività dell'Ente dopo la preoccupante caduta del precedente esercizio; raffrontando tali oneri si avverte anzi che gli stessi sono cresciuti in valori assoluti dell'11,59% rispetto al 1990 anche a causa delle nuove assunzioni di personale rese necessarie dall'accresciuta attività.

Il balzo compiuto dai costi per le scritture artistiche (+213,5%) non deve sorprendere perchè motivato dall'accennata ripresa dell'attività, con particolare riferimento a quella lirica che comporta maggiori impegni anche finanziari; per la medesima ragione notevolissimo è

anche l'incremento (+325,4%) delle spese di produzione per le quali va peraltro notata una sensibile prevalenza di quelle (1.012,7 milioni) destinate al noleggio o all'acquisto di prodotti finiti (allestimenti scenici, costumi ecc.) rispetto a quelle (232 milioni) destinate all'acquisto di materiale di consumo ma indistintamente inclusive anche di noleggi di materiale tecnico ²¹.

In proposito non può non segnalarsi all'Ente, in particolare ora che è dotato di una sede idonea all'organizzazione ed attuazione dei compiti istituzionali, l'esigenza della migliore utilizzazione delle attrezzature e del personale tecnico di cui dispone allo scopo di contrarre l'oneroso ricorso ad apporti esterni.

In merito alle spese di produzione va segnalato ancora che l'Ente, con due delibere del suo Consiglio di amministrazione datate 27 settembre 1991 e 27 febbraio 1992, "allo scopo di garantire il miglior funzionamento degli impianti tecnologici e degli impianti meccanici di scena" della nuova sede, ha conferito e poi rinnovato l'incarico di conduzione degli stessi ad un raggruppamento temporaneo di imprese cui è anche affidata la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti. La scelta gestionale, che affida a terzi compiti altrimenti propri del personale dipendente, si giustifica solamente in funzione delle novità e difficoltà imposte dall'utilizzazione della nuova sede e purchè contenuta entro i termini fissati dalle delibere richiamate (30 giugno 1992 per la conduzione degli impianti meccanici e 30 agosto 1992 per quelle degli impianti tecnologici).

Gli interessi passivi, alquanto cresciuti rispetto al 1990, sono stati occasionati, secondo quanto informa il Collegio dei revisori dei conti, dalle anticipazioni di

²¹ In un'informativa del 18 giugno 1992 l'Ente precisa anzi di non avere effettuato alcuna spesa in regime di economia.

cassa cui si è fatto ricorso prima della riscossione del contributo straordinario dello Stato e delle entrate a copertura del disavanzo del precedente esercizio.

La migliore liquidità a fine esercizio, evidenziata dalla situazione amministrativa sotto riportata, potrà in avvenire evitare all'Ente il ricorso a tali onerose anticipazioni.

La situazione amministrativa, con valori in milioni di lire, risulta riassuntivamente nel prospetto che segue:

	1991	1990
Fondo cassa	24.951,1	2.123,3
Residui attivi	22.572,2	9.040,1
Residui passivi	47.523,3	22.546,1
Risultato di amministrazione	=	-11.382,7

Al sensibile accrescimento della massa dei residui attivi ha concorso per 5,4 miliardi il residuo dello stanziamento straordinario di 27 miliardi di cui alla legge n. 334 del 1991, non erogato durante l'esercizio di competenza. Tra i residui attivi figurano anche somme per complessivi 5,45 miliardi per contributi della Regione Liguria e del Comune di Genova previsti e non riscossi. In proposito il Collegio dei revisori dei conti, a commento del conto consuntivo, osservata la mancanza di formali atti concessivi da parte degli enti erogatori, ha giustamente raccomandato una approfondita verifica in merito all'attendibilità di tali entrate.

Tra i residui passivi l'Ente, come sopra si è già accennato, include 20 miliardi a titolo di "spese di avviamento legge 17 ottobre 1991, n. 334". Dopo il Collegio dei revisori dei conti, anche l'Amministrazione vigilante ha rilevato che in assenza di impegni formali per detta spesa il capitolo a tal fine iscritto in bilancio deve

essere cancellato. L'invito conseguente a rideliberare in conformità il conto consuntivo non risulta ancora accolto dall'Ente che deve quindi essere richiamato ad un'esatta tenuta delle scritture contabili ed all'ottemperanza alle indicazioni allo scopo fornite dal Ministero del turismo.

Il pesante disavanzo di amministrazione denunciato al termine del precedente esercizio risulta ripianato nel corso del 1991 per effetto di due contribuzioni straordinarie di corrispondente importo del Comune e di un gruppo imprenditoriale privato.

Anche a proposito di tali entrate la contabilizzazione dell'Ente non è apparsa regolare perchè ha assegnato ai residui del 1990 entrate accertate soltanto nell'anno successivo; ha osservato al riguardo l'Amministrazione vigilante (nota del 6 ottobre 1992) che se le due contribuzioni fossero state accertate effettivamente durante l'esercizio 1990, come la loro ascrizione ai residui attivi lascerebbe intendere, lo stesso si sarebbe chiuso in pareggio e non con il grave disavanzo sopra evidenziato. L'Ente dovrà quindi apportare le necessarie rettifiche alle scritture contabili, secondo l'avviso espresso dal Ministero del turismo.

La situazione patrimoniale dell'Ente, soprattutto per effetto delle consistenti entrate straordinarie che hanno caratterizzato la gestione di competenza, segna un notevole netto patrimoniale positivo tanto più apprezzabile se raffrontato al pesante deficit denunciato al 31 dicembre 1990.

Il prospetto che segue indica appunto, riassuntivamente, le principali poste della situazione patrimoniale con valori espressi in milioni di lire.

	1991	1990
Attività	50.830,7	14.941,6
Passività	47.523,3	22.546,1
Netto patrimoniale	+3.307,4	-7.604,5

L'attività svolta dall'Ente durante l'esercizio 1991 viene indicata nel prospetto sotto riportato in cui vengono anche nuovamente riferiti, a scopo di comparazione, i dati relativi al 1990.

Manifestazioni	1991	1990
Lirica	43	12
Balletto	19	9
Concerti	38	87
Diverse	41	51
Totale	141	159

Il dato più significativo dell'attività svolta non è costituito dalla diminuzione del numero complessivo delle manifestazioni; al contrario va rimarcato il sensibile incremento degli spettacoli lirici e, in misura minore, quello degli spettacoli di balletto a dimostrazione di un ritorno alla normalità nell'attività dell'Ente. Va rammentato infatti che l'attività lirica - che costituisce l'impegno principale degli enti lirici - era stata quasi del tutto sospesa nel 1990, al punto che si era sulle prime dubitato dell'attribuibilità al Teatro comunale di Genova della contribuzione statale ²².

Ad attenuare in parte la rilevanza del citato incremento vale la considerazione che il Teatro dell'Opera

²² Si rinvia in proposito a quanto osservato nella Relazione citata, paragrafo 10.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

di Genova, al contrario degli altri enti lirici, include le prove generali tra gli spettacoli lirici e non tra le manifestazioni diverse.

All'aumento dell'attività fondamentale si accompagna quello delle presenze: gli spettatori in totale sono stati 114.941, di cui 91.482 paganti, a fronte di 38.985 spettatori a pagamento del 1990; il considerevole numero di spettatori non paganti deve indurre l'Ente a contrarre il fenomeno che, almeno in parte, si traduce in una contrazione delle entrate:

Nel prospetto che segue sono riportati, distinti in funzione della durata del rapporto di lavoro e dell'area di applicazione, i dipendenti in servizio al 31 dicembre 1991; il dato viene posto a raffronto con quelli corrispondenti al termine del precedente esercizio ed alla data di obbligatorio riferimento del 31 ottobre 1973.

	31.12.91	31.12.90	31.10.73
<u>Personale amministrativo:</u>			
- a tempo indeterminato	35	22	17
- a tempo determinato	5	16	==
Totale	40	38	17
<u>Personale tecnico:</u>			
- a tempo indeterminato	75	33	26
- a tempo determinato	8	48	==
Totale	83	81	26
<u>Personale artistico:</u>			
- a tempo indeterminato	161	147	178
- a tempo determinato	36	36	==
Totale	197	183	178
Totale generale	320	302	221

L'aumento del personale, concentrato soprattutto nell'area artistica, rinvia la spiegazione evidente

nell'incremento dell'attività. Non può essere sottaciuto piuttosto il notevole divario con il contingente limite accertato in riferimento al 31 ottobre 1973. In proposito, peraltro, si osserva che le indicazioni relative a tale ultima data mostrano l'assenza di elementi astretti da rapporto a tempo determinato di cui l'Ente assume appunto che l'accertamento a suo tempo eseguito ignorò la presenza.

Indicazioni e documentazione in proposito fornite dall'Ente allo scopo di ottenere la rideterminazione del contingente-limite all'indicato momento del 31 ottobre 1973, hanno trovato in principio l'adesione del Ministero del turismo il quale peraltro ha sollecitato l'acquisizione di più puntuali dati e notizie soprattutto per escludere dal computo le unità legate da rapporti del tutto occasionali. La questione non risulta ancora definita.

Pur tenendo conto di quanto ora riferito, non può non essere rivolto all'Ente un pressante invito perchè contenga al massimo il ricorso al personale precario, soprattutto al fine di contenere i connessi oneri.

In tema di personale merita ancora di essere riferito che l'Ente si avvale di dieci unità legate da rapporti di collaborazione o da contratti professionali talora anche al di fuori dell'ipotesi (incarichi ad insegnanti di conservatorio) in cui il ricorso a tali figure è espressamente previsto dalla normativa in materia.

L'utilizzazione di tali rapporti, pur consentita in astratto, appare giustificata solo quando i compiti ricadenti nell'incarico esulano da quelli assegnati ai dipendenti dell'Ente o quando vi sia da parte di questi ultimi un'obiettiva impossibilità ad assolverli.

Tali condizioni non sembrano sussistere per l'incarico di "segretario del Consiglio di amministrazione" che l'Ente ha conferito per l'intero esercizio.

Tale forma di collaborazione, che implica l'assunzione di oneri non indifferenti (nella specie 40 milioni più IVA) e che immette un estraneo in delicati settori dell'organizzazione dell'Ente, deve quindi prontamente cessare.

Da ultimo va richiamata la vicenda del direttore artistico: vacante la carica dall'ormai lontano 1987, l'Ente ha ritenuto di non procedere alla nomina di un nuovo direttore ricorrendo invece all'utilizzazione di un consulente artistico. Soltanto con delibera in data 3 gennaio 1992 il Consiglio di amministrazione ha finalmente provveduto alla nomina di un direttore artistico il cui rapporto, peraltro, è stato consensualmente sciolto dopo breve tempo nell'aprile dello stesso anno.

Alla rinnovata vacanza della carica dovrà quindi l'Ente porre pronto rimedio tenuto conto dell'importanza e delicatezza dei compiti propri del direttore artistico e della posizione allo stesso normativamente riservata in seno all'ente lirico (responsabile dello svolgimento delle manifestazioni sotto il profilo artistico e componente di diritto del Consiglio di amministrazione).

12. Ente autonomo Teatro "Alla Scala" di Milano

Il Consiglio di amministrazione, il Sovrintendente ed il Collegio dei revisori dei conti sono regolarmente in carica, con il più prossimo termine di scadenza al 17 maggio 1993.

Il bilancio di previsione, deliberato con discreto ritardo l'11 luglio 1990, ha costituito oggetto di otto note di variazione l'ultima delle quali, relativa a molti capitoli delle entrate e delle uscite, è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione il 16 dicembre 1991, a ratifica di precedente atto deliberativo del Vice-Presidente dell'Ente.

Poichè dagli atti non risulta provato che le numerose variazioni abbiano presentato il carattere di urgenza che ne giustifica la deliberazione con atto monocratico del Presidente o del suo vicario, va richiamato l'Ente al rispetto delle competenze normativamente ripartite.

Il bilancio preventivo richiamato, con le modifiche apportate con le prime sei note di variazione, è stato approvato dalle Autorità vigilanti che ne hanno dato comunicazione all'Ente con nota 11 gennaio 1992, ad esercizio ormai chiuso. Per la certezza che l'approvazione ministeriale conferisce al documento previsionale appare opportuno che la stessa intervenga il più presto possibile e prima dell'inizio dell'esercizio di riferimento.

Si anticipa però che l'auspicata tempestività ha caratterizzato l'azione dei Ministeri vigilanti che fin dal 24 dicembre 1991 hanno dato notizia all'Ente dell'approvazione del bilancio di previsione del 1992 e delle variazioni fino a tal momento intervenute.

Raffrontando i dati a consuntivo del 1991 con quelli del bilancio di previsione, si notano rilevanti scostamenti delle entrate per un importo di oltre 31 miliardi. A tacere

dello scostamento tra le partite di giro del pari importo di oltre 8,5 miliardi così in entrata come in uscita, a determinare il fenomeno concorre in massima parte per circa 20 miliardi il movimento di capitali in cui erano previste operazioni di negoziazioni di titoli dei quali l'Ente ha disposto l'alienazione in ottemperanza alle norme sulla Tesoreria unica.

Il conto consuntivo dell'Ente è stato deliberato con tempestività il 30 marzo 1992 ed egualmente tempestiva è risultata la redazione del certificato di tale conto. Sul documento in questione, come sul conto consuntivo dell'esercizio precedente non risulta intervenuta pronuncia ministeriale; si avverte però che, ponendo fine ad una inerzia almeno formale di vecchia data, l'Amministrazione vigilante, con nota del 19 dicembre 1991, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha intanto approvato i conti consuntivi relativi agli esercizi dal 1983 al 1989.

Il conto finanziario dell'Ente, in forma riassuntiva e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto seguente in cui vengono esposti anche il saldo tra partite corrispondenti ed i dati omologhi relativi al 1990.

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	109.247,0	109.582,7	-335,7	108.088,2	107.596,0	+492,2
Movimento di capitali	2.139,9	2.829,2	-689,3	42.984,8	43.477,0	-492,2
Partite di giro	41.071,9	41.071,9	==	36.344,9	36.344,9	==
Totale	152.458,8	153.483,8	-1.025,0	187.417,9	187.417,9	==

Le spese effettive sono cresciute ad un ritmo (+1,84%) superiore alle entrate corrispondenti (+1,07%) e ciò ha determinato un disavanzo tra le une e le altre che, aggravato da un risultato di pari segno del movimento dei capitali, ha comportato un disavanzo di gestione di oltre

un miliardo, dopo il pareggio che aveva caratterizzato l'esercizio precedente. Limitando qui l'esame al movimento di capitali, si può poi osservare la loro drastica contrazione rispetto ai dati del 1990. Va rammentato infatti ²³ che l'Ente alimentava tale movimento con operazioni in titoli mantenuti a garanzia del fondo per il trattamento di fine rapporto del personale dipendente.

A seguito dell'invito ricevuto dal Ministero del turismo, che aveva ravvisato in ciò un comportamento in contrasto con le disposizioni sulla Tesoreria unica, l'Ente nel corso del 1992 ha provveduto, come sopra si è ricordato, all'alienazione dei titoli.

Le entrate effettive dell'Ente, suddivise nelle principali categorie, compaiono nell'elenco che segue in cui i dati del 1991, espressi in milioni di lire, sono affiancati da quelli corrispondenti del precedente esercizio.

	1991	1990
Entrate della gestione	37.723,7	35.052,0
Contributo dello Stato	65.561,9	67.938,5
Contributo della Regione	1.675,0	600,0
Contributo della Provincia	160,0	160,0
Contributo del Comune	900,0	900,0
Contributi di enti pubblici e privati	.800,0	600,0
Entrate diverse	2.426,4	2.837,7
Totale	109.247,0	108.088,2

Malgrado la contrazione della contribuzione statale, fenomeno comune a tutti gli enti lirici a causa della riduzione del Fondo unico per lo spettacolo, le entrate effettive dell'Ente sono aumentate in valori assoluti di

²³ Cfr. Relazione citata, paragrafo 11.

1.158,2 milioni ed in percentuale dell'1,07% rispetto al 1990. Il positivo risultato è dovuto quasi per intero all'aumento delle entrate della gestione che raggiungono un importo superiore a quello di ogni altro ente lirico e collocano l'Ente subito dopo l'Arena di Verona nel rapporto percentuale tra entrate in parola ed entrate effettive (34,5%).

Tra le entrate della gestione preminente è il ricavo della vendita di abbonamenti e biglietti che, secondo indicazioni contenute nella relazione illustrativa del conto consuntivo, ammonta a 21.931 milioni ripartiti in misura quasi identica tra proventi di biglietteria ed abbonamenti; quanto a questi ultimi informa l'Ente (nota del 15 luglio 1992) che agli abbonati della precedente stagione è assicurato un diritto di precedenza nel rinnovo dell'abbonamento, peraltro contro una maggiorazione del 15% del prezzo. Tale pratica, se non giova di per sè alla diffusione dell'arte e cultura musicale si mostra utile per la gestione, per il maggiore apporto finanziario che arreca all'Ente.

Rilevanti sono anche i proventi che derivano da servizi diversi (riprese televisive e radiofoniche, affitti dei bars all'interno del Teatro, vendita programmi e pubblicazioni, pubblicità e sponsorizzazioni) e che ammontano complessivamente a 13.333 milioni.

Sensibile è stato nel 1991 l'incremento della contribuzione regionale mentre stazionari nell'importo e, quindi, ridottisi in valori reali, sono stati i contributi della Provincia e del Comune di Milano; se non sorprende la modestia dell'apporto della Provincia, fenomeno comune a tutti gli altri enti della categoria, colpisce invece quella dell'Amministrazione comunale inferiore alla contribuzione di altri Comuni operanti in contesti socio-economici sicuramente non migliori.

La relativa modestia, infine, della contribuzione di altri enti, pubblici e privati, peraltro in crescita, deve impegnare l'Ente a perseguire risultati migliori.

Le principali voci di spese, con la indicazione della loro incidenza percentuale sul totale delle spese effettive, risultano dal prospetto che segue in cui sono anche riportati, a scopo di comparazione, i corrispondenti dati relativi al 1990.

(in milioni di lire)

	1991	1990
Personale dipendente	64.986,0(59,3%)	62.131,8(57,8%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	17.726,5(16,2%)	16.614,7(15,4%)
- per spese di produzione	3.755,8(3,4%)	6.126,0(5,7%)
Interessi passivi	7,9(0,00%)	11,0(0,01%)

Gli oneri per il personale, che peraltro assorbono quasi per intero la contribuzione statale, sono cresciuti rispetto al 1990 della contenuta percentuale del 4,5%; sono invece sensibilmente cresciuti (1.111,8 milioni, pari ad un aumento del 6,69%) gli oneri per le scritture artistiche malgrado una certa contrazione dell'attività che ha caratterizzato l'esercizio 1991. Anche se può convenirsi che gli oneri in parola sono da porre in correlazione con le scelte di cartellone e degli interpreti, non può non segnalare la Corte la necessità del massimo impegno per il loro contenimento che dovrebbe essere facilitato dal ritorno in termini di fama e notorietà che assicura il Teatro "Alla Scala" agli artisti che si sono esibiti per esso.

Apprezzabile è il deciso decremento delle spese di produzione, anche se occorre tenere presente, secondo quanto informa la citata relazione di accompagnamento al conto

consuntivo, che a causa della contrazione della contribuzione statale è stato soppresso uno spettacolo di balletto ed una manifestazione lirica è stata rinviata alla successiva stagione.

In merito alla voce di spesa qui considerata sembra giusto ricordare, ricavando il dato dall'anzidetta relazione, che la stessa è stata sostenuta per l'acquisto di materie prime utilizzate nei laboratori interni dell'Ente. A fronte di tale onere si pone la più contenuta spesa (1.050 milioni) - che va ad aggiungersi alle spese di produzione - per il nolo di allestimenti, costumi e materiale vario. L'Ente quindi, al contrario di quanto non infrequentemente avviene altrove, si rende relativamente autonomo per la produzione di quanto gli occorre, evitando così l'oneroso ricorso ad apporti esterni.

Infine va notato positivamente che sono quasi del tutto scomparsi gli oneri per interessi passivi connessi ad operazioni di anticipazioni bancarie, a dimostrazione dell'adeguatezza delle entrate rispetto al flusso delle uscite.

La situazione amministrativa, per categorie riassuntive e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto che segue nel quale vengono anche riportati, per ogni utile confronto, i corrispondenti dati relativi al precedente esercizio.

	1991	1990
Fondo cassa	16.516,3	3.506,2
Residui attivi	37.154,9	53.544,4
Residui passivi	53.628,7	57.050,6
Risultato di amministrazione	+42,5	==

Il deciso miglioramento del Fondo cassa al 31 dicembre 1991 rispetto al precedente esercizio se da un lato spiega

la scomparsa pressochè totale degli interessi passivi per anticipazioni bancarie, dall'altro fa ben sperare dell'autosufficienza di liquidità dell'Ente anche per il futuro.

I residui attivi si sono notevolmente ridotti mentre ancora molto rilevante è la massa dei residui passivi, dei quali, peraltro, oltre 23 miliardi sono riferiti ad accantonamenti per il trattamento di fine rapporto del personale dipendente, secondo un criterio di contabilizzazione comune a molti enti lirici, che dovrà essere abbandonato secondo le indicazioni dell'Amministrazione vigilante; inoltre sia gli uni che gli altri, secondo indicazioni fornite dallo stesso Ente, si riferiscono in entità rilevanti ad esercizi anteriori al 1991 (esattamente 19.179 milioni di residui attivi e 30.948 milioni di residui passivi). Si impone quindi che l'Ente sottoponga a rigoroso riaccertamento tutti i residui, specialmente quelli di più remota insorgenza, e si adoperi con particolare impegno alla realizzazione di quelli attivi.

Va dato atto peraltro che, in corso di esercizio, l'Ente ha provveduto già ad un riaccertamento dei residui attivi e passivi che, nella somma algebrica delle varie componenti, tenuto anche conto dell'erronea cancellazione di un residuo attivo di 325 milioni notata dal Collegio dei revisori dei conti in sede di esame dello schema - poi modificato - del conto consuntivo, ha determinato un avanzo della gestione dei residui di 1.067,5 milioni. Tale avanzo, dopo il riassorbimento del disavanzo di competenza di 1.025 milioni, ha consentito alla situazione amministrativa di chiudere con un risultato positivo sia pure del modesto importo di 42,5 milioni.

La situazione patrimoniale dell'Ente, suddivisa nelle principali componenti e con valori espressi in milioni di

lire, risulta dal prospetto seguente in cui, a fini di comparazione, vengono riportati anche i corrispondenti dati riferiti al 1990.

	1991	1990
Attività	108.783,7	111.874,2
Passività	84.466,1	57.050,6
Netto patrimoniale	+25.317,6	+54.823,6

Da un sommario raffronto dei dati dei due esercizi 1991 e 1990 emerge con immediatezza un sensibile incremento delle passività ed una corrispondente contrazione del netto patrimoniale; l'uno e l'altro fenomeno - occorre subito avvertire - non rinviengono la loro spiegazione in un improvviso peggioramento del patrimonio dell'Ente.

Vero è che, aderendo ad un'osservazione avanzata da questa Corte ²⁴, l'Ente ha provveduto finalmente ad inserire nel passivo dello stato patrimoniale un fondo per l'ammortamento di mobili, macchinari, strumenti, allestimenti scenici, automobili ecc., in correlazione con i valori dei beni iscritti nell'attivo patrimoniale al prezzo di acquisto. Ove si sommi l'importo di tale fondo (29.837,4 milioni) con il netto patrimoniale (25.317,6 milioni) si ottiene un risultato (55.155 milioni) leggermente migliore di quello esposto come netto patrimoniale nella situazione al 31 dicembre 1990.

Le voci più consistenti dell'attivo patrimoniale sono costituite dal valore degli allestimenti (45.089,9 milioni) e degli strumenti musicali, impianti ed attrezzature tecniche (7.216,9 milioni), dai crediti verso lo Stato per IVA rimborsabile (2.874 milioni), verso enti pubblici locali (3.505 milioni) e verso clienti e debitori diversi

²⁴ Cfr. Relazione citata, paragrafo 11.

(9.037,3 milioni). Di tali ultimi crediti, in considerazione del loro rilevante importo e della natura privata dei debitori, va sollecitata al massimo la riscossione.

Tra le partite attive del conto patrimoniale figurano anche, per il rilevante importo di 14.856,2 milioni, crediti verso il Comune di Milano che, secondo quanto risulta dal conto consuntivo e dai prospetti contabili ad esso allegati, è riconducibile ad anticipazioni effettuate per conto dell'Amministrazione comunale con la quale sarebbe stata stipulata una convenzione apposita di cui dà generica notizia la relazione che accompagna il conto consuntivo.

Ritiene in proposito la Corte che l'esistenza di previ accordi, evidentemente nella specie contenuti nella richiamata convenzione, se appare condizione necessaria non è di per sè sufficiente a legittimare qualsiasi anticipazione nei confronti del Comune per oneri che la legge accolla ad esso. Soltanto in casi di assoluta necessità ed urgenza, che con ogni evidenza non possono avere riguardato l'intero rilevante importo sopra riferito, potrà ammettersi che l'Ente provveda ad anticipare uscite garantendosi peraltro del loro pronto ritorno in una con gli interessi relativi al periodo dell'anticipazione.

L'attività dell'Ente durante il 1991, nei vari generi di manifestazioni in cui si è sviluppata, risulta dal prospetto seguente che viene completato anche con i dati corrispondenti relativi al precedente esercizio finanziario.

Manifestazioni	1991	1990
Lirica	87	75
Balletto	51	99
Concerti	50	52
Diverse	45	56
Totale	233	282

La riduzione complessiva dell'attività, che peraltro non ha riguardato quella più impegnativa costituita dalle manifestazioni liriche, si è concentrata soprattutto sugli spettacoli di balletto ed è stata determinata, come sopra è stato ricordato, da esigenze di bilancio imposte dalla contrazione della contribuzione statale. Si segnala all'Ente la necessità di rinvenire diversa soluzione per risolvere i contingenti problemi di ordine finanziario, come del resto ha operato la maggior parte degli altri enti lirici.

Alla contrazione degli spettacoli si è accompagnata quella degli spettatori che, con esclusione dei non paganti, sono scesi da 301.083 del 1990 a 270.000 del 1991; il dato ora esposto consente quindi di desumere che l'aumento delle entrate di gestione, pur sopra evidenziato in termini positivi, è dipeso da aumenti nel costo dei biglietti e degli abbonamenti.

Il personale di cui si è avvalso l'Ente nel 1991, suddiviso per tipo di rapporto di lavoro e per aree di applicazione, è elencato nel prospetto che segue nel quale vengono anche ripetuti i dati riferiti al precedente esercizio ed al 31 ottobre 1973, data di obbligatorio riferimento.

	31.12.91	31.12.90	31.10.73
<u>Personale amministrativo:</u>			
- a tempo indeterminato	89	104	119
- a tempo determinato	17	==	12
Totale	106	104	131
<u>Personale tecnico:</u>			
- a tempo indeterminato	325	279	212
- a tempo determinato	57	==	21
Totale	382	279	233
<u>Personale artistico:</u>			
- a tempo indeterminato	297	336	377
- a tempo determinato	57	96	40
Totale	354	432	417
Totale generale	842	815	781

Al personale in servizio al 31 dicembre 1991 vanno aggiunte 18 unità legate da rapporto professionale per un totale complessivo di 860 unità; tale cifra viene infatti indicata sia nell'apposita informativa, già citata, del 15 luglio 1992 che nel prospetto incluso nel certificato del conto consuntivo. Viceversa in un allegato a tale conto le unità complessive di dipendenti vengono attestate in numero di 805.

Di tale discordanza l'Ente non offre spiegazione come non motiva i rilevanti fenomeni contrapposti verificatisi nel 1991 nell'area tecnica ed in quella artistica. Sta di fatto che il Ministero del turismo con recente nota del 22 ottobre 1992, rammentato che l'organico accertato al 31 ottobre 1973 risulta al momento quantificato in 781 unità, ha richiamato l'Ente all'esigenza di ricondurre il personale entro tale limite, pena le responsabilità per assunzioni non consentite.

Va aggiunto, però, che da tempo è in atto un fitto rapporto epistolare tra l'Ente e l'Amministrazione vigilante, che ha coinvolto anche il Collegio dei revisori dei conti, avente ad oggetto la rideterminazione dell'organico limite, effettivamente presente al 31 ottobre 1973. Il dato (914 unità) che in proposito espone l'Ente in taluni prospetti, non appare confortato da concreti elementi di prova, mentre appare più probabile che in periodi prossimi alla data ora indicata la consistenza dei dipendenti oscillasse tra le 817 unità (aprile 1973) e le 853 unità (maggio 1973).

Non si ha notizia che la questione, le cui possibili soluzioni potrebbero fare apparire non eccedente il personale in servizio, sia stata ancora definita dal Ministero del turismo che va, pertanto, sollecitato a far conoscere le proprie definitive determinazioni.

Osserva comunque la Corte che rispetto al dato complessivo di 815 unità riferito al 31 dicembre 1990, nel corso del 1991 si è verificato un incremento di 27 unità che non può non aver comportato un aggravio per il bilancio dell'Ente; va quindi richiamata l'opportunità di contenere al massimo il numero dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli con rapporto a tempo determinato, non solo per ricondurre il numero dei dipendenti eventualmente eccedente l'organico entro i limiti di questo, ma per contenere gli oneri per il personale dipendente che, come è noto, costituiscono la massima voce di spesa per ogni ente lirico.

Ancora in materia di personale occorre riferire che l'Ente si avvale, oltre che di cittadini comunitari, di un limitato numero di cittadini (6 unità) che sembrano conservare tuttora la cittadinanza extracomunitaria; in proposito il Ministero del turismo, osservato che la normativa vigente consente l'utilizzazione di tale

personale soltanto con rapporti a tempo determinato, ha chiesto (nota del 9 giugno 1992) all'Ente di adottare i necessari provvedimenti. Non si conosce ancora l'operato dell'Ente che va quindi sollecitato a definire la questione.

Da ultimo, in ordine al personale, va altresì rammentato che nel corso del 1991 l'Ente si è avvalso anche di 18 unità - prevalentemente nell'area artistica - legate da rapporti professionali che hanno comportato compensi per complessivi 1.468 milioni. L'entità del fenomeno e la rilevanza dell'onere che per essi grava sull'Ente, deve indurre quest'ultimo a limitare il ricorso ad apporti collaborativi esterni ai casi di assoluta necessità, operando al contempo una saggia politica di contenimento dei compensi individuali talora piuttosto elevati.

Le annotazioni relative al Teatro "Alla Scala" non possono chiudersi senza un riferimento alla vicenda del direttore artistico cessato dopo circa 9 anni di attività, anche per la risonanza che la questione ha avuto in molta stampa quotidiana; con recente atto, la Procura Generale presso la Corte dei conti ha citato in giudizio per risarcimento del danno i componenti pro tempore del Consiglio di amministrazione per avere disposto la nomina a direttore artistico di persona che sarebbe sprovvista dei requisiti professionali richiesti dalla normativa in materia.

La questione, che implica valutazioni sui titoli professionali del prescelto, e sulla quale pende giudizio dinnanzi al giudice competente ad accertare l'eventuale esistenza del danno per l'Ente, richiede di attendere l'esito del giudizio.

13. - Ente autonomo Teatro "San Carlo" di Napoli

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ed il Sovrintendente sono scaduti dall'incarico, rispettivamente, il 9 febbraio 1992 ed il 2 gennaio 1992, mentre il Sovrintendente, sia pure con molto ritardo, è stato confermato per un quadriennio con decreto ministeriale del 4 gennaio 1993, in attesa della ricostituzione del nuovo Consiglio di Amministrazione e comunque per non oltre un bimestre il Ministro del turismo con proprio decreto del 30 gennaio 1993 ha provveduto alla nomina di un commissario straordinario dell'Ente coadiuvato da un sub-commissario.

Il bilancio di previsione è stato deliberato con l'ormai abituale ritardo il 20 ottobre 1990; si anticipa anzi che, secondo quanto emerge dal verbale del 22 luglio 1992 del Collegio dei revisori dei conti, a tale data non era stato ancora deliberato il documento previsionale per il 1993.

Non apparendo determinante che anche l'associazione di categoria si sia attivata (nota del 26 giugno 1992) presso l'Amministrazione vigilante per la protrazione del termine, va l'Ente richiamato al rispetto del termine ora vigente che l'art. 17 della legge 14 agosto 1967, n. 800 fissa al 31 maggio di ogni anno.

Il conto consuntivo risulta invece deliberato tempestivamente il 25 marzo 1992 come pure tempestiva è stata la redazione del certificato del conto consuntivo, adempimento imposto agli enti lirici dall'art. 2 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374.

Di tale conto è parte di rilievo il rendiconto finanziario che, per categorie riepilogative e con valori espressi in milioni di lire, può essere riassunto nei dati

seguenti che si pongono in utile raffronto con quelli corrispondenti relativi al precedente esercizio;

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	45.049,4	45.068,7	- 19,3	44.744,4	43.226,7	+1.517,7
Movimento di capitali	2.390,1	3.039,9	-649,8	3.111,5	4.928,6	-1.817,1
Partite di giro	38.306,0	38.306,0	---	44.888,3	44.888,3	---
Totale	85.745,5	86.414,6	-669,1	92.744,2	93.043,6	- 299,4

Il saldo finanziario negativo che aveva già caratterizzato il precedente esercizio è ulteriormente aumentato nell'esercizio 1991 ed ha riguardato anche le partite effettive; l'Ente va quindi richiamato ad una più attenta utilizzazione delle proprie risorse finanziarie che eviti di appesantire le gestioni future con il deficit di quelle passate.

Le partite di giro, anche se in parte ridotte, continuano ad avere una elevata consistenza; la impostazione eccessivamente riepilogativa dei documenti contabili forniti dall'Ente, già criticamente rilevata dalla Corte²⁵, non consente di cogliere i motivi di tale fenomeno.

Le entrate effettive dell'Ente, esposte per categorie riepilogative e con valori espressi in milioni di lire, risultano nel prospetto seguente in cui i dati del 1991 vengono affiancati da quelli dell'esercizio 1990.

²⁵ Cfr. Relazione citata, paragrafo 12.

	1991	1990
Entrate della gestione	7.357,2	3.137,1
Contributo dello Stato	32.775,0	34.525,6
Contributo della Regione	1.932,0	1.200,0
Contributo della Provincia	400,0	500,0
Contributo del Comune	1.000,0	1.000,0
Contributo di enti pubblici e privati	30,0	30
Entrate diverse e straordinarie	<u>1.755,2</u>	<u>4.351,7</u>
Totale	45.049,4	44.744,4

In merito alle entrate della gestione va subito osservato che a formare le stesse hanno concorso per 2.161 milioni "interessi su titoli"; trattasi di interessi su titoli accantonati dall'Ente per il trattamento di fine rapporto spettante al personale dipendente.

A seguito di ripetute sollecitazioni dell'Amministrazione vigilante, che rilevava la non conformità di tale accantonamento alle prescrizioni di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720 sulla Tesoreria unica, l'Ente ha ora provveduto secondo quanto informa l'Amministrazione anzidetta, a smobilizzare i titoli ed anzi si anticipa che con apposita variazione ha eliminato dal bilancio preventivo del 1992 la previsione di entrate di tale specie.

Anche a prescindere dalla voce qui considerata le entrate della gestione appaiono sensibilmente cresciute rispetto al precedente esercizio; in particolare gli incassi per la vendita di biglietti ed abbonamenti sono passati da 1.584,7 milioni a 3.354,2 milioni con un incremento del 211,6%. Gli ipotizzati effetti positivi della riacquistata disponibilità della sede naturale dell'Ente²⁶ si sono dun-

²⁶ Il Teatro S. Carlo è tornato il 19 aprile 1990 nella libera disponibilità dell'Ente.

que puntualmente verificati anche se gli incassi considerati si limitano tuttora a rappresentare un modesto 7,44% delle entrate effettive.

Il contributo ordinario dello Stato ha segnato una diminuzione comune a quasi tutti gli enti lirici e conseguente alla contrazione del Fondo unico per lo spettacolo; sensibile l'incremento dei contributi regionali mentre immutati o in diminuzione si sono rilevati quelli degli altri enti locali. Le entrate straordinarie e diverse appaiono sensibilmente inferiori rispetto a quelle del 1990 che si giovarono di un'entrata straordinaria finalizzata alle celebrazioni del 250° anniversario del Teatro "San Carlo".

Le principali spese effettive sostenute dall'Ente nel 1991 vengono indicate nel prospetto seguente per categorie riassuntive, con valori espressi in milioni di lire e con l'indicazione della loro incidenza percentuale; la ripetizione dei dati corrispondenti relativi al 1990 consente immediati raffronti.

	1991	1990
Personale dipendente	32.243,8 (71,5%)	30.756,6 (71,1%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	6.201,3 (13,8%)	6.762,7 (15,6%)
- per spese di produzione	856,7 (1,9%)	1.205,5 (2,8%)
Interessi passivi	72,0 (0,2%)	---

L'incremento di spesa per il personale, come con giusto compiacimento osserva la relazione che accompagna il conto consuntivo, è stato contenuto nel 4,85%; va rilevato, tuttavia, che il complessivo onere per il personale rappresenta ancora il 71,5% della spese effettive, con un'incidenza cioè sensibilmente superiore a quella di molti altri enti lirici. Il contenimento di tale voce di spesa dovrà costituire quindi primario impegno delle gestioni future.

Le spese per le scritture artistiche e quelle direttamente sostenute per la produzione risultano apprezzabilmente ridotte ma il fenomeno, come meglio sarà chiarito in seguito, si accompagna ad una certa contrazione nel numero delle rappresentazioni offerte al pubblico

Va osservato piuttosto che da dettagliati prospetti degli oneri sostenuti per le singole rappresentazioni, allegati al conto consuntivo, risulta che in occasione dell'esecuzione di cinque recite di un'opera lirica la direzione dell'orchestra è stata affidata al direttore artistico dell'Ente con corresponsione di apposito cachet. Ritiene la Corte che tale sovrapposizione di ruoli sia da evitare ove si consideri che il direttore artistico di un ente lirico, ai sensi dell'art. 12 della legge n. 800/1967 coadiuva il Sovrintendente "nella conduzione artistica" ed influisce quindi in misura determinante sulle scelte del programma e delle scritture artistiche.

Ancora dai dettagliati prospetti richiamati risulta che per l'acquisto di scene e di costumi sono stati sostenuti oneri di poco inferiori a quattro volte rispetto alle spese affrontate per l'acquisto di materiale da utilizzare per la costruzione di scene e la confezione di costumi. Osserva al riguardo la Corte che l'Ente, mediante una migliore utilizzazione del personale dipendente e delle attrezzature di cui dispone, dovrà curare la progressiva riduzione di costosi apporti esterni.

Da ultimo, in merito alle spese, non può essere ignorata la ricomparsa di oneri per interessi passivi, anche se motivati da anticipazioni bancarie rese necessarie da un certo ritardo nell'erogazione della prima quota della contribuzione statale; a tacere, infatti, che l'attenta graduazione delle spese in funzione del flusso delle entrate dovrebbe porre al riparo da carenze di liquidità, osserva la Corte che nella specie le anticipazioni in parola

ancor meno appaiono giustificate ove si consideri che l'Ente - come si è sopra detto - durante tutto il 1991 ha continuato ad immobilizzare in titoli disponibilità finanziarie considerevoli per i futuri oneri del trattamento di fine rapporto spettante la personale dipendente; tali disponibilità avrebbero potuto essere utilizzare più opportunamente per affrontare le ordinari necessità dell'Ente.

La situazione amministrativa dell'Ente viene esposta nel prospetto che segue in cui i dati del 1991, espressi in milioni di lire, vengono affiancati da quelli del precedente esercizio

	1991	1990
Fondo cassa	5.842,0	1.832,3
Residui attivi	15.774,2	23.295,6
Residui passivi	22.285,1	25.127,7
Risultato di amministrazione	- 668,9	+ 0,2

A fronte del sostanziale pareggio di amministrazione conseguito nel 1990, l'esercizio in esame denuncia un disavanzo di ammontare quasi identico al disavanzo finanziario; la negatività del dato, anche se non di rilevante importo, deve indurre l'Ente a perseguire con fermezza almeno il pareggio.

La discreta liquidità che l'esercizio 1991, ha lasciato al successivo dovrebbe porre l'Ente al riparo dall'esigenza di ricorrere ad onerose anticipazioni bancarie.

I residui, sia attivi che passivi, si sono apprezzabilmente ridotti rispetto al 1990; quanto ai primi, da sommarie indicazioni ricavabili da un prospetto, allegato al conto consuntivo, risulta che gli stessi derivano per l'importo di oltre 12 miliardi dalla "Copertura Fondo indennità di licenziamento ns. personale dipendente". Trattasi con ogni evidenza di un'impropria collocazione conta-

bile che, anche secondo indicazioni di recenti offerte dalle Amministrazioni vigilanti, dovrà cessare per dare luogo nella sola situazione patrimoniale ad una voce passiva.

Quanto ai residui passivi si apprende dalla relazione al conto consuntivo redatta dal Collegio dei revisori dei conti, che gli stessi per oltre 15 miliardi si riferiscono ad esercizi pregressi e a volte piuttosto remoti; l'Ente va quindi richiamato all'esigenza di procedere ad un accurato riaccertamento di tutti i residui con particolare riferimento a quelli di più vecchia data.

La situazione patrimoniale, che denunciava un modestissimo attivo (€ 189.1260) al 31 dicembre 1990, ha risentito nel 1991 del negativo andamento finanziario, come risulta dal prospetto che segue i cui dati sono espressi in milioni di lire.

	1991	1990
Attività	23.384,4	26.864,0
Passività	24.053,3	26.863,8
Netto patrimoniale	- 668,9	+ 0,2

L'attività svolta dall'Ente risulta dal prospetto che segue in cui i dati del 1991, suddivisi per genere di manifestazione, vengono posti a raffronto con quelli del 1990

Manifestazioni	1991	1990
Lirica	37	47
Balletto	53	35
Concerti	80	144
Totale	170	226

La contrazione del numero delle manifestazioni liriche, che notoriamente comportano un maggiore impegno organizzativo e finanziario, sembra dare ragione della sopra rilevata riduzione delle spese per scritture artistiche e di produzione.

Compensa parzialmente l'anzidetta contrazione l'aumento delle meno impegnative rappresentazioni di balletto delle quali sei, secondo quanto informa l'Ente con nota del 22 maggio 1992, offerte "in varie città del Belgio".

Osserva in proposito la Corte che nel conto consuntivo e nei vari documenti contabili ad esso allegati non vengono prospettate nè le entrate nè le spese sostenute per la tournée in Belgio e, contrariamente a quanto impone l'art. 1 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374, non viene quindi dimostrato che gli oneri relativi siano stati affrontati con entrate apposite e diverse da quelle ordinarie.

L'Ente va quindi richiamato a dare puntuale dimostrazione contabile delle spese che sostiene per le tournées all'Estero e delle fonti di entrata con cui le fronteggia.

Malgrado la rilevata contrazione delle manifestazioni liriche l'Ente, per effetto della riottenuta agibilità del Teatro S. Carlo, ha visto in sensibile crescita il numero degli spettatori paganti che sono saliti da 66.572 del 1990 a 105.796 del 1991 con un incremento del 158,9%. Degli indicati spettatori soltanto 5.210 risultano in abbonamento; l'esiguità del numero rende irrilevante che anche l'Ente qui considerato, come molti altri della categoria, usi assicurare ai vecchi abbonati - a parità di condizioni - il diritto di precedenza nel rinnovo degli abbonamenti.

Il personale utilizzato dall'Ente nel 1991, suddiviso per categoria e per tipo di rapporto, risulta dal prospetto che segue in cui, per gli indispensabili raffronti,

vengono riportati anche i dati al 31 dicembre 1990 e quelli, di obbligatorio riferimento, al 31 ottobre 1973.

Personale dipendente	31.12.91	31.12.90	31.10.73
A- Personale amministrativo:			
- a tempo indeterminato	30	30	57
- a tempo determinato ²⁷	4	3	--
Totale	34	33	57
B- Personale tecnico:			
- a tempo indeterminato	95	103	130
- a tempo determinato ²⁷	21	6	48
Totale	116	109	178
C- Personale artistico:			
- a tempo indeterminato	248	240	254
- a tempo determinato ²⁷	42	27	--
Totale	290	267	254
Totale generale	440	409	489

Dai dati ora esposti risulta dunque un sensibile incremento (+31 unità) di dipendenti rispetto al 1990, cui vanno poi aggiunti 46 elementi tecnici utilizzati a prestazione serale.

Pertanto, anche se il contingente del personale è complessivamente contenuto entro i limiti quantitativi presenti al 31 ottobre 1973, non può non essere segnalata all'Ente la necessità del massimo contenimento delle unità del personale utilizzato, tenuto conto, in particolare della rilevante incidenza che gli oneri per il personale assumono nella gestione finanziaria dell'Ente stesso.

²⁷ Tra il personale a tempo determinato l'Ente include anche collaboratori con contratto professionale che al 31 ottobre 1973 figuravano in numero di 6 ed andavano ad aggiungersi al contingente indicato nel prospetto.

14. - Ente autonomo Teatro "Massimo" di Palermo

Gli organi di amministrazione e di revisione, monarchici e collegiali, risultano tutti regolarmente in carico.

Ancora una volta si deve segnalare²⁸ la negativa incidenza sulla gestione dell'Ente della perdurante inagibilità della sua sede naturale che lo costringe a soluzioni di ripiego ed alla dispersione delle sue strutture, con conseguenti aggravii di organizzazione e di costi. Nulla autorizza inoltre a valutare in tempi brevi il ritorno alla normalità con la restituzione all'Ente, dopo circa un ventennio, della sala del Teatro "Massimo" con gli annessi uffici e locali necessari allo svolgimento dell'attività: la relazione che illustra il conto consuntivo, infatti, colloca il presumibile termine dei lavori alla fine del 1994.

Il bilancio di previsione del 1991, deliberato soltanto il 21 dicembre 1990 con un grave e non giustificato ritardo - per il che l'Ente non può non essere richiamato - ha costituito oggetto di un assestamento disposto con delibera del 12 aprile 1991 per adeguarlo alle indicazioni ministeriali in merito alla contrazione della contribuzione statale.

Il documento previsionale ha poi subito un ulteriore assestamento, deliberato il 28 dicembre 1991 del Consiglio di amministrazione per un importo complessivo, sia all'attivo che al passivo, di oltre 14 miliardi: in proposito il Collegio dei revisori dei conti, osservato che le variazioni in tal modo decise possono avere effetto sul bilancio di previsione dell'esercizio successivo, già deliberato con l'abituale ritardo il 26 novembre 1991, ha giustamente sol-

²⁸ cfr. Relazione citata, paragr. 13.

lecitato l'Ente a formulare previsioni più aderenti alle esigenze di gestione e ad adottare le indispensabili variazioni più tempestivamente.

Ancora in tema di preventivo e ponendo lo stesso a raffronto con il conto consuntivo, è dato di rilevare la presenza di diversi capitoli delle uscite, segnatamente in materia di personale, in cui gli impegni hanno ecceduto gli stanziamenti. Il fenomeno, che è stato prontamente rilevato dal Collegio dei revisori dei conti ed ammesso dallo stesso Ente nella richiamata relazione, è stato in parte ridimensionato nei suoi effetti dalla concomitante presenza di economie in altri capitoli delle uscite.

Ciò non di meno l'Ente va richiamato ad un puntuale rispetto dei limiti imposti alla gestione dal bilancio di previsione le cui variazioni, all'occorrenza, rientrano nella esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Anche il conto consuntivo è stato deliberato il 29 maggio 1992, con sensibile ritardo rispetto al termine (30 marzo) fissato dall'art. 17 della legge 14 agosto 1967, n. 800; tempestiva è stata invece la redazione del certificato del conto stesso.

Il conto finanziario dell'Ente, per voci riepilogative e con valori espressi in milioni di lire, è riportato nel prospetto che segue in cui compaiono, a scopo di comparazione, anche i dati relativi al precedente esercizio.

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	72.284,3	70.119,4	+2.164,9	73.709,2	71.270,7	+2.438,5
Movimento di capitali	6.509,4	8.870,5	-2.261,1	1.704,6	4.053,3	-2.348,7
Partite di giro	14.915,8	14.915,8	---	16.431,1	16.431,1	---
Totale	93.709,5	93.805,7	- 96,2	91.844,9	91.755,1	+ 89,8

Rinviando a poi il commento sulle singole voci delle entrate effettive, sembra opportuno porre in evidenza il loro complessivo prevalere rispetto alle uscite corrispondenti, che ha consentito di colmare quasi per intero il disavanzo nel movimento dei capitali. Di questi la voce più consistente sia all'attivo che al passivo (6.009,4 milioni) è costituita da anticipazioni bancarie e dagli importi delle connesse restituzioni.

Il ricorso al credito bancario, reso evidentemente necessario da momentanee difficoltà di cassa, ha comportato per l'Ente un onere che il conto consuntivo espone in 74,7 milioni; si segnala quindi all'Ente - allo scopo di evitare tale onere - l'assoluta esigenza di graduare gli impegni di spesa in relazione al flusso delle entrate delle quali la più consistente, rappresentata dalla contribuzione statale, ha momenti certi di erogazione.

Il conto finanziario si chiude con un modesto disavanzo a fronte del parimenti modesto risultato del precedente esercizio ma di segno opposto. L'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1990 e la positiva gestione dei residui consentiranno peraltro all'Ente, come sarà esposto in seguito, di segnare anche per il 1991 un positivo risultato di amministrazione.

Le entrate effettive, suddivise nelle principali voci, sono elencate nel prospetto seguente che espone i

dati del 1991 in milioni di lire e li pone a raffronto con quelli del 1990.

	1991	1990
Entrate della gestione	1.893,4	1.390,0
Contributo dello Stato	37.082,2	38.979,9
Contributo della Regione	26.000,0	26.000,0
Contributo della Provincia	150,0	---
Contributo del Comune	4.500,0	3.600,0
Contributo di enti pubblici e privati	---	---
Entrate diverse e straordinarie	<u>2.658,7</u>	<u>3.739,3</u>
Totale	72.284,3	73.709,2

Tra le entrate della gestione la voce più consistente (1.738,7 milioni) è costituita dai proventi per la vendita di biglietti ed abbonamenti; si tratta del valore percentuale (2,40%) rispetto al totale delle entrate effettive tra i più bassi tra tutti gli enti lirici a conferma della dipendenza gestionale pressochè completa dalla contribuzione pubblica statale e regionale.

Le motivazioni addotte dall'Ente a giustificazione della rilevata pochezza delle entrate di gestione non possono certamente essere disattese in quanto fondate su obiettivi dati di fatto; in tale prospettiva va tenuto conto della scarsa capienza del Politeama Garibaldi in cui l'Ente svolge la maggior parte della propria attività a causa della perdurante indisponibilità del Teatro "Massimo", nè va dimenticato che l'Ente cura molte manifestazioni gratuite, soprattutto nella Sicilia occidentale, utilizzando a tal fine apposite contribuzioni regionali.

La politica dei prezzi particolarmente contenuti dei biglietti costituisce invece una soggettiva scelta gestionale dell'Ente che, peraltro, appare in buona misura dettata dalla realtà sociale nel cui contesto l'Ente stesso opera. Ciò non di meno l'incontestabile esiguità dei pro-

venti propri deve indurre l'Ente ad assumere idonee iniziative che, anche prima della tanto attesa disponibilità di una adeguata sala, consentano alle entrate della gestione di accostarsi ai livelli medi di altri enti lirici dalle analoghe condizioni socio-ambientali.

Fin da ora, peraltro, va rimarcata in termini negativi l'abitudine dell'Ente di assicurare un diritto di precedenza ai vecchi abbonati per il rinnovo dell'abbonamento alle stesse condizioni di vendita praticate per i nuovi abbonati. In un ente in cui gli abbonati (79.969) costituiscono l'85% del totale (94.076) degli spettatori paganti, tale abitudine che sembra porsi anche in contrasto con il fine della diffusione dell'arte musicale e dell'educazione musicale della collettività assegnato agli enti lirici dall'art. 5 della legge n. 800 del 1967, non arreca all'Ente quei vantaggi che gli deriverebbero almeno dalla pratica, altrove osservata, di condizionare il diritto di precedenza al versamento di un congruo supplemento di prezzo.

Il contributo dello Stato ha subito la decurtazione comune a tutti gli enti lirici mentre la contribuzione regionale è rimasta invariata sul livello particolarmente elevato che ne fa un caso del tutto isolato nel mondo della lirica italiana.

Apprezzabile appare l'incremento e lo stesso ammontare della contribuzione comunale; nei rapporti tra Ente e Comune perdura però l'abitudine del primo di anticipare somme per conto del secondo. L'Ente va quindi sollecitato a curare il pronto recupero delle somme anticipate - alcune risalenti addirittura all'esercizio 1986 - e ad evitare per l'avvenire di assumere oneri per conto dell'Amministrazione comunale se non per casi di assoluta necessità ed urgenza, previa autorizzazione comunale anche di massima e pronta restituzione del credito maturato.

Le principali voci delle uscite effettive, espresse in milioni di lire e completate dall'indicazione della loro incidenza percentuale, compaiono nel prospetto seguente nel quale, a titolo di comparazione, vengono riportati anche i corrispondenti dati relativi all'esercizio 1990.

	1991	1990
Personale dipendente	44.649,3 (63,7%)	42.379,7 (59,5%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	21.095,9 (30,1%)	21.837,0 (30,6%)
- per spese di produzione	1.604,6 (2,3%)	3.394,0 (4,8%)

A tacere della variazione dell'incidenza percentuale, che è condizionata anche dall'andamento delle altre voci di spesa, in valori assoluti gli oneri per il personale sono cresciuti rispetto al 1990 del 5,35%, sostanzialmente in linea con gli altri enti lirici che, come il Teatro "Massimo" di Palermo non abbiano avuto aumenti numerici di personale.

Costituisce invece una costante per l'Ente l'elevato importo dell'uscita per scritture artistiche che, in valori percentuale ed assoluto, trovano scarso riscontro in altre istituzioni della categoria. Il fenomeno rinviene la spiegazione nel numero particolarmente elevato di manifestazioni che l'Ente allestisce in Palermo e nella Regione; la rilevante entità della spesa qui considerata deve peraltro indurre l'Ente, fin dal momento dell'impostazione del programma di attività, ad adoperarsi per il suo contenimento privilegiando, ad esempio, scelte che consentano l'utilizzazione del personale artistico proprio rispetto agli onerosi complessi ospiti.

In termini positivi va rilevata la contrazione delle spese di produzione che, ovviamente, risentono della riutilizzabilità in misura maggiore o minore di scene, attrezza-

ture, costumi ecc. di proprietà dell'Ente, in funzione delle scelte di programma operate; in proposito merita anche di essere riferito il misurato compiacimento con il quale l'Ente evidenzia, in sede di illustrazione del conto consuntivo, la consistente produzione dei propri laboratori che consente anche la cessione in uso dei prodotti ad altri enti o teatri lirici.

Si espone ora, nel prospetto di seguito riportato, la situazione amministrativa per voci riassuntive e con valori espressi in milioni di lire; completano il prospetto i corrispondenti dati relativi al precedente esercizio.

	1991	1990
Fondo cassa	0,1	2.081,3
Residui attivi	9.968,1	8.014,8
Residui passivi	9.849,0	9.909,9
Risultato di amministrazione	+ 119,2	+ 186,2

Si è sopra anticipato che malgrado il disavanzo finanziario di competenza, la situazione amministrativa denuncia, come è ormai abitudine per l'Ente, un saldo positivo; ciò è dovuto in parte all'utilizzazione dell'indicato avanzo al 31 dicembre 1990 e per altra parte all'avanzo di 29 milioni della gestione dei residui.

Il Fondo Cassa, praticamente inesistente, oltre a segnare un deciso peggioramento rispetto al precedente esercizio, lascia prevedere probabile carenza di liquidità per l'esercizio successivo; ciò induce ancora una volta la Corte a segnalare la necessità di una graduazione delle spese in connessione con il flusso delle entrate.

I residui attivi appaiono sensibilmente aumentati e ciò che più conta, derivano per oltre 4,8 miliardi, come segnala il Collegio dei revisori dei conti, dai precedenti esercizi.

L'Ente dovrà quindi porre ogni cura per l'accurato riaccertamento degli stessi e per il loro sollecito realizzo.

I residui passivi sono rimasti invece sostanzialmente immutati nell'importo del precedente esercizio.

La situazione patrimoniale, per categorie riassuntive e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto seguente in cui figurano anche i corrispondenti dati relativi al 1990.

	1991	1990
Attività	44.028,8	40.386,0
Passività	30.101,8	28.129,5
Netto patrimoniale	13.927,0	12.256,5

La situazione patrimoniale, i cui dati sono stati verificati dal Collegio dei revisori dei conti in occasione dell'esame del conto consuntivo, segna un aumento del netto patrimoniale di 1.670,5 milioni²⁹, malgrado il risultato moderatamente negativo della gestione di competenza, soprattutto per effetto dell'incremento delle voci attive relative ai mobili, arredi e macchinari.

Nel corso del 1991 l'Ente ha svolto l'attività distintamente indicata nel prospetto che segue a seconda del genere di manifestazioni; completano l'elenco i dati relativi al precedente esercizio.

²⁹ Il dato, che è ricavato dagli appositi prospetti della situazione patrimoniale allegati al conto consuntivo, non coincide come quello (1.856,7 milioni) indicato dal Collegio dei revisori dei conti nel verbale n. 111 del 27-28 maggio 1992 che, peraltro, non precisa attraverso quali calcoli l'incremento patrimoniale sia stato quantificato.

Manifestazioni	1991	1990
Lirica	93	91
Balletto	111	114
Concerti	814	896
Diverse	<u>275</u>	<u>522</u>
Totale	1293	1623

Sostanzialmente immutata sotto l'aspetto quantitativo l'attività lirica e di balletto, si è contratto il numero dei concerti e, soprattutto, quello delle manifestazioni diverse consistenti in recitals e concerti promozionali, attività didattica, promozionale e per le scuole, conferenze, illustrazioni di pubblicazioni ecc..

Al fenomeno non è estranea la posticipazione dell'inizio della stagione 91-92 che dall'abituale mese di dicembre è stato spostato al successivo gennaio a causa, secondo quanto si legge nella relazione illustrativa del conto consuntivo, della contrazione della contribuzione statale.

Tale complessa attività, che come numero di manifestazioni colloca il Teatro "Massimo" al vertice degli enti lirici, ove si eccettuino gli spettacoli lirici si svolge prevalentemente al di fuori delle sedi naturali dell'Ente, in territorio comunale o nella Regione. La maggior parte delle manifestazioni è stata offerta gratuitamente - a ciò essendo finalizzata in larga misura la consistente contribuzione regionale - ed ha richiamato oltre 256.000 spettatori. Particolarmente apprezzabile che ben 710 manifestazioni di ogni genere siano riservate agli studenti ed ai lavoratori a condizioni di particolare favore o in forma gratuita.

Il personale di cui si è avvalso l'Ente durante l'esercizio risulta dal prospetto che segue in cui le unità utilizzate sono suddivise per aree di applicazione e per

tipo di rapporto di lavoro; la riproduzione dei dati riferiti al 31 dicembre 1990 ed al 31 ottobre 1973, data questa di obbligatorio riferimento, è fatta a scopo comparativo.

Personale dipendente	31.12.91	31.12.90	31.10.73
A- Personale amministrativo:			
- a tempo indeterminato	68	67	66
- a tempo determinato	2	--	4
Totale	70	67	70
B- Personale tecnico:			
- a tempo indeterminato	240	243	218
- a tempo determinato	10	8	143
Totale	250	251	361
C- Personale artistico:			
- a tempo indeterminato	183	185	195
- a tempo determinato	47	47	93
Totale	230	232	288
Totale generale	550	550	719

Anche se ciò è stato reso possibile in parte dalla rilevata diminuzione dell'attività, sia pure nel meno impegnativo campo dei concerti e delle manifestazioni diverse, appare apprezzabile che l'Ente continui ad utilizzare personale in numero notevolmente inferiore a quello consentitogli dalla situazione numerica accertata in riferimento al 31 ottobre 1973. Segnala l'Ente che la ridotta utilizzazione di personale si è rilevata necessaria per fronteggiare la contrazione della contribuzione statale.

Osserva piuttosto la Corte, anche se trattasi di fenomeno che affonda le sue radici nel tempo, che il Teatro "Massimo" risulta utilizzare un numero di dipendenti dell'area tecnica in percentuale decisamente superiore a quello rilevabile presso altri enti lirici.

La esistenza di laboratori, della cui produzione l'Ente si compiace, non costituisce caratteristica esclusiva del Teatro "Massimo" e non giustifica di per sé il fenomeno anzidetto che non può non comportare rilevanti oneri finanziari; conseguentemente l'Ente, riducendo o eliminando nell'immediato il ricorso al personale tecnico a tempo determinato ed evitando in futuro di sostituire integralmente quello con rapporto a tempo indeterminato cessato per qualsiasi causa, dovrà tendere ad un assetto del proprio organico in asse con gli altri enti lirici.

Ancora in tema di personale occorre rammentare che l'Ente, secondo indicazioni dallo stesso fornite con informativa del 6 luglio 1992, ha alle proprie dipendenze alcune unità di dipendenti di cittadinanza comunitaria ed extracomunitaria.

Per i primi non si pone alcun problema atteso che, come ha riconosciuto anche l'Amministrazione vigilante, la deroga alla regola della libera circolazione della mano d'opera contenuta nell'art. 48 del trattato CEE per gli impiegati nella pubblica amministrazione non ha modo di esplicarsi nell'ambito degli enti lirici.

Non così per i cittadini extracomunitari per i quali la normativa vigente (art. 18 della Legge n. 800/1967) consente al più l'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo determinato. L'Ente va quindi richiamato all'osservanza delle disposizioni in materia.

15. - Ente autonomo Teatro dell'Opera di Roma

Dopo un periodo di commissariamento, che ha riguardato sia il Consiglio di amministrazione che il Sovrintendente e che si è protratto fino ai primi mesi dell'esercizio in esame, con decreti rispettivamente del 15 e 16 marzo 1991 il Ministro del turismo ha provveduto alla nomina per un quadriennio del nuovo Consiglio e del Sovrintendente; sostituzioni nell'ambito dell'organo collegiale sono state disposte poi per il rappresentante della Provincia di Roma e per quello dei musicisti³⁰.

Si rammenta ancora che il Collegio dei revisori dei conti è regolarmente in carica e scadrà il 17 maggio 1993.

Pur non trattandosi di organo dell'Ente si vuole qui accennare al direttore artistico che è componente di diritto (art. 13 della legge 14 agosto 1967, n. 800) del Consiglio di amministrazione: la carica era vacante fin da prima della ricostituzione del Consiglio di amministrazione e per tale motivo il Ministero vigilante, essendo ormai trascorso all'epoca oltre un anno da tale ricostituzione, con nota del 29 aprile 1992 ha sollecitato l'Ente a provvedere alla nomina di un nuovo direttore artistico, non mancando di richiamare le funzioni tipiche commesse al direttore artistico degli articoli 12 e 13 della legge n. 800 citata.

Da notizie di stampa si è appreso recentemente che l'Ente avrebbe ovviato alla rilevata carenza.

³⁰ Con recentissimo telex del 14 gennaio 1993 il Ministro del turismo ha comunicato che "attesa grave situazione amministrativo-finanziaria", ha disposto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione provvedendo alla nomina di un commissario straordinario nella persona del Sindaco di Roma.

Quanto al Consiglio di Amministrazione merita anche di essere riferita l'improvvida iniziativa con cui lo stesso aveva divisato di accollare all'Ente l'onere per l'affitto di posti macchina in un garage da mettere a disposizione dei componenti gli organi collegiali per le loro autovetture private; le osservazioni in proposito mosse dal Collegio dei revisori dei conti che ha fatto riferimento al gettone di presenza corrisposto a ristoro di tutte le spese incontrate - ed il deciso rilievo opposto dall'Amministrazione vigilante sono valsi a far recedere l'Ente dalla propria iniziativa.

Il bilancio preventivo del 1991, deliberato con notevole ritardo dall'allora commissario straordinario il 5 novembre 1990, è stato approvato, unitamente alle prime due note di variazione, dall'Autorità vigilante (nota del 15 giugno 1991) che ha rilevato l'opportuno differimento di ogni previsione di spesa per la stagione estiva di Caracalla al momento dell'acquisizione dei necessari stanziamenti.

Tale differimento, che denota da un lato l'incapacità dell'Ente di far fronte a tutta la sua attività con le ordinarie fonti di entrata e, dall'altra, l'aleatorietà di talune entrate, costituisce ormai, purtroppo, una costante che ha caratterizzato gli ultimi esercizi finanziari.

Soltanto tra il maggio e l'agosto 1991 una serie di note di variazione approvate dal Consiglio di Amministrazione, talune a stagione estiva già iniziata, hanno autorizzato l'effettuazione della stagione stessa prevedendone entrate e connesse uscite; apposite contribuzioni straordinarie, come meglio sarà chiarito in seguito, sono affluite a tal fine al bilancio dell'Ente.

Il frequente ricorso alle note di variazione ha caratterizzato l'intero esercizio 1991 fin quasi al suo termine: con una nota adottata il 16 dicembre 1991,

infatti, sono state autorizzate variazioni in entrata ed uscita per un importo bilanciato di 11.336 milioni.

L'inattendibilità di talune voci di entrata, tuttavia, è stata rilevata dal Ministero del turismo il quale ha anche osservato (nota del 30 marzo 1992) che, conseguentemente, l'Ente non ha assolto l'obbligo del pareggio di bilancio.

Con una considerazione di carattere più generale che si fonda sui dati emergenti dal conto consuntivo, osserva al riguardo la Corte che la sopravvalutazione delle voci di entrata interessa svariati capitoli delle entrate effettive; ciò, anche in considerazione della rilevanza degli importi (oltre 8.171 milioni) cui il fenomeno - pure attenuato da taluni episodici casi di segno opposto - ha dato luogo, induce a coltivare il dubbio che l'impostazione in pareggio del bilancio di previsione e delle sue variazioni rappresenti soltanto l'assolvimento di un adempimento contabile con approssimativi riscontri nella realtà.

Il divario tra il dato previsionale contabile e quello reale appare particolarmente evidente nel caso della vendita di biglietti (-14%), del contributo regionale per attività decentrata (-25%) e per intervento straordinario (60 milioni accertati a fronte di una previsione di entrata di 3.000 milioni), del contributo della Provincia (-66%) e dei contributi di enti pubblici e privati (-66,5% con 1.320 milioni accertati su una previsione di 3.935 milioni).

Alla sopravvalutazione delle voci di entrata è dovuto in massima parte il rilevante disavanzo di competenza denunciato dall'Ente che, peraltro, rinviene la spiegazione anche in altro preoccupante fenomeno: lo sfondamento di molti capitoli di bilancio. Il conto consuntivo dell'Ente, deliberato con notevole ritardo il 2 giugno 1992, evidenzia, a tenere conto delle sole poste

effettive, eccedenze di impegni rispetto alle previsioni definitive in 33 capitoli, con oneri aggiuntivi per oltre 2.159 milioni.

L'assunzione di impegni oltre i limiti degli stanziamenti, se costituisce in genere evenienza contabile da evitare perchè sottrae al competente organo (nella specie il Consiglio di Amministrazione) la competenza a ripartire le disponibilità finanziarie tra le diverse esigenze, va bandita del tutto quando, non corretta da corrispondenti economie in altre voci di uscita, si traduca in inevitabile disavanzo.

L'Ente va quindi richiamato per un verso a formulare le previsioni di entrata in termini di assoluta prudenza e per altro verso a contenere sempre gli oneri entro i limiti di disponibilità dei singoli capitoli di uscita, facendo ricorso al bisogno a ragionate note di variazione.

Ancora in termini generali, soprattutto sulla scorta di puntuali osservazioni del Collegio dei revisori dei conti, deve essere posto l'accento su una serie di irregolarità che vanno dall'assunzione in gran numero di delibere sovrintendentizie, non tutte connotate dall'urgenza, ratificate a molta distanza di tempo dalla loro adozione, al ritardo nell'assolvimento degli obblighi contributivi verso l'INPS e l'ENPAS e degli obblighi tributari, dall'assunzione di spese di rappresentanza per notevoli importi non approvate dall'Amministrazione vigilante alla mancata cura nella conservazione di materiale ottenuto in locazione, dalla stipulazione di contratti senza la previa acquisizione di alcuni preventivi atti a valutare la congruità delle spese, alla emissione di mandati di pagamento sprovvisti di qualsiasi preventiva autorizzazione.

L'Ente, anche in considerazione della grave situazione finanziaria in cui versa, va quindi richiamato ad un

rigoroso rispetto delle norme e regole dettate a presidio di una regolare gestione.

o o o

Il conto finanziario dell'Ente, in forma riassuntiva e con le voci espresse in milioni di lire, risulta dal prospetto seguente in cui vengono anche indicati i saldi tra le voci corrispondenti e, a fini di comparazione, i dati omologhi relativi al precedente esercizio finanziario.

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	74.819,5	83.505,3	-9.685,8	63.984,3	64.558,9	-574,6
Movimento di capitali	17.563,7	20.294,1	-2.730,4	717,2	2.801,1	-2.083,9
Partite di giro	26.419,0	26.419,0	---	18.417,1	18.417,1	---
Totale	118.802,2	130.218,4	-11.416,2	83.118,6	85.777,1	-2.658,5

All'incremento delle entrate effettive rispetto al 1990 pari al 16,93% si contrappone il ben più consistente aumento delle uscite che, con i 18.946,4 milioni di differenza, segnano una maggiorazione percentuale del 29,34%; ciò dà ragione del rilevante disavanzo delle poste qui considerate, aggravato dall'analogo fenomeno nei movimenti di capitali.

Limitando il discorso a questi ultimi assume rilievo la circostanza, su cui si dovrà tornare, che il loro rilevante aumento, sia in entrata che in uscita, rispetto al 1990 deriva quasi per intero (17.529 milioni) da anticipazioni bancarie e dai connessi rimborsi resi necessari da carenze di cassa; la differenza tra le spese in conto capitale è rappresentata soprattutto da acquisti di mobili, allestimenti, impianti ecc.

Le entrate effettive dell'Ente suddivise nelle principali categorie, sono elencate nel prospetto che segue in

cui i dati del 1991, espressi in milioni di lire, sono affiancati da quelli del precedente esercizio.

	1991	1990
Entrate della gestione	11.491,0	6.158,6
Contributo dello Stato	45.322,4	47.584,8
Contributo della Regione	3.560,0	2.000,0
Contributo della Provincia	140,0	200,0
Contributo del Comune	9.099,7	7.299,7
Contributo di enti pubblici e privati	1.320,0	180,0
Entrate diverse e straordinarie	3.886,4	561,2
Totale	74.819,5	63.984,3

Malgrado la contrazione, abituale per l'anno in esame, del contributo ordinario dello Stato, il totale delle entrate effettive ha segnato il notevole incremento di oltre 10.835 milioni (+16,93%); a tale risultato ha contribuito una contribuzione straordinaria dello Stato, su cui si tornerà in seguito, inclusa tra le entrate diverse, un sensibile incremento dei contributi della Regione e del Comune, nonché di enti pubblici e privati che, seppure notevolmente inferiori - come si è visto sopra - rispetto all'entità prevista (-2.615 milioni), sono percentualmente cresciuti del 733% rispetto al 1990.

La componente più rilevante del richiamato incremento è rappresentata, peraltro, dall'aumento delle entrate della gestione (+5.332,4 milioni con una variazione percentuale dell'86,58% rispetto al precedente esercizio) sulle quali incidono in misura determinante le entrate per la vendita di biglietti ed abbonamenti (10.119 milioni rispetto ai 5.325,2 milioni del 1990). Il relevantissimo incremento in valore assoluto (+4.793,8 milioni) ed in percentuale (+90,02%) è senz'altro da segnalare come insolito

fenomeno positivo non solo per il Teatro dell'Opera di Roma ma per l'intera categoria degli enti lirici.

Il sensibile incremento di attività, che tale risultato ha reso possibile, costituisce ulteriore ed anzi preminente motivo di apprezzamento di un nuovo metodo di gestione l'Ente foriero, come è testimoniato dalle frequenti attestazioni della stampa quotidiana, di un rilancio dell'immagine stessa dell'Ente e di un maggiore interesse ad esso rivolto dal pubblico.

Tuttavia non pochi aspetti negativi si accompagnano a quelli positivi al punto da far sorgere dubbi sulla validità di tutte le scelte gestionali; si vuole qui accennare, in primo luogo, ai rilevanti disavanzi finanziario e di amministrazione e, di seguito, all'incremento delle presenze inferiore a quello delle manifestazioni e degli incassi inferiore all'aumento degli spettatori, indici questi di un non calcolato decrescente interesse marginale degli spettatori al crescere delle manifestazioni o, forse, di una produzione che con il progredire d'intensità perde di attrattiva malgrado la riduzione media dei prezzi degli ingressi.

Non può essere sottaciuto poi l'abnorme aumento del numero dei dipendenti - anche se con rapporto a tempo determinato - e dei rapporti professionali; la lievitazione delle spese per le scritture artistiche e di quelle affrontate per la produzione delle manifestazioni.

Ma si vuole anche far cenno della dispersione delle energie dell'Ente nell'allestimento di manifestazioni che si collocano al margine della sua tradizionale attività istituzionale o, addirittura, ne fuoriescono e che, se anche costituiscono motivo di richiamo, rischiano di offrire dell'Ente un'immagine non perfettamente coerente con i fini che ad esso assegna la normativa in materia e per i quali si giustifica l'onere che viene addossato alla collettività in forme di pubbliche contribuzioni.

Non è chi non veda quindi come il meritevole sforzo del rilancio dell'Ente vada in futuro perseguito nell'ambito dei suoi fini istituzionali e con l'utilizzazione dei mezzi finanziari a tale scopo disponibili.

Tra le entrate diverse e straordinarie è incluso - come sopra si è detto - un contributo straordinario dello Stato dell'importo di 3 miliardi concesso ai sensi della legge 17 ottobre 1991, n. 334 per le celebrazioni del 50° anniversario della stagione lirica alle Terme di Caracalla; trattasi quindi di un'entrata occasionale che, malgrado la sua non indifferente consistenza, non ha impedito l'esposizione di un disavanzo di competenza e che fa pertanto temere con la sua irripetibilità l'aggravarsi nel tempo della situazione finanziaria dell'Ente.

Le spese effettive sostenute dall'Ente suddivise nelle voci principali ed espresse con valori in milioni di lire, risultano dal prospetto che segue in cui per ogni voce, che è affiancata da quella corrispondente relativa al 1990, è anche indicata l'incidenza percentuale sul totale delle spese.

	1991	1990
Personale dipendente	51.786,4(62%)	43.565,7(67,5%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	15.404,4(18,5%)	10.121,5(15,7%)
- per spese di produzione	14.558,2(17,4%)	9.356,9(14,5%)
- Interessi passivi	1.756,3(2,1%)	1.514,8(2,3%)

Premesso che tra gli oneri del personale dipendente sono anche incluse per il non rilevante importo di 191 milioni, le spese sostenute per gli assegni integrativi di pensione in favore di ex dipendenti, va rilevato come gli oneri in questione siano sensibilmente aumentati rispetto al 1990 sia in valori assoluti (+ 8.220,7 milioni) che in

percentuale (+ 18,86%), a ben poco rilevando invece la riduzione percentuale rispetto al totale delle spese effettive dovuta alla notevole dilatazione di queste.

Il già rilevato aumento delle unità di personale in servizio, il massiccio ricorso al lavoro straordinario, l'attribuzione di compensi speciali in assenza di esplicite previsioni normative - rilevazioni queste tutte puntualmente sottolineate dal Collegio dei revisori dei conti - sono responsabili dell'aumento degli oneri qui considerati che assorbono totalmente l'intera contribuzione statale, ordinaria e straordinaria, con un'eccedenza di oltre 3,4 miliardi.

La gravità del dato, che rischia di compromettere la regolarità della gestione lasciando l'attività produttiva sprovvista di sicure fonti di finanziamento, deve indurre gli organi responsabili dell'Ente a porre in essere ogni iniziativa che si riveli idonea al contenimento delle spese qui considerate, prima fra tutte la programmazione dell'attività e la conseguente organizzazione che releghino all'episodico il ricorso al personale precario.

Di molto dilatati rispetto al precedente esercizio sono anche gli oneri per le scritture artistiche che segnano un aumento in valori assoluti di 5.282,9 milioni e in percentuale del 52,19%; e se è vero che tali oneri si pongono in rapporto di proporzionalità diretta con l'incremento dell'attività, è pur vero che hanno totalmente assorbito il pur apprezzato incremento della vendita di biglietti ed abbonamenti calcolabile, come sopra si è visto, in 4.793,8 milioni.

Dal semplice raffronto di tali cifre e a non tenere conto per il momento degli ulteriori oneri che consengono all'aumento delle spese di produzione, risulta di tutta evidenza che la maggiore produzione anzichè giovare alla

situazione finanziaria dell'Ente ne ha determinato un peggioramento.

A tal proposito non può sottacersi, anche se si tratta di anticipare un dato relativo all'esercizio 1992, che almeno in una circostanza l'entità del compenso previsto in una scrittura artistica ha di molto superato i limiti suggeriti dal "calmiere" proposto agli enti lirici dall'associazione di categoria. Tali limiti, liberamente fissati dall'associazione cui aderisce lo stesso Ente, debbono costituire invece un fermo punto di riferimento nella duplice considerazione della difficile situazione gestionale in cui l'Ente versa e dell'effetto emulativo che ogni scostamento dal calmiera è suscettibile di produrre.

Anche le spese di produzione, che l'Ente in apposita informativa del 27 ottobre 1992 ha indicato nell'importo di 14.558,2 milioni, sono notevolmente aumentate rispetto al 1990; si impone però la precisazione che l'importo anzidetto non ha esatto riferimento alle sole spese di produzione ma costituisce il dato residuale delle spese effettive detratte quelle per il personale dipendente, per le scritture artistiche e per interessi passivi.

Ciò non toglie che, poichè analoga impostazione aveva osservato l'Ente anche per il precedente esercizio, l'incremento nel 1991 delle spese qui considerate sia quantificabile intorno ai 5 miliardi e costituisca ulteriore conferma che l'aumento dell'attività si è risolto in un considerevole aggravio finanziario per l'Ente.

Risulta dal conto consuntivo che tra le spese di produzione oneri per complessivi 2.071,3 milioni sono stati sostenuti per noleggio di allestimenti scenici, parrucche, calzature, materiale musicale, strumenti ecc. cui possono essere aggiunti ulteriori 602,1 milioni di spese in conto capitale per l'acquisto di allestimenti e costumi.

A fronte di una spesa complessiva di 2.673,4 milioni per noleggi o acquisti da terzi di prodotti finiti, si collocano - desunte anch'esse dal conto consuntivo - spese dell'importo di 507,6 milioni per acquisto di materie prime e di prodotti per gli allestimenti scenici.

La evidente sproporzione tra i due importi induce a segnalare all'Ente la necessità di fare ricorso agli onerosi apporti esterni soltanto quando ciò sia oggettivamente indispensabile, privilegiando invece la piena utilizzazione degli impianti e delle maestranze di cui l'Ente stesso è dotato.

Il conto consuntivo include anche tra le spese effettive per un importo di 322 milioni la voce "Spese per affitti passivi - noleggi Teatri"; al riguardo va rammentato che l'art. 23 della legge 14 agosto 1967, n. 800 fa obbligo al Comune in cui ha sede l'ente di fornire ad esso tutti i locali necessari all'esercizio dell'attività. La spesa in questione quindi,, in assenza di apposita autorizzazione e conseguente impegno da parte dell'Amministrazione capitolina, non sembra giustificata.

Un'ulteriore considerazione si impone poi per gli interessi passivi che gravano sull'ente; di essi, peraltro, secondo precisazioni fornite dall'Ente stesso con l'informativa sopra richiamata, 1.121,5 milioni derivano da operazioni di mutuo a suo tempo autorizzate, mentre 634,8 milioni rappresentano il costo di anticipazioni bancarie cui si è fatto ricorso durante l'esercizio.

Con riferimento a tale ultima, non indifferente voce di spesa, va richiamato l'Ente all'esigenza di graduare nel tempo gli impegni di spesa in relazione al flusso delle entrate di cui del resto la maggior parte, costituita dal contributo statale, affluisce con ordinata cadenza.

o o o

La situazione amministrativa dell'Ente per voci riassuntive e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto che segue in cui i dati del 1991 sono affiancati da quelli corrispondenti del 1990 a scopo di comparazione.

	1991	1990
Fondo cassa	598,8	8.089,5
Residui attivi	32.562,8	21.247,4
Residui passivi	43.597,8	28.356,9
Risultato di amministrazione	-10.436,2	+980,0

La ridottissima entità del Fondo di cassa al 31 dicembre 1991, che si contrappone alla discreta disponibilità lasciata dal precedente esercizio, fa ragionevolmente temere che anche la gestione 1992 possa essere caratterizzata dal ricorso ad onerose anticipazioni di cassa.

La massa dei residui attivi è notevolmente cresciuta ed a comporla concorrono, secondo indicazioni fornite dal Collegio dei revisori dei conti, oltre 16 miliardi relativi ad esercizi anteriori al 1991; va pertanto pienamente condiviso l'avviso dell'organo interno di revisione che invita l'Ente ad effettuare un accurato riaccertamento di tali residui e, si aggiunge, anche di quelli passivi.

Tra i residui attivi degli esercizi 1990 ed antecedenti figura anche riferito alla "Manutenzione ordinaria e straordinaria" il residuo del rilevante importo di 2.882,2 milioni; in proposito ed almeno per la parte relativa alla manutenzione straordinaria l'Ente deve curare il pronto recupero di quanto anticipato per conto del Comune di Roma su cui grava tale onere ai sensi del richiamato art. 23 della legge n. 800 del 1967.

Di molto cresciuta è anche la massa dei residui passivi, riferibile per quasi 18 miliardi, all'esercizio 1990 ed anteriori; tra i residui passivi figurano peraltro, per l'importo di oltre 14 miliardi impegni riferiti all'indennità di fine rapporto del personale dipendente, che meglio avrebbero trovato la loro collocazione esclusiva nel passivo della situazione patrimoniale in cui, appunto, già compaiono.

Il risultato di amministrazione, che si compendia in un disavanzo di 10.436,2 milioni, evidenzia in tutta la sua gravità la situazione gestionale dell'Ente; tale risultato costituisce la somma algebrica del disavanzo di competenza (-11.416,2 milioni) e dell'avanzo di amministrazione (+980 milioni) con cui si è chiuso il precedente esercizio.

A norma dell'art. 2 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374 il Sovrintendente ha provveduto a redigere con un certo ritardo (27 luglio 1992) il certificato del conto consuntivo che nell'apposito piano prevede il riassorbimento dell'indicato disavanzo di amministrazione nei tre esercizi 1992, 1993 e 1994 per l'importo, rispettivamente, di 436,2 milioni e di 4 e 6 miliardi.

La delibera in data 2 giugno 1992 del Consiglio di Amministrazione, cui si richiama il piano di riassorbimento citato, indica nel formale rispetto della norma, i mezzi per ripianare il disavanzo nel contributo annuale ordinario dello Stato, nella contribuzione degli enti locali e degli enti privati e per il residuo mediante riduzione delle spese di gestione.

Tuttavia ove si consideri che già nell'anno 1992, anche a non voler tenere conto di notizie allarmate comparse sulla stampa quotidiana, l'Ente risulta avere incontrato difficoltà gestionali tanto da essere più volte sollecitato dall'Amministrazione vigilante a ridimensionare il proprio bilancio di previsione, appare quanto meno dubbio

che negli anni 1993 e 1994 possa fare fronte al grave piano di rientro dal disavanzo che si è proposto.

La situazione patrimoniale non è stata presa in considerazione dal Collegio dei revisori dei conti il quale ha osservato che "l'Ente non ha predisposto, benchè ripetutamente sollecitato, l'inventario generale dei beni mobili di proprietà". Rammenta in proposito la Corte che nella sua precedente relazione al Parlamento³¹ aveva dato notizia che l'Ente, con nota del 15 ottobre 1991, aveva informato che stava "predisponendo la procedura per la redazione dell'inventario generale" ma nulla sembra avere fatto al riguardo ove si consideri che la medesima affermazione è ripetuta anche in una recente nota del 27 ottobre 1992. L'Ente va quindi richiamato ad un pronto adempimento tenuto conto dell'importanza che un completo ed aggiornato inventario generale riveste per l'amministrazione del consistente patrimonio mobiliare di cui l'Ente stesso è dotato.

Pur con tale premessa si espongono qui, riassuntivamente, i dati della situazione patrimoniale quali emergono da apposito prospetto unito al conto consuntivo; vengono poi posti a raffronto anche i corrispondenti dati relativi al 1990.

(in milioni di lire)	1991	1990
Attività	49.432,5	43.220,5
Passività	48.055,1	31.891,9
Netto patrimoniale	+1.377,4	+11.328,6

Sembra sufficiente notare, in aggiunta a quanto già sopra osservato, come il rilevante deficit dell'esercizio 1991 lascia la sua negativa traccia anche sulla situazione

³¹ cfr. Relazione citata, paragr. 14.

patrimoniale dell'Ente che ha visto il suo saldo netto assottigliarsi di circa 10 miliardi.

o o o

Si espongono ora in un apposito prospetto i dati relativi all'attività svolta nel 1991, distintamente per i singoli settori che la caratterizzano; a scopo di comparazione si riportano poi anche i corrispondenti dati relativi al 1990.

Manifestazioni	1991	1990
Lirica	75	72
Balletto	70	20
Concerti	69	12
Diverse	<u>35</u>	<u>7</u>
Totale	249	111

Il complesso dell'attività svolta costituisce indubbiamente un dato positivo della gestione 1991; l'incremento ha riguardato tutti i generi di manifestazioni anche se, invero, ha lasciato praticamente immutato il numero degli spettacoli lirici che, come è noto, comportano i maggiori impegni finanziari e di organizzazione.

All'apprezzamento per il nuovo impulso dato all'attività dell'Ente va aggiunto quello per il mutamento della tendenza alla contrazione dell'attività che ha caratterizzato negli anni passati l'Ente stesso e più in generale molti enti lirici.

Altro positivo fenomeno da rimarcare è quello del numero degli spettatori di molto aumentati nel 1991 come risulta dai dati sotto riportati.

	1991	1990
Spettatori paganti	150.881	96.998
Spettatori in abbonamento	29.206	26.045
Spettatori non paganti	<u>57.314</u>	<u>14.510</u>
Totale	237.401	137.553

Se di poco sono cresciute le presenze in abbonamento, di molto sono cresciuti gli spettatori paganti (+55,55%) ed in misura anche maggiore (+294,99%) è aumentato il numero degli spettatori non paganti, fenomeno questo in larga misura legato alle manifestazioni culturali e promozionali che hanno concorso a rivitalizzare l'immagine dell 'Ente.

Ancora una nota positiva, sulla quale vale richiamare la maggior parte degli enti lirici, è costituita dal criterio adottato dall'Ente in tema di abbonamenti: "il diritto di prelazione" riconosciuto ai vecchi abbonati per il rinnovo dell'abbonamento comporta un aumento di prezzo in ragione del 10%. Tale scelta se non giova direttamente al fine della diffusione della cultura musicale, si rivela utile per l'Ente con l'assicurargli un non trascurabile incremento di entrate.

o o o

Il personale di cui l'Ente si è avvalso nel 1991 risulta dal prospetto che segue in cui, distintamente per aree di applicazione e per tipo di rapporto, vengono messi a raffronto i dati corrispondenti riferiti al 31 dicembre 1990; viceversa, quelli relativi al 31 ottobre 1973, data di obbligo di riferimento, non sono esposti poichè non si dispone della loro suddivisione nelle singole aree di applicazione ma solo dei valori globali (534 rapporti a tempo indeterminato a 98 rapporti a tempo determinato, secondo il

riaccertamento fatto dall'Amministrazione vigilante nel 1990).

Personale dipendente	31.12.91	31.12.90
- Personale amministrativo:		
- a tempo indeterminato	108	108
- a tempo determinato	33	8
Totale	141	116
- Personale tecnico:		
- a tempo indeterminato	234	233
- a tempo determinato	107	23
Totale	341	256
- Personale artistico:		
- a tempo indeterminato	237	232
- a tempo determinato	144	91
Totale	381	323
Totale generale	863	695

I dati sopra riferiti sono stati forniti dall'Ente con la più volta citata informativa del 27 ottobre 1992, essi peraltro si discostano da quelli esposti in un quadro riassuntivo annesso al conto consuntivo del 1991. Delle differenze, che riguardano il numero complessivo delle unità in servizio e degli addetti alle aree amministrativa e tecnica, l'Ente non offre alcuna spiegazione e ciò quindi, in mancanza di qualsiasi indicazione che autorizzi a pensare ad una diversa impostazione dei dati, non può non deporre per una certa approssimazione con la quale è tenuta l'amministrazione del personale.

Comunque, a tenere per buoni i dati forniti dall'Ente con l'informativa citata, su esplicita richiesta di questa Corte, si deve notare il forte incremento delle unità di personale tra il 1990 ed il 1991 (+168) e, ciò che

ancor più colpisce, il netto superamento (+231 unità) del limite di organico riferito al 31 ottobre 1973 che, è bene ricordarlo nuovamente, è stato riaccertato in aumento dal Ministero del turismo con una nota del 5 febbraio 1990.

Nè la negatività del dato è attenuata dalla considerazione, cui più volte l'Ente ha fatto riferimento, che l'incremento ha riguardato in misura prevalente (+186 unità) il personale a tempo determinato ed in misura sensibilmente minore (+45 unità) il personale con rapporto a tempo indeterminato. Non può essere dimenticato infatti che la normativa in materia (art. 4 della legge 6 marzo 1980, n. 54), nel richiamare gli enti lirici al rispetto dei limiti di organico, fa riferimento indifferentemente sia ai rapporti stabili che a quelli precari.

E difatti, proprio con riferimento ai dati del personale desumibili dai prospetti allegati al conto consuntivo, il Ministero del turismo ha recentemente (nota del 23 ottobre 1992) invitato l'Ente "a porre in essere misure urgenti atte a contenere l'utilizzo di personale dipendente nel limite del riaccertato contingente, anche al fine di evitare ulteriore deterioramento della già difficilissima situazione finanziaria".

La sollecitazione dell'Amministrazione vigilante - che fa riferimento all'attività futura - non può non essere fatta propria dalla Corte la quale, con riguardo alla trascorsa gestione del 1991, non può non notare altresì in termini negativi come il pur sensibile aumento di attività, cui si riconnettono incrementi di spettatori e di incassi, non è stato ottenuto, almeno per quanto concerne il personale, con una migliore, più intensa e produttiva utilizzazione di quello già in servizio (in numero comunque sensibilmente superiore ai limiti consentiti), ma con il ricorso a nuove assunzioni pari a circa un quarto delle forze lavorative presenti all'inizio dell'esercizio.

C'è da chiedersi quindi se al perseguimento di mete che hanno richiesto l'utilizzazione di mezzi finanziari non disponibili e di apporti lavorativi non consentiti, non fossero preferibili obiettivi più modesti che, pur finalizzati al lodevole rilancio dell'immagine dell'Ente, fossero conseguibili con le ordinarie risorse a disposizione.

Il pesante quadro sopra delineato si rileva ancora peggiore ove si tenga conto, come devesi, che l'Ente nel 1991 ha fatto ricorso a 57 rapporti professionali presenti soltanto in numero di 4 alla data di obbligatorio riferimento del 31 ottobre 1973.

Tali rapporti, che hanno comportato un onere complessivo di 1.730,3 milioni, hanno riguardato non soltanto l'area artistica, ove forse sarebbero stati più giustificabili, ma anzi in prevalenza (33 contratti) l'area amministrativa. Da due distinti elenchi, peraltro incompleti ed in parte riferibili al 1992, forniti dall'Ente su richiesta dell'Amministrazione vigilante, emerge poi che ben sei contratti hanno avuto riguardo ad altrettante "addette all'ufficio informazioni" ed un corrispondente numero ha interessato non meglio specificati collaboratori o collaboratrici alla Sovrintendenza cresciuti a 9 elementi nel corso del 1992.

E' ben vero che nella richiamata informativa del 27 ottobre 1992 si asserisce che ai rapporti professionali è stato fatto ricorso "in tutti quei casi in cui si è reso necessario per la particolare preparazione e per la specificità delle competenze richieste", ma appare poco credibile che tra i 141 dipendenti dell'area amministrativa non fossero rinvenibili elementi atti ad assolvere le non particolarmente complesse mansioni di un addetto all'ufficio informazioni o quelle, ripetesì non meglio specificate, di collaborazione con la sovrintendenza.

Questi ultimi casi poi, vanno segnalati anche per l'entità dei compensi previsti, in considerazione dell'incidenza che hanno avuto sul bilancio dell'Ente, e per il negativo esempio che rappresentano: gli importi mensili, salve quattro situazioni ricomprese tra le 1.690.000 lire e le 3.588.000 lire, si collocano tra i 4,2 ed i 5,4 milioni con due punte che sfiorano i 10 milioni.

Situazione a sè - e si anticipa qui un dato ricadente nella gestione 1992 - è rappresentata poi dal ricorso, per il periodo dal 1° gennaio al 10 settembre 1992, alle prestazioni di cinque medici a ciascuno dei quali è corrisposto un compenso mensile di 3.318.000 lire.

Rammenta conclusivamente la Corte che per un ente pubblico il ricorso a prestazioni professionali si giustifica soltanto per la oggettiva mancanza nel personale dipendente di specifiche professionalità, ove richieste, o di particolari competenze; il tutto comunque, nel ristretto limite dell'assoluta necessità.

Anche il rigoroso rispetto di tale regola potrà costituire un non trascurabile contributo all'opera di risanamento della situazione finanziaria denunciata dall'Ente al termine dell'esercizio 1991.

16. - Ente autonomo Teatro Regio di Torino

Nella precedente relazione³² la Corte, rilevato che il Consiglio di Amministrazione dell'Ente operava in regime di prorogatio fin dall'aprile 1990, ne sollecitava al Ministero del turismo la pronta ricostituzione; a ciò si è addivenuti soltanto con decreto del 26 giugno 1992 che, nel provvedere al rinnovo, pone riserva di integrazione dell'organo di amministrazione non appena perverrà la designazione di un nuovo rappresentante da parte del Comune di Torino. La precedente designazione era caduta infatti su persona che, divenuta medio tempore sindaco della città, in tale diversa veste aveva titolo a presiedere il Consiglio di Amministrazione. Collegio dei revisori dei conti e sovrintendente risultano regolarmente in carica.

Con un notevole ritardo, che aveva già caratterizzato i documenti previsionali dei precedenti esercizi, il bilancio di previsione dell'Ente è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione soltanto il 21 dicembre 1990 rendendo in tal modo impossibile l'intervento della prescritta approvazione ministeriale prima dell'inizio dell'esercizio di riferimento.

Nè l'incertezza sull'ammontare dell'ordinario contributo statale nè l'assegnazione di un'eventuale contribuzione straordinaria per le celebrazioni del 250° anniversario della fondazione del Teatro, addotte dall'Ente a motivo del ritardo, paiono giustificare lo stesso. Difatti la possibilità di variare o integrare il programma di attività in corso di esercizio e la consentita adozione di conseguenti delibere di variazione del bilancio di previsione - di cui l'Ente si è d'altronde avvalso - avrebbero comunque

³² cfr. Relazione citata, paragr. 15

permesso di adattare quest'ultimo alle mutate esigenze e disponibilità.

L'Ente va pertanto richiamato ancora una volta al rispetto del termine per l'adozione del bilancio di previsione per evitare, tra l'altro, gestioni di fatto che espongono gli amministratori al rischio di pesanti responsabilità.

In merito all'anzidetto documento contabile la Corte, inoltre, non può non fare proprie le osservazioni a suo tempo mosse dall'organo di revisione interno (verbale del 10 gennaio 1991), incentrate sulla scarsa attendibilità di talune voci di entrata non sostenute da operanti deliberazioni dei soggetti eroganti.

Non manca la Corte di rammentare al riguardo che al pareggio di bilancio divisato in sede previsionale può per tale verso fare seguito un negativo dato a consuntivo.

Con tempestività (26 marzo 1992) è stato deliberato invece il conto consuntivo che, nelle sue linee generali, contrappone ad un pareggio finanziario un disavanzo di amministrazione ed un patrimonio netto che perdura su rilevanti valori negativi.

Partitamente esaminando i documenti contabili che compongono tale conto va detto che il rendiconto finanziario dell'Ente per l'anno 1991 è riassumibile nel prospetto che segue in cui ai dati di competenza, espressi in milioni di lire, si affiancano quelli del precedente esercizio finanziario per rendere con immediatezza possibili i necessari raffronti:

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	53.639,1	51.340,7	+2.298,4	39.017,7	40.665,8	-1.648,1
Movimento di capitali	5,9	2.304,3	-2.298,4	143,5	836,5	-693,0
Partite di giro	17.793,3	17.793,3	---	20.148,6	20.148,6	---
Totale	71.438,3	71.438,3	---	59.309,8	61.650,9	-2.341,1

Il sensibile incremento delle entrate effettive assume, purtroppo, il connotato della contingenza perchè dovuto, come subito si vedrà, in larga misura all'apporto di entrate straordinarie; preoccupa piuttosto l'incremento, anche se leggermente più contenuto, delle corrispondenti uscite che in percentuale ben maggiore sono di carattere ordinario e quindi ricorrenti.

Merita comunque di essere positivamente segnalato il pareggio finanziario conseguito malgrado il sensibile disavanzo (2.298,4 milioni) dei movimenti di capitale a causa di consistenti acquisti di scene, attrezzature, mobili ecc..

Le entrate effettive, raggruppate nelle principali categorie, vengono espresse in milioni di lire nel prospetto che segue in cui si riportano anche i dati corrispondenti riferiti all'esercizio 1990.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	1991	1990
Entrate della gestione	4.936,2	3.994,4
Contributo dello Stato	25.653,3	26.776,7
Contributo della Regione	1.350,0	1.150,0
Contributo della Provincia	200,0	200,0
Contributo del Comune	4.000,0	4.000,0
Contributo di enti pubblici e privati	1.129,2	1.842,1
Entrate diverse e straordinarie	16.370,4	1.054,5
Totale	53.639,1	39.017,7

Le entrate della gestione, in larga misura (4.151,1 milioni) rappresentate dal ricavo del botteghino e degli abbonamenti, segnano un sensibile incremento (941,8 milioni) rispetto alle corrispondenti entrate del precedente esercizio finanziario. Il positivo risultato, cui si accompagnano come si vedrà aumenti nel numero delle rappresentazioni eseguite e degli spettatori paganti, fa seguito alla restituita disponibilità della sede naturale dell'Ente (aprile 1990).

Analogamente a quanto si è verificato per tutti gli enti lirici, a causa della contrazione del Fondo Unico per lo spettacolo, il contributo dello Stato si è ridotto in valori assoluti ed in percentuale scendendo dal 68,62% al 55% delle entrate effettive considerate al netto di un contributo straordinario e quindi occasionale di 7 miliardi.

Va rammentato infatti che, ai sensi della legge 17 ottobre 1991, n.334 all'Ente è stato assegnato un contributo straordinario di tale importo per le celebrazioni del 250° anniversario del Teatro Regio, come si è sopra detto, recentemente ricostruito.

I contributi degli enti locali non si sono discostati sostanzialmente da quelli del precedente esercizio,

ma quanto all'apporto della contribuzione comunale, deve essere ricordato che al contributo ordinario di 4 miliardi va sommato quello di 7,2 miliardi, erogato per la manutenzione straordinaria del Teatro e contabilizzato tra le entrate straordinarie e diverse in considerazione della sua occasionalità.

I contributi di altri enti pubblici e privati appaiono sensibilmente inferiori rispetto a quelli acquisiti nel 1990 e, ciò che più conta, sono stati contabilizzati a consuntivo in importo che è di oltre 670 milioni minore delle previsioni definitive; la Corte, pur dando atto in proposito che per altre voci di entrata si è verificato il fenomeno opposto e che, in ogni caso, le spese sono state contenute entro i limiti delle entrate effettivamente accertate, non può non segnalare all'Ente l'esigenza che nel bilancio di previsione siano iscritte soltanto le entrate di sicura acquisizione più puntualmente quantificate, ove necessario, con lo strumento della variazione di bilancio.

Le principali voci delle uscite effettive sono raggruppate nel prospetto che segue in cui vengono riportati anche i dati corrispondenti relativi al precedente esercizio ed indicata la percentuale di incidenza di ciascuna voce rispetto al totale.

(in milioni di lire)	1991	1990
Personale dipendente	27.855,4 (54,3%)	25.938,7 (63,8%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	7.791,9 (15,2%)	8.954,0 (22%)
- per spese di produzione	3.288,1 (6,4%)	1.873,1 (4,6%)
Interessi passivi	75,1 (0,1%)	---

Ad ogni considerazione sulle principali voci delle spese effettive va premesso che durante l'esercizio 1991 l'Ente ha sostenuto - con il corrispondente contributo co-

munale - oneri per manutenzione straordinaria del Teatro 7,2 miliardi ed ha effettuato spese per oltre 1.018 milioni per le celebrazioni del 250° anniversario del Teatro stesso, separatamente contabilizzate in bilancio. Ne consegue una disomogeneità dei dati che priva sostanzialmente di significato il raffronto tra le incidenze percentuali di ogni voce di spesa nei due esercizi considerati. Rileva piuttosto che gli oneri per il personale siano aumentati oltre il 7,38% rispetto al 1990 e ciò in assenza di rinnovi contrattuali e, secondo quanto afferma l'Ente, di accordi aziendali.

In sede di utilizzazione del personale con rapporto stabile e, segnatamente, in occasione dell'assunzione di personale precario si impone quindi l'adozione di misure, idonee a porre freno al rilevato fenomeno.

Se apprezzabile è il contenimento delle spese per scritture artistiche - che l'Ente assicura rispettose del calmiere suggerito dall'associazione di categoria - induce a valutazione opposta il notevole incremento delle spese di produzione che interrompe la tendenza alla loro riduzione manifestatasi nel precedente esercizio. In particolare fanno spicco le voci pressochè identiche (1,3 miliardi circa ciascuna) relative al noleggio di materiale teatrale ed ai lavori e servizi commessi a terzi, a voci cioè cui l'Ente nel 1990 ha attribuito il merito del contenimento delle spese realizzato con una migliore utilizzazione del materiale esistente.

Si impone quindi che soprattutto gli onerosi impegni assunti all'esterno siano ridotti ai casi di assoluta necessità, dovendo l'Ente far fronte alle esigenze della produzione con il proprio personale e la propria organizzazione.

Ricompaiono tra le voci di spesa gli interessi passivi, seppure di non rilevante importo, che sono connessi

ad un'operazione di anticipazione bancaria; osserva la Corte che oneri di tale specie dovranno essere accuratamente evitati attraverso una modulazione delle spese che tenga conto del flusso delle entrate.

La situazione amministrativa, per voci riepilogative e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto che segue nel quale i dati dell'esercizio precedente completano quelli dell'esercizio 1991 per consentire ogni utile confronto.

	1991	1990
Fondo cassa	6.058,6	3.251,4
Residui attivi	10.462,5	5.326,3
Residui passivi	26.374,7	18.431,8
Risultato di amministrazione	-9.853,6	-9.854,1

La situazione amministrativa denuncia una discreta liquidità finale quasi doppia rispetto a quella rilevata al termine del precedente esercizio; ciò lascia sperare che l'Ente possa in avvenire evitare il ricorso ad onerose anticipazioni bancarie per fare fronte a momentanee deficienze di liquidità.

In sensibile aumento appare la massa dei residui, sia attivi che passivi, per cui l'Ente va sollecitato a adoperarsi per un loro ridimensionamento.

Quanto ai residui attivi va peraltro rilevato, come giustamente ha posto in risalto l'organo di revisione interno in sede di esame del conto consuntivo, che essi derivano per 7.000 milioni dallo stanziamento straordinario disposto con la citata legge n. 334/1991 ma non erogato materialmente a tutto il 31 dicembre 1991.

Quanto ai residui passivi va rammentato che ad essi concorre per 9.210,7 milioni l'accantonamento per il trat-

tamento di fine rapporto assicurato ai dipendenti dell'Ente.

La questione ha già costituito oggetto di ripetuti contatti tra l'Amministrazione del turismo e quella del tesoro che, da ultimo (nota del 22 aprile 1992), ha espresso l'avviso, per quanto qui interessa, che tra i residui passivi debbano figurare soltanto le somme che rappresentino effettivi impegni sorti nel corso dell'esercizio in dipendenza di cessazioni dal servizio di unità di personale.

Se la soluzione contabile suggerita dal Ministero del tesoro, che del resto si conforma a quella adottata dal D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696 per gli enti riguardati dalla legge n. 70/1975, verrà condivisa dal Ministero del turismo, avrà termine l'abitudine, comune a quasi tutti gli enti lirici, di appesantire i dati delle rispettive situazioni amministrative con l'inclusione tra i residui passivi dell'accantonamento per il trattamento di fine rapporto che, più esattamente, deve invece figurare tra le voci passive del conto patrimoniale.

Il disavanzo di amministrazione che l'Ente espone in misura praticamente invariata rispetto al 1990, risente appunto della soluzione fin qui seguita per la contabilizzazione del trattamento anzidetto; dei 9.853,6 milioni di disavanzo, infatti, 7.500 milioni vanno riferiti all'accantonamento per il trattamento di fine rapporto al 31 dicembre 1988 che l'Ente, su conforme avviso delle due Amministrazioni vigilanti, fu autorizzato a non ripianare in attesa, appunto, di una puntuale disciplina contabile della materia.

La differenza costituisce invece il risultato negativo di amministrazione al 31 dicembre 1990 che l'Ente è stato autorizzato a ripianare mediante mutuo garantito dal Comune di Torino il quale si è anche accollato l'onere per

rimborso di capitale ed interessi; l'operazione risulta tuttora in corso di perfezionamento.

Quanto riferito chiarisce quindi la ragione per cui l'Ente, nel certificato del conto consuntivo del 1991 non esponga alcun piano di riassorbimento del disavanzo di amministrazione ed anzi, richiamati i disavanzi al 31 dicembre degli anni 1988 e 1990, indichi in pareggio il risultato di amministrazione al 31 dicembre 1991.

La situazione patrimoniale dell'Ente, seppure leggermente migliorata rispetto al 1990, espone ancora un considerevole deficit patrimoniale, come emerge dal prospetto che segue nel quale vengono esposti i dati, espressi in milioni di lire, dell'esercizio in esame e del precedente.

	1991	1990
Attività	27.899,6	18.832,4
Passività	36.102,4	27.851,7
Risultato patrimoniale	-8.202,8	-9.109,3

L'attività svolta dall'Ente è rappresentata dal prospetto seguente in cui ai dati del 1991, distinti per tipo di manifestazioni, vengono affiancati quelli del 1990.

Manifestazioni	1991	1990
Lirica e balletto	99	90
Concerti	90	105
Diverse	363	62
Totale	552	257

Il sensibile aumento (+10%) delle manifestazioni liriche e di balletto dà ragione di quanto sopra osservato a proposito dei positivi risultati conseguenti alla restituita disponibilità della sede naturale dell'Ente; nè deve

indurre a considerazione opposta la diminuzione del numero di concerti eseguiti in quanto dovuta per intero - secondo quanto risulta dalla relazione che accompagna il conto consuntivo - alla mancata effettuazione dei concerti nelle scuole che furono 46 nel 1990. Agli studenti, peraltro, informa il documento ora richiamato, sono state assicurate 6.004 presenze gratuite agli ordinari spettacoli.

Le manifestazioni diverse, consistite soprattutto in visite didattiche, audizioni e conferenze musicali, convegni e congressi, sono di molto cresciute (di circa il 600%); in proposito merita di essere rammentato l'allestimento della mostra documentaria denominata "L'arcano incanto" curato in occasione delle celebrazioni del 250° anniversario del Teatro. La mostra, che ha permesso l'esposizione al pubblico di oltre mille pezzi tra documenti, strumenti, quadri, fotografie, bozzetti, figurini, costumi ecc., è stata visitata - secondo le indicazioni fornite nella richiamata relazione - da oltre 20.000 persone che hanno pagato un biglietto di accesso con eccezione del pubblico presente agli spettacoli.

L'iniziativa, che evidentemente ha ottenuto un notevole successo di pubblico appare doppiamente apprezzabile perchè, oltre ad incrementare le entrate dell'Ente, può aver costituito idoneo strumento per accostare alla musica lirica nuovi potenziali spettatori.

Anche gli spettatori a pagamento sono sensibilmente cresciuti, come risulta dal prospetto che segue:

Spettatori	1991	1990
a pagamento	54.997	27.466
in abbonamento	69.263	71.648

Pur se in leggera flessione rispetto al 1990, gli spettatori in abbonamento hanno rappresentato circa il 56%

del totale delle presenze; tale elevata percentuale deve sconsigliare l'Ente dal continuare a riconoscere una sorta di diritto di precedenza in favore dei vecchi abbonati che, oltre tutto, nulla sono chiamati a corrispondere per il beneficio accordato.

Nel prospetto sotto riportato è indicato il personale in servizio presso l'Ente al 31 dicembre 1991, distintamente indicato per aree di applicazione e per durata del rapporto di lavoro; i corrispondenti dati riferiti al termine del precedente esercizio ed alla data fissa del 31 ottobre 1973 consentono di cogliere con immediatezza le modificazioni avvenute.

	31.12.91	31.12.90	31.10.73
A- Personale amministrativo:			
- a tempo indeterminato	41	42	34
- a tempo determinato	1	2	1
Totale	42	44	35
B- Personale tecnico:			
- a tempo indeterminato	106	107	60
- a tempo determinato	1	2	28
Totale	107	109	88
C- Personale artistico:			
- a tempo indeterminato	167	177	200
- a tempo determinato	45	43	16
Totale	212	220	216
Totale generale	361	373	339

Merita di essere segnalata la riduzione del personale rispetto al precedente esercizio (-12 unità); complessivamente c'è ancora una certa eccedenza (+ 22 unità) rispetto al contingente-limite esistente al 31 ottobre 1973,

eccedenza che, come spesso accade, caratterizza le aree amministrativa e tecnica a scapito di quella artistica.

In tema di personale è opportuno richiamare l'invito rivolto dal Ministero del turismo a diversi enti lirici perchè sia assicurata ai sensi dell'art. 48 del trattato C.E.E. anche ai cittadini comunitari la possibilità di accedere ai concorsi. Ha rammentato infatti l'Amministrazione vigilante che la deroga al principio della libera circolazione concerne ipotesi (partecipazione all'esercizio di pubblici poteri o svolgimento di mansioni relative alla tutela di interessi generali dello Stato) estranee all'ambito degli enti lirici.

Ancora in merito al personale occorre rammentare che il Consiglio di amministrazione ha provveduto fin dal 12 aprile 1991 alla nomina del direttore artistico nella persona di un cittadino comunitario; la ritenuta carenza in quest'ultimo dei requisiti artistici e professionali richiesti dall'art. 12 della legge 14 agosto 1967, n. 800 ha indotto il Ministero del turismo, al termine di un copioso carteggio, a dichiarare illegittimo il provvedimento di nomina, sollecitando al contempo gli adempimenti di competenza dell'Ente.

Poichè nessun provvedimento risulta a tutt'oggi adottato va richiamato l'Ente ad adempiere con prontezza tenuto conto, oltretutto, del particolare rilievo che assume in ogni ente lirico la figura del direttore artistico che è, tra l'altro, componente di diritto del Consiglio di Amministrazione.

17.- Ente autonomo Teatro comunale "Giuseppe Verdi" di Trieste.

Gli organi collegiali di amministrazione e di controllo sono regolarmente in carica con scadenza prevista, rispettivamente per il 17 marzo 1995 ed il 17 maggio 1993; anche il Sovrintendente, nominato il 1° ottobre 1990, scadrà dall'incarico il 30 settembre 1994.

Sul bilancio preventivo, deliberato tempestivamente il 26 maggio 1990, non risulta espressa alcuna approvazione da parte delle Autorità di vigilanza; su tale documento ebbe invece a negare il proprio avviso favorevole il Collegio dei revisori dei conti a causa della inattendibilità di talune voci di entrata, confermata in sede di conto consuntivo.

Tale ultimo documento contabile è stato deliberato il 27 marzo 1992 ed anche su di esso manca una pronuncia del Ministero del turismo che, pure, con ripetuti interventi in corso di esercizio, mostra di seguire puntualmente la gestione dell'Ente nei suoi aspetti salienti.

In termini generali può osservarsi, riprendendo l'anzidetta notazione del Collegio dei revisori dei conti, che in sede di preventivo erano state previste alcune entrate - segnatamente i contributi ordinario e straordinario della Regione - che non si sono realizzate affatto o solo in minima parte.

L'inattendibilità in tutto o in parte di voci di entrata, oltre che offrire soltanto l'apparenza del prescritto equilibrio tra entrate e spese previste, riverbera ovviamente i suoi negativi effetti sulla gestione e sul consuntivo di questa che, difatti, denuncia un pesante disavanzo di competenza destinato a gravare negli esercizi futuri.

L'Ente va pertanto richiamato all'esigenza dell'impostazione del documento previsionale contabile sulla base di entrate certe, rinviando allo strumento delle variazioni di bilancio maggiori accertamenti di entrata e, conseguentemente, previsioni di maggiori spese.

Il rendiconto finanziario dell'Ente, per categorie riepilogative e con valori espressi in milioni di lire, è esposto nel prospetto che segue in cui i dati del 1990 affiancano quelli del 1991 per consentire ogni immediato raffronto.

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	30.547,6	34.144,3	-3.596,7	31.863,7	32.369,4	-505,7
Movimento di capitali	7,1	392,6	-385,5	4.104,6	4.594,6	-490,0
Partite di giro	9.117,0	9.117,0	---	8.927,7	8.927,7	---
Totale	39.671,7	43.653,9	-3.982,2	44.896,0	45.891,7	-995,7

Alla sopra rilevata inattendibilità di alcune voci di entrata, di cui evidentemente non si è tenuto conto neppure in corso di esercizio, va attribuito per intero - in assenza di un qualsiasi sfondamento dei capitoli di bilancio - il pesante disavanzo di competenza che, oltre tutto, riguarda in larga prevalenza le poste effettive tra le quali le spese hanno segnato un incremento di circa il 5,5% rispetto a quelle corrispondenti del 1990.

Le entrate effettive, a tacere delle previsioni fatene, hanno segnato un decremento rispetto al precedente esercizio del 4,14% dovuto quasi per intero alla contrazione della contribuzione statale come è dimostrato dal prospetto che segue in cui, suddivisi nelle voci principali ed espressi in milioni di lire, vengono riferiti i dati relativi ai due esercizi 1991 e 1990.

	1991	1990
Entrate della gestione	3.120,6	2.820,4
Contributo dello Stato	22.385,9	23.827,7
Contributo della Regione	2.325,0	2.606,1
Contributo della Provincia	55,0	28,0
Contributo del Comune	105,4	574,0
Contributo di enti pubblici e privati	1.360,8	1.093,1
Entrate diverse	1.194,9	914,4
Totale	30.547,6	31.863,7

Tra le entrate della gestione prevalente è quella dei proventi per la vendita di abbonamenti e da botteghino che sono saliti a 2.784 milioni nel 1991 mentre nel 1990 si erano limitati a 2.423 milioni, con un incremento percentuale quindi, del 14,9%; raffrontati al totale delle entrate effettive, che hanno peraltro risentito negativamente della contrazione della contribuzione statale, i proventi in parola hanno poi raggiunto un apprezzabile 9,11% rispetto al 7,60% del precedente esercizio.

Il numero degli spettatori a pagamento ha raggiunto le 110.318 unità e di esse 67.850 hanno rappresentato le presenze in abbonamento che costituiscono, quindi, oltre il 61,5% delle presenze totali.

In considerazione anche dell'entità del fenomeno non può non essere nuovamente rilevata³³ l'inopportunità del perdurare della scelta gestionale che assicura "agli abbonati della stagione precedente.....il diritto di prelazione"³⁴ a parità di condizioni economiche rispetto ai

³³ cfr. Relazione citata, paragr. 16.

³⁴ Secondo indicazioni fornite dall'Ente con informativa del 28 maggio 1992.

nuovi abbonati. Tale pratica, infatti, oltre ad offrire ad alcuni spettatori un singolare vantaggio senza alcun particolare ritorno per l'Ente, contraddice al fine stesso degli enti lirici che l'art. 5 della legge 14 agosto 1967, n. 800 individua nella diffusione dell'arte musicale e nell'educazione musicale della collettività.

Va rimarcato in termini positivi l'aumento del numero degli spettatori malgrado gli effetti negativi della grave crisi che ha colpito la confinante ex-Iugoslavia; precisa al riguardo la relazione di accompagnamento al conto consuntivo che in particolare durante la stagione estiva si è avvertito un calo di presenze del pubblico non residente normalmente incidente per il 20-30% sul totale degli spettatori.

Rammentando che la contrazione del contributo dello Stato consegue alla riduzione del Fondo unico per lo spettacolo operato dalla legge finanziaria, va poi precisato che il divario in difetto tra dati previsionali delle entrate e corrispondenti dati a consuntivo non ha riguardato soltanto la contribuzione regionale (-3.870 milioni) ma anche la categoria degli "Altri contributi" offerti da enti pubblici non territoriali e da enti privati. In tale caso la differenza tra l'entrata prevista (1.250 milioni) e quella realizzata (542,7 milioni) è stata particolarmente rilevante (-707,3 milioni) ad ulteriore dimostrazione della scarsa attendibilità di alcune previsioni di entrata.

Appare utile ora far seguire un prospetto in cui vengono riferite le principali voci delle spese sostenute nel 1991; i dati relativi, espressi in milioni di lire e ragguagliati percentualmente al totale delle spese effettive, vengono completati con quelli corrispondenti dell'esercizio precedente.

	1991	1990
Personale dipendente	24.362,5 (71,4%)	22.760,9 (70,3%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	5.360,7 (15,7%)	5.353,6 (16,5%)
- per spese di produzione	2.179,8 (6,4%)	1.589,9 (4,9%)
Interessi passivi	67,0 (0,2%)	--

Gli oneri per il personale incidono sul bilancio del Teatro "Verdi" di Trieste per una percentuale (71,4%) sensibilmente superiore alla percentuale media nazionale; il fenomeno viene riconosciuto nella stessa relazione di accompagnamento al conto consuntivo in cui, però, viene evidenziata la particolare composizione del personale in cui, più che altrove, sono presenti dipendenti dell'area artistica notoriamente più onerosi per l'Ente.

Pur non contestando la validità di tale affermazione può ragionevolmente ritenersi che la maggiore incidenza delle spese del personale ed il loro andamento crescente risentano anche degli oneri che l'Ente si è assunto attraverso la stipulazione del nuovo accordo aziendale del 18 settembre 1990 che ha fatto seguito al precedente del 1989.

Nella doverosa attesa di una pronuncia in merito da parte dell'Amministrazione vigilante, non ancora intervenuta malgrado un fitto carteggio intercorso con l'Ente, non può la Corte non rammentare all'Ente che alla primaria esigenza del pareggio di bilancio, normativamente imposta dall'art. 2 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374, deve soggiacere anche la contrattazione integrativa aziendale; esigenza che nella specie non risulta evidentemente soddisfatta ove si consideri che sia l'esercizio 1990, sul finire del quale il patto aziendale è stato siglato, sia l'esercizio in esame si sono chiusi con pesanti deficit di competenza.

Tra le spese per prestazioni istituzionali quelle per le scritture artistiche, che costituiscono oltre il 70% del totale, si sono mantenute sostanzialmente immutate; rileva peraltro la Corte che, secondo indicazioni fornite dalla stesso Ente, i cachets per alcune scritture hanno superato i limiti del "calmiere" suggerito agli enti lirici dall'associazione di categoria.

Al di là delle motivazioni contingenti adottate dall'Ente (sostituzioni improvvisate, contrazione del numero delle recite ecc.) non può non essere segnalata la necessità gestionale, anche per i suoi riflessi sull'intera categoria degli enti lirici, della rigida osservanza dei limiti dei cachets che, notoriamente, sono da tempo in Italia già notevolmente superiori rispetto a quelli praticati all'Estero e, segnatamente, negli altri paesi europei.

Ricompaiono nell'esercizio 1991 gli oneri per interessi passivi del tutto scomparsi nel 1990; trattasi del corrispettivo di alcune anticipazioni bancarie rese necessarie da momentanee difficoltà di cassa che - si anticipa - risultano essersi ripetute anche nel 1992.

Le pur intervenute autorizzazioni ministeriali, secondo il disposto dell'art. 3 della legge 13 luglio 1984, n. 312, non tolgono che l'Ente, più accortamente graduando gli impegni di spesa in funzione del flusso delle entrate, debba per l'avvenire evitare il ricorso a tali onerose anticipazioni.

La situazione amministrativa, riepilogativamente e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto seguente nel quale vengono ripetuti anche i dati corrispondenti del 1990.

	1991	1990
Fondo cassa	2.288,7	506,0
Residui attivi	6.456,5	10.155,1
Residui passivi	12.727,4	10.939,6
Risultato di amministrazione	-3982,2	-278,5

Mentre apprezzabile è la contrazione della massa dei residui attivi, in espansione appare quella dei residui passivi; pur considerando che gli stessi derivano per circa 6 miliardi dalla impropria contabilizzazione degli accantonamenti per trattamento di fine rapporto al personale dipendente, va segnalata l'opportunità di un accurato riaccertamento degli stessi con particolare riferimento a quelli di più vecchia insorgenza.

Il risultato di amministrazione è pesantemente negativo; da una "Tabella dimostrativa del disavanzo di amministrazione" allegata al conto consuntivo in luogo della situazione amministrativa richiesta dal Ministero vigilante sia pure in sede di bilancio di previsione, il dato quantitativo del disavanzo di amministrazione viene fatto coincidere esattamente con il disavanzo finanziario di competenza già sopra considerato attraverso la somma algebrica delle entrate accertate nel corso dell'esercizio e delle uscite corrispondenti.

Pur in assenza del regolamento di amministrazione e contabilità che da lungo tempo le Autorità vigilanti avrebbero dovuto emanare, va segnalata all'Ente, anche per ovvie esigenze di omogeneità di dati, la necessità di conformare i propri documenti contabili a consuntivo ai modelli previsionali già predisposti dal Ministero del turismo. Ciò in disparte, il preoccupante deficit di amministrazione impone all'Ente l'impostazione più attenta e rigorosa dei bilanci preventivi futuri, esigenza ancor più avvertita in conside-

razione delle note contrazioni apportate al Fondo unico dello spettacolo.

In merito al deficit va riferito ancora che nel certificato del conto consuntivo il ripiano del disavanzo è previsto nella forma di un mutuo con garanzia fidejussoria regionale; ma si apprende dal verbale a tal fine redatto dal Collegio dei revisori dei conti, che l'Amministrazione vigilante - cui era stata avanzata richiesta di autorizzazione alla stipulazione del mutuo - l'ha negata nella considerazione che l'Ente non ha indicato le "nuove maggiori entrate" con cui fare fronte al rimborso del mutuo stesso, come invece prescrive l'art. 3 della legge 13 luglio 1984, n. 312.

Anche la situazione patrimoniale, nel documento contabile allegato al conto consuntivo, si discosta sensibilmente dal modello in uso e reca, ad esempio, a pareggio delle attività il disavanzo economico di esercizio che, però, secondo quanto emerge da un distinto conto economico, a sua volta risulta in parte composto da un "disavanzo patrimoniale" che, invece, con ogni evidenza, costituisce effetto e non causa del disavanzo economico.

Ciò avvalorava ulteriormente la prospettata esigenza dell'utilizzazione dei modelli contabili già in uso presso quasi tutti gli altri enti lirici.

L'attività svolta dall'Ente durante il 1991 è rappresentata nel prospetto che segue in cui sono riportati i dati delle manifestazioni curate nel precedente esercizio finanziario.

Manifestazioni	1991	1990
Lirica	67	64
Balletto	38	62
Concerti	81	64
Diverse	92	51
Totale	278	241

Pur nella diversa suddivisione delle manifestazioni - alla contrazione degli spettacoli di balletto si è contrapposto un aumento di spettacoli lirici e di concerti - l'attività fondamentale dell'Ente si è mantenuta negli stessi livelli del 1990 a tacere dell'incremento delle manifestazioni diverse che, seppure complementari, richiedono notoriamente un modesto impegno finanziario e organizzativo.

Il mantenimento dello standard di produzione appare comunque, di per sé un dato positivo ove si considerino i negativi riflessi dei grandi rivolgimenti che hanno interessato la limitrofa ex-Jugoslavia e che hanno impedito lo svolgimento di tournées per l'Ente quasi abituali. Pone giustamente in rilievo la relazione artistica che è unita al conto consuntivo, come, ciò non di meno, l'Ente abbia potuto ospitare l'Orchestra filarmonica di Zagabria con ciò contribuendo ad un avvio alla normalità nei rapporti con le nuove realtà politiche locali.

Nel prospetto che segue viene indicato, suddiviso per aree di applicazione ed a seconda del tipo di rapporto di lavoro, il personale di cui l'Ente si è avvalso nel 1991; completano il prospetto i dati corrispondenti relativi al 1990 e quelli di obbligatorio riferimento rilevati al 31 ottobre 1973.

Personale dipendente	31.12.91	31.12.90	31.10.73
A- Personale amministrativo:			
- a tempo indeterminato	19	20	15
- a tempo determinato	4	3	3
Totale	23	23	18
B- Personale tecnico:			
- a tempo indeterminato	65	65	45
- a tempo determinato	15	26	30
Totale	80	91	75
C- Personale artistico:			
- a tempo indeterminato	171	163	162
- a tempo determinato	58	30	41
Totale	229	193	203
Totale generale	332	307	296

Nella più volte citata nota informativa del 28 maggio 1992 l'Ente precisa che il riferimento alla chiusura dell'esercizio ha colto l'Ente stesso in un momento in cui per contingenti esigenze connesse con la rappresentazione del balletto "Coppelia" si era fatto ricorso ad assunzioni temporanee; secondo calcoli effettuati dal medesimo Ente, la consistenza media del personale nel 1991 sarebbe stata di 312 unità.

Ciò non toglie che vi sia stato comunque un sia pur modesto incremento di unità rispetto al 1990, incremento che, in particolare per un ente che, come il Teatro "Verdi" di Trieste, presenta da tempo gestioni di competenza in deficit, va accuratamente evitato.

L'Ente assicura di tenere aggiornati i registri dell'inventario generale, dei beni ammortizzabili e di carico e scarico di materiale di facile consumo; in proposito aggiunge poi che in occasione dello spostamento di tutti i

beni mobili dall'edificio del teatro principale per lavori di ristrutturazione, si sta provvedendo alla revisione di tutti i beni esistenti.

Da notizie di stampa si apprende, infatti, che i lavori, che riguarderanno in particolare il palcoscenico ed il tetto, avranno presumibilmente termine all'inizio del 1994; nel frattempo l'attività dell'Ente sarà svolta in altro locale cittadino.

18.- Ente autonomo Teatro "La Fenice" di Venezia

L'Ente vede tutti i suoi organi collegiali, di amministrazione e di controllo regolarmente in carica; recentissime notizie di stampa informano che il sovrintendente scaduto il 31 dicembre 1992, verrebbe sostituito da altro incaricato.

Il bilancio preventivo, deliberato il 30 maggio 1990 con una tempestività inusitata per la maggior parte degli altri enti lirici, ha costituito oggetto di diverse variazioni con una delle quali, deliberata il 15 luglio 1991, per far fronte alla contrazione della contribuzione statale, si è previsto in entrata un contributo straordinario del Comune di Venezia dell'ammontare di 4 miliardi, giudicato peraltro del tutto inattendibile dal Collegio dei revisori dei conti. Conseguentemente su intervento ministeriale la variazione in parola non ha più avuto corso.

Più in generale, poi, il documento previsionale ha mostrato per diversi capitoli previsioni di entrata, calcolate in eccesso, cui è almeno in parte attribuibile il disavanzo finanziario che denuncia il conto consuntivo: all'Ente va quindi rammentata l'assoluta necessità che la formulazione del bilancio di previsione sia improntata, per quanto attiene alle entrate, alla massima prudenza.

Ancora in termini generali va poi osservato, passando a considerare il conto consuntivo, che per numerosissimi capitoli di spesa si è verificata l'assunzione di impegni in eccedenza rispetto agli stanziamenti previsti con negativi riflessi sul risultato della gestione. Tutto ciò non può sfuggire a rilievo perchè in un ente pubblico quale il Teatro "la Fenice" il mancato rispetto dei limiti imposti dal bilancio di previsione, oltre ad implicare un'ovvia irregolarità di gestione, concreta in sostanza una non consentita sottrazione di competenze a danno dell'organo cui

la legge affida la deliberazione del documento previsionale.

Il rendiconto finanziario dell'Ente, per voci riassuntive e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto che segue che offre anche l'indicazione dei saldi tra partite attive e passive corrispondenti e, a fini di comparazione, riprende anche i dati relativi al precedente esercizio.

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	41.716,0	39.658,0	+2.058,0	38.698,7	34.516,2	+4.182,5
Movimento di capitali	15.891,4	19.991,4	-4.100,0	1.902,9	6.614,9	-4.712,0
Partite di giro	14.414,9	14.414,9	---	11.674,7	11.674,7	---
Totale	72.022,3	74.064,3	-2.042,0	52.276,3	52.805,8	- 529,5

Il dato più appariscente che emerge dal raffronto tra il consuntivo del 1991 e quello del precedente esercizio è costituito dal sensibile incremento del movimento di capitali sia all'attivo che al passivo; il fenomeno è dovuto in massima parte a consistenti anticipazioni bancarie per circa 10 miliardi cui l'Ente ha fatto ricorso per affrontare difficoltà di cassa. L'operazione ha implicato notevoli oneri, come in seguito più puntualmente verrà indicato.

Perdurando l'andamento negativo già rilevato al termine del precedente esercizio, anche la gestione 1991 si chiude con un disavanzo di competenza del rilevante importo di oltre 2 miliardi e ciò malgrado l'apporto straordinario di 3 miliardi di cui alla legge 17 ottobre 1991, n. 334. Attenua solo parzialmente la negatività del dato esposto la considerazione che il disavanzo finanziario è totalmente addebitabile ai movimenti di capitali.

In dettaglio le entrate effettive dell'Ente, espresse in milioni di lire e per categorie riassuntive, emergono dal prospetto che segue in cui compaiono anche i dati corrispondenti del precedente esercizio.

	1991	1990
Entrate della gestione	3.261,8	2.289,9
Contributo dello Stato	31.715,4	33.607,2
Contributo della Regione	400,0	400,0
Contributo della Provincia	848,0	1.150,0
Contributo del Comune		
Contributo di enti pubblici e privati	100	55
Entrate diverse	<u>5.390,8</u>	<u>1.196,6</u>
Totale	41.716,0	38.698,7

Tra le entrate della gestione sono comprese quelle per la vendita di abbonamenti e da botteghino che, rispetto ad un ammontare presunto di 2,2 miliardi, raggiungono solo i 1.891 milioni ad ulteriore dimostrazione della scarsa attendibilità di molte voci di entrata.

Inoltre tali entrate rappresentano appena il 4.53% delle entrate effettive, percentuale questa decisamente inferiore alla media degli altri enti lirici e di tale modestia da rendere indispensabile per l'Ente il ricorso ad idonee iniziative, anche logistiche, per assicurarsi un maggior numero di spettatori paganti. A tale proposito non può non essere riguardato con sfavore l'inusitato rapporto di 1 a 4 delle presenze gratuite (15.996) rispetto agli spettatori a pagamento (64.791), là dove la pressochè totale dipendenza dalla contribuzione pubblica in genere e statale in particolare impone di contenere al massimo tale fenomeno.

La contribuzione dello Stato ha subito la generalizzata contrazione dovuta al taglio del Fondo unico per lo

spettacolo operato in sede di legge finanziaria; va rammentato però, nel caso di specie, che il Teatro "La Fenice" di Venezia è stato riguardato anche da un intervento statale straordinario dei 3 miliardi, contabilizzato tra le entrate diverse, ai sensi della sopra richiamata legge 17 ottobre 1991, n. 334 per le celebrazioni del bicentenario della fondazione del teatro.

Al riguardo non può non essere richiamato il giusto rilievo del Collegio dei revisori dei conti che, in sede di esame di una variazione al bilancio di previsione, ha osservato come la finalizzazione di tale voce di entrata non trovi corrispettivo nelle uscite se non per quanto concerne un'opera lirica (Don Carlo) con la quale si è dato inizio alle celebrazioni del bicentenario.

Ciò comporta, da un lato, che determinate entrate abbiano avuto un'utilizzazione diversa da quella per la quale sono affluite al bilancio dell'ente e, dall'altro, che la gestione del 1992 risulterà appesantita da uscite straordinarie, per la maggior parte delle manifestazioni celebrative, non più coperte da apposite entrate.

Le principali voci di spesa, raggruppate per categorie, vengono espone nel prospetto che segue in cui i dati, espressi in milioni di lire sono affiancati dall'indicazione dell'incidenza percentuale di ogni voce e dai corrispondenti dati del 1990, a fini di comparazione.

	1991	1990
Personale dipendente	21.840,5 (55,1%)	20.597,6 (59,7%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	9.786,8 (24,6%)	6.466,8 (18,7%)
- per spese di produzione	3.963,8 (9,9%)	3.259,3 (9,4%)
Interessi passivi	222,9 (0,5%)	799,4 (2,3%)

La contrazione dell'incidenza percentuale degli oneri per il personale dipende dal sensibile aumento complessivo delle spese effettive (14,89% rispetto al 1990); infatti in valore assoluto tali oneri sono cresciuti di oltre il 6% rispetto al precedente esercizio, anche a causa di nuove assunzione.

Le spese per artisti scritturati assumono per il Teatro "La Fenice" un'entità percentuale superiore a quella di molti altri enti lirici; componente principale di tali spese è l'onere di oltre 5.892 milioni incluso in bilancio alla voce "Emolumenti compagnie di canto" che include, peraltro, anche i compensi corrisposti individualmente ai singoli artisti.

Sostanzialmente stazionari sono gli oneri per spese di produzione, mentre in sensibile riduzione appaiono gli interessi passivi; di essi - secondo l'informativa fornita dall'Ente con nota del 15 aprile 1992 - 70,7 milioni rappresentano il costo di operazioni di anticipazioni bancarie cui l'Ente ha fatto ricorso con la prescritta autorizzazione ministeriale. Rileva tuttavia la Corte che una prudente impostazione del bilancio di previsione e, soprattutto, una programmazione delle spese cadenzata sul flusso delle entrate potrà in avvenire far cessare tale voce di spesa.

La situazione amministrativa dell'Ente, in forma riassuntiva e con dati espressi in milioni di lire risulta dal prospetto seguente in cui vengono anche ripetuti per i necessari raffronti, i corrispondenti dati relativi al 1990.

	1991	1990
Fondo cassa	2.826,3	3.408,9
Residui attivi	11.659,9	3.592,7
Residui passivi	15.085,9	6.151,3
Risultato di amministrazione	- 599,7	+850,3

Il Collegio dei revisori dei conti nella richiamata relazione al conto consuntivo fa giustamente rilevare il notevole incremento della massa dei residui, così attivi come passivi, che peraltro si riferiscono in modesta misura agli esercizi pregressi (883,3 milioni di residui attivi e 1.938,8 milioni di residui passivi), derivando invece la maggior parte dalla gestione di competenza.

Ciò non toglie che molto opportunamente l'organo di revisione interno richiami l'Ente a compiere un riaccertamento accurato dei residui, con particolare riguardo a quelli più remoti, adoperandosi poi con rinnovato impegno a realizzare i crediti vantati.

Il pesante disavanzo di competenza evidenziato dal rendiconto finanziario riverbera i suoi negativi riflessi sulla situazione amministrativa che, da un tranquillo saldo attivo del 1990, è passata ad un consistente saldo negativo al 31 dicembre 1991; il contenimento di quest'ultimo a 599,7 milioni costituisce il risultato della somma algebrica del disavanzo finanziario (-2.042 milioni) e dell'avanzo di amministrazione del precedente esercizio (+850,3 milioni) incrementato dalla variazione positiva della gestione dei residui (+592 milioni).

Il riassorbimento del disavanzo di amministrazione, nel rispetto dell'art. 2 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374, è previsto dall'apposito piano compilato in sede di certificato del conto consuntivo a carico delle entrate correnti dell'esercizio 1992.

Tenendo conto di un'osservazione già più volte avanzata da questa Corte³⁵, l'Ente ha provveduto a contabilizzare nella situazione patrimoniale gli allestimenti scenici prima indicati soltanto per memoria; il relativo importo (8.594 milioni) ha consentito di evidenziare un consistente netto patrimoniale a fronte di un notevole saldo negativo segnato dal precedente esercizio.

Il diverso criterio di impostazione contabile non rende immediatamente comparabili i dati dei due esercizi che, tuttavia, vengono esposti nel prospetto che segue con valori espressi in milioni di lire.

	1991	1990
Attività	26.650,9	10.225,1
Passività	22.536,9	13.237,8
Netto patrimoniale	+4.114,0	-3.012,7

Le manifestazioni curate dall'Ente, suddivise nei loro generi, risultano dal prospetto sotto riportato in cui vengono posti a raffronto anche i dati corrispondenti relativi al precedente esercizio.

Manifestazioni	1991	1990
Lirica	62	44
Balletto	---	11
Concerti	114	86
Diverse	38	1
Totale	214	142

Al notevole incremento di ogni genere di manifestazioni, fatta eccezione per i balletti che non hanno trovato

³⁵ cfr, da ultimo, Relazione citata, paragr. 17.

inclusione nel cartellone delle stagioni, apprezzabile indice del rinnovato impegno dell'Ente in tutte le sue strutture, ha fatto riscontro un aumento degli spettatori passati da 65.642 del 1990 a 80.787.

La punta massima di spettatori segnata nel 1989 (82.976 unità), seppure avvicinata non è stata, però, ancora raggiunta

Il personale di cui l'Ente si è avvalso nel 1991, suddiviso per aree di applicazione e per tipo di rapporto, risulta dal seguente prospetto in cui vengono anche riportati, per utile comparazione, i corrispondenti dati al 31 dicembre 1990 ed al 31 ottobre 1973, data questa di obbligatorio riferimento.

	31.12.91	31.12.90	31.10.73
Personale dipendente			
- Personale amministrativo:			
- a tempo indeterminato	48	49	39
- a tempo determinato	2	--	2
Totale	50	49	41
- Personale tecnico:			
- a tempo indeterminato	74	75	45
- a tempo determinato	19	4	77
Totale	93	79	122
- Personale artistico:			
- a tempo indeterminato	172	154	215
- a tempo determinato	24	18	2
Totale	196	172	217
Totale generale	339	300	380

Il personale dell'Ente è cresciuto di 39 unità rispetto al precedente esercizio e tale aumento ha riguardato soprattutto l'area artistica, in misura minore quella tecnica e del tutto marginalmente quella amministrativa.

Pur se il numero complessivo dei dipendenti appare ancora largamente contenuto entro i limiti esistenti al 31 ottobre 1973, l'entità dell'aumento verificatosi nel corso del 1991, responsabile primo - è da credersi - della rilevata crescita degli oneri per l'Ente, deve indurre quest'ultimo a limitare al massimo il ricorso ad assunzioni a tempo determinato ed a sostituire il personale con rapporto a tempo indeterminato, per qualsiasi motivo cessato dal servizio, solo in caso di assoluta necessità.

Oltretutto occorre non dimenticare che l'Ente, che ha dichiarato di avvalersi di 13 elementi legati da rapporti di collaborazione e da contratti professionali, usa non includere in alcun modo nel calcolo delle unità di personale dipendente gli addetti alla sala ed i serali di palcoscenico a causa della discontinuità e saltuarietà delle loro prestazioni.

Ancora in tema di personale è da condividere l'invito rivolto dal Collegio dei revisori dei conti all'Ente perchè ridetermini la quota del servizio mensa a carico dei dipendenti dal momento che l'onere di oltre 100 milioni che in atto l'Ente stesso si accolla, non trova riscontro normativo nel contratto collettivo di lavoro del 19 gennaio 1989 (non modificato per quanto qui concerne dall'accordo del 22 maggio 1992) se non nei limiti di un importo mensile di 9.000 lire pro capite.

19.- Ente autonomo Arena di Verona

Il Consiglio di amministrazione, scaduto fin dall'8 febbraio 1992 è stato ricostituito per un quadriennio soltanto con decreto ministeriale del 29 gennaio 1993; il Collegio dei revisori dei conti, regolarmente in carica, verrà a scadere il 16 maggio 1993.

Quanto al Sovrintendente, che avrebbe dovuto scadere dall'incarico il 17 dicembre 1994, si ha notizia delle sue dimissioni la cui accettazione è stata comunicata dal Ministero del turismo con telex del 30 settembre 1992, con invito all'interessato ad assicurare la continuità delle prestazioni fino alla nomina del successore.

Nell'attesa di tale nomina l'Amministrazione vigilante con decreto del 27 novembre 1992 ha provveduto alla nomina di un commissario straordinario alla Sovrintendenza il cui incarico è stato recentemente (D.M. 1.2.1993) prorogato fino al 15 marzo 1993:

Il bilancio preventivo, deliberato con sostanziale tempestività il 18 giugno 1990, ha costituito oggetto di alcune variazioni anche per accedere ad indicazioni avanzate in merito dall'Autorità di vigilanza; risulta poi che il documento previsionale, così come modificato con nota di variazione del 28 marzo 1991, è stato approvato congiuntamente dai Ministeri del turismo e del tesoro.

Il conto consuntivo dell'esercizio 1991, deliberato tempestivamente il 26 marzo 1992, espone dati che non si discostano sostanzialmente dalle previsioni assestate; si sono verificate peraltro talune eccedenze di impegni rispetto ai corrispondenti stanziamenti, giustamente rilevate in termini negativi dal Collegio dei revisori dei conti in sede di redazione della relazione su tale conto.

Il rendiconto finanziario, in termini riassunti e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal pro-

spetto che segue in cui vengono riportati anche i corrispondenti dati relativi al precedente esercizio finanziario.

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	53.188,1	52.410,3	+777,8	53.384,4	52.915,9	+468,5
Movimento di capitali	1.988,3	2.904,8	-916,5	728,3	1.374,9	- 646,6
Partite di giro	39.494,9	39.494,9	---	38.902,5	38.902,5	---
Totale	94.671,3	94.810,0	-138,7	93.015,2	93.193,3	- 178,1

Il modesto disavanzo di competenza ha trovato pronta copertura in un corrispondente avanzo della gestione dei residui, a seguito del riaccertamento degli stessi deliberato contestualmente al conto consuntivo. Va rilevato inoltre, ancora in termini generali, che le entrate effettive hanno sopravanzato anche nell'esercizio 1991 le corrispondenti uscite permettendo così l'assorbimento quasi completo del disavanzo del movimento di capitali.

Le principali voci in cui possono raggrupparsi le entrate effettive risultano dal prospetto che segue in cui i dati relativi al 1991, espressi in milioni di lire, sono affiancati per un utile raffronto da quelli del 1990.

	1991	1990
Entrate della gestione	27.152,1	25.153,0
Contributo dello Stato	23.092,6	24.848,3
Contributo della Regione	400,0	400,0
Contributo della Provincia	300,0	200,0
Contributo del Comune	756,2	754,0
Contributo di enti pubblici e privati	150,0	150,0
Entrate diverse	1.337,2	1.879,1
Totale	53.188,1	53.384,4

Accentuando quell'aspetto gestionale che ne fa un "unicum", nel mondo della lirica italiana, l'Arena di Verona nell'esercizio 1991 ha incrementato in valore assoluto ed in percentuale le entrate proprie che, per la prima volta, superano largamente il complesso delle altre entrate effettive (51,04% contro il 48,96%).

Ben a ragione quindi tale Ente, pur tenendo presente la felice ricettività dell'impianto - l'Arena - in cui svolge la più parte della sua attività, va nuovamente³⁶ additato ad esempio per gli altri enti lirici nel comune sforzo di raggiungere, se non un'utopistica autosufficienza, almeno una minore dipendenza dalla contribuzione pubblica e statale in particolare.

Tra le entrate della gestione di gran lunga preminente quella derivante dalla vendita da botteghino ed in abbonamento e dai proventi per le prenotazioni per l'esercizio successivo, che supera l'importo di 24,7 miliardi e segna un incremento percentuale del 5,1% rispetto alle analoghe entrate del 1990. Apprezzabile è l'importo dei proventi da vendita di pubblicità (801 milioni) e per la concessione del servizio bar e guardaroba (687,5 milioni).

In negativo va peraltro rilevato che all'incremento in termini finanziari dei proventi per la vendita da botteghino ed in abbonamento fa riscontro una certa flessione del numero di spettatori presenti alle varie manifestazioni curate dall'Ente che, complessivamente, sono scesi da 637.880 unità e 582.396.

³⁶ cfr. Relazione citata, paragr. 18.

I maggiori introiti rinvencono quindi la loro motivazione nel ritocco in aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti.

Quanto alla contrazione del numero degli spettatori gli atti rimessi dall'Ente non offrono una compiuta spiegazione; accennano soltanto in sede di relazione al conto consuntivo "inspiegabilmente" ad "un riscontro di pubblico complessivamente inferiore alle attese" per la rappresentazione della "Turandot" di Puccini, evenienza questa che può avere concorso al rilevato fenomeno negativo che, per il suo probabile connotato di contingenza, non può costituire motivo di particolare preoccupazione.

Nessuna particolare menzione meritano le altre fonti di entrate effettive, tutte sostanzialmente sui medesimi livelli quantitativi del precedente esercizio ove si eccettui il contributo dello Stato che ha patito la contrazione comune a tutti gli altri enti lirici.

Nel prospetto che segue vengono riportate, con valori espressi in milioni di lire, le principali voci di spese sostenute dall'Ente nel 1991 con indicazione, a fianco di ciascuna voce, della sua incidenza percentuale sul totale delle spese effettive; completa il prospetto, a fini di utile raffronto l'esposizione dei corrispondenti dati relativi al precedente esercizio.

	1991	1990
Personale dipendente	34.353,3(65,5%)	32.934(62,2%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	7.423,9(14,2%)	7.989,1(16,2%)
- per spese di produzione	6.244,4(11,9%)	6.387,0(12,1%)
Interessi passivi	13,7(0,02%)	---

Appare subito evidente dai dati ora esposti un sensibile aumento, in valore assoluto ed in percentuale, degli

oneri per il personale dipendente rispetto all'anologa spesa sostenuta nel precedente esercizio. Va subito precisato, peraltro che all'incremento rilevato ha concorso per 667,7 milioni il costo di alcuni contratti professionali che non figuravano invece nel 1990.

Un certo onere, che peraltro l'Ente non ha quantificato nel suo preciso ammontare, è stato assunto a seguito di una delibera (n. 8/91) con la quale il Consiglio di Amministrazione nell'attesa del rinnovo del c.c.n.l., ha disposto per il 1991 la concessione in favore del personale di una somma per una sola volta negli importi compresi tra 1.836.000 lire (per il 1° violino) e 580.000 lire (tecnico di 6° livello).

L'onere per l'indennità anzidetta, che è stata commisurata alla effettiva presenza in servizio del personale interessato, è stato interamente sostenuto - secondo quanto ha assicurato l'Ente con informativa del 26 giugno 1992 - con "interventi straordinari a carico della locale Cassa di risparmio".

Al netto di tali spese gli oneri per il personale si sarebbero invece ridotti di un importo che il Collegio dei revisori dei conti quantifica in 437,6 milioni rispetto al precedente esercizio finanziario.

Nella relazione che accompagna il conto consuntivo si ammette che la contrazione delle spese per scritture artistiche, che peraltro sono state contenute entro i limiti del "calmiere" suggerito dall'associazione di categoria, dipende da una certa contrazione dell'attività svolta. Medesima ragione presiede evidentemente anche alla riduzione della altre spese di produzione.

In proposito avverte l'Ente nell'informativa sopracitata che durante l'anno 1991 il programma artistico scelto non ha consentito l'uso di scene, costumi ed attrezzi di proprietà dell'Ente stesso; al riguardo ed al

fine del contenimento delle spese in parola non può non essere segnalata l'esigenza della massima utilizzazione di quanto è già nella disponibilità dell'Ente, con particolare riferimento ai costumi ed attrezzi.

Da ultimo, per quanto concerne le spese, va notato che fa la sua ricomparsa, anche se per modesto importo, la voce degli interessi passivi per anticipazioni bancarie cui l'Ente, sia pure con la prescritta autorizzazione del Ministero vigilante, ha fatto ricorso per momentanee difficoltà di cassa. Ritiene la Corte che un'attenta graduazione degli impegni di cassa in funzione del flusso delle entrate possa evitare il ricorso a tali onerose anticipazioni.

La situazione amministrativa viene esposta riassuntivamente nei termini seguenti.

(in milioni di lire)	1991	1990
Fondo cassa	671,0	845,7
Residui attivi	+5.749,6	+8.337,6
Residui passivi	-6.420,6	-9.183,3
Risultato di amministrazione	---	---

Anche nel 1991, come già nel precedente esercizio, la situazione amministrativa espone un perfetto pareggio tra le poste attive ed i residui passivi; questi ultimi, inoltre, analogamente a quanto accaduto per quelli attivi, si sono ulteriormente ridotti a livelli che appaiono fisiologici in particolare tenendo conto, da un lato, che solo per modesti importi derivano dagli esercizi precedenti e che per oltre 3,3 miliardi rappresentano un'impropria contabilizzazione degli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto al personale dipendente.

Rileva piuttosto, quanto ai residui attivi che, secondo quanto leggesi nella relazione del Collegio dei revisori dei conti al conto consuntivo, tra gli stessi figura

un credito di 1.224 milioni verso il Comune di Verona per anticipazioni di spese relative agli immobili in uso all'Ente le quali, a termini dell'art. 23 della legge n. 800 del 1967, debbono gravare sull'Amministrazione comunale.

Non può non segnalare la Corte l'inopportunità di tali anticipazioni di spese che debbono essere ridotte ai casi di assoluta necessità ed urgenza e delle quali va curato l'immediato rimborso.

La situazione patrimoniale dell'Ente è riepilogativamente indicata nel prospetto che segue in cui, ai valori del 1991 espressi in milioni di lire, sono affiancati per ogni utile raffronto quelli del precedente esercizio.

	1991	1990
Attività	14.923,0	16.279,0
Passività	6.120,6	9.183,3
Netto patrimoniale	+8.502,4	+7.095,7

La mancata compilazione da parte dell'Ente, comune peraltro alla maggior parte degli enti della categoria, di un conto economico impedisce di cogliere con immediatezza i riflessi della gestione sulla consistenza patrimoniale; questa, comunque, appare migliorata di oltre 1.400 milioni e consente di esporre un consistente saldo netto.

Come si è già sopra accennato a proposito dei motivi della contrazione delle spese di produzione, l'attività dell'Ente nel 1991 ha segnato una discreta riduzione che ha riguardato le manifestazioni nel loro complesso e per singole specie con l'unica eccezione degli spettacoli di balletto che hanno beneficiato anche della prosecuzione di alcune recite in sede decentrata.

Nel prospetto sotto riportato sono indicate le manifestazioni svolte nel 1991 raffrontate con le omologhe del 1990.

Manifestazioni	1991	1990
Lirica	60	66
Balletto	27	23
Concerti	43	61
Diverse	91	126
Totale	221	276

L'attività dell'Ente ha comportato anche l'effettuazione di due tournées in Lussemburgo ed a Tokio delle quali i ricavi e gli oneri sono stati esposti in apposito prospetto contabile allegato al conto consuntivo; da tale documento si evince che le spese per le due tournées sono state interamente sostenute con apposite entrate, nel rispetto della prescrizione di cui al quinto comma dell'art. 1 del D.L. 11 settembre 1987, n. 374.

Ancora in tema di attività merita conto rilevare che da altro dettagliato prospetto allegato al documento contabile di fine esercizio risulta che per alcuni spettacoli di lirica e balletto offerti nel Teatro Filarmonico - altra sede dell'Ente oltre all'Arena - la presenza media degli spettatori è stata assai modesta raggiungendo appena, rispettivamente, le 276 e le 229 unità. Segnala la Corte l'esigenza, dettata da ovvie ragioni di bilancio, che la scelta delle singole manifestazioni - specialmente per i costosi spettacoli lirici - non prescinda mai dalla considerazione della presumibile accoglienza delle stesse da parte del pubblico.

Per quanto poi attiene al pubblico presente va invece apprezzato che l'Ente, in ciò distinguendosi da molti altri enti similari, non assicuri alcuna preferenza ai vecchi abbonati in sede di rinnovo degli abbonamenti annuali, con ciò favorendo quella diffusione dell'arte ed educazione

musicale che l'art. 5 della legge n. 800/1967 assegna agli enti lirici come compito primario.

Nel prospetto sotto riportato si evidenzia il personale in servizio al 31 dicembre 1991 suddiviso per aree di applicazione e per tipo di rapporto; la ripetizione degli analoghi dati per il 1990 e di quelli esistenti alla data del 31 ottobre 1973 imposta come riferimento obbligato dall'articolo 8 della legge 27 novembre 1973, n. 811, consente di rilevare i mutamenti verificatisi nell'esercizio in esame e gli scostamenti dalle posizioni di obbligatorio riferimento.

Personale dipendente	31.12.91	31.12.90	31.10.73
A- Personale amministrativo:			
- a tempo indeterminato	71	62	40
- a tempo determinato	12	28	13
Totale	83	90	53
B- Personale tecnico:			
- a tempo indeterminato	120	130	95
- a tempo determinato	47	132	60
Totale	167	262	155
C- Personale artistico:			
- a tempo indeterminato	178	177	277
- a tempo determinato	126	325	215
Totale	304	502	492
Totale generale	554	854	700

Dai dati ora riferiti balza subito evidente una contrazione anche sensibile del personale a tempo determinato in tutte le aree di applicazione ed una conseguente contrazione complessiva che consente di quantificare il personale dipendente ben al di sotto del contingente determinato con riferimento al 31 ottobre 1973.

Il fenomeno è peraltro solo apparente ed i dati esposti mancano di ogni omogeneità che ne renda significativi i raffronti; contrariamente a quanto operato in precedenza, infatti, l'Ente non ha incluso tra il personale a tempo determinato quello "a prestazione" e con "scrittura artistica" di cui pure dichiara di essersi avvalso.

L'Ente va quindi richiamato alla necessità di adottare nel tempo un medesimo metodo di rilevazione, indicazione e calcolo per consentire di cogliere e valutare le eventuali variazioni, la loro tendenza ed entità.

In merito al personale va positivamente segnalato l'abituale ricorso dell'Ente alla procedura delle audizioni selettive anche ai fini della preventiva individuazione delle unità di personale - ovviamente dell'area artistica - da assumere al bisogno con rapporto di lavoro a tempo determinato.

20.- Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma per la gestione autonoma dei concerti.

Presumibilmente a causa del regime di prorogatio in cui versava da lungo tempo il Consiglio di amministrazione ricostituito soltanto il 24 luglio 1991, il bilancio preventivo dell'Ente è stato deliberato con un discreto ritardo (13 luglio 1990) rispetto al termine (31 maggio) fissato dall'art. 17 della legge n. 800 del 1967. Inoltre il documento anzidetto, a seguito di osservazione del Ministero vigilante che notava la previsione in eccesso della contribuzione statale, ha costituito oggetto di una seconda stesura deliberata il 10 maggio 1991 ad esercizio ormai da tempo iniziato.

Segnala in proposito la Corte l'esigenza del rispetto dei termini normativamente imposti affinché la gestione sia condotta sulla base del bilancio di previsione regolarmente approvato e sottolinea ancora più la necessità che le poste del documento previsionale siano improntate alla massima attendibilità per evitare che sovrastime di entrate o sottostime di uscite possano comprometterne l'equilibrio.

A tal riguardo non può non notarsi come, pur dopo la cennata ristatura del documento contabile, dai dati a consuntivo emerga una quasi generalizzata differenza in meno tra entrate previste ed entrate accertate nell'ambito della contribuzione statale e pubblica in genere, causa prima del disavanzo che in seguito sarà evidenziato.

Il conto consuntivo è stato deliberato il 27 marzo 1992 nel pieno rispetto del termine di legge come pure tempestiva è stata la redazione del certificato di tale conto i cui dati contabili riflettono puntualmente, secondo quanto attesta il Collegio dei revisori dei conti, quelli esposti nel conto consuntivo.

Il conto finanziario dell'Ente, per categorie riassuntive e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto che segue in cui vengono anche riportati a titolo di comparazione i dati corrispondenti del precedente esercizio.

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	35.550,6	36.198,7	-648,1	34.395,5	34.468,7	-73,2
Movimento di capitali	---	100,0	-100,0	---	91,7	-91,7
Partite di giro	7.014,1	7.014,1	---	6.965,7	6.965,7	---
Totale	42.564,7	43.312,8	-748,1	41.361,2	41.526,1	- 164,9

Il disavanzo finanziario, cui sopra si è fatto cenno, riguarda sia le poste effettive che il movimento dei capitali e, segnando un sensibile incremento rispetto al precedente esercizio, conferma il negativo andamento finanziario che con quest'ultimo aveva avuto inizio.

Fa notare in proposito la relazione di accompagnamento al conto consuntivo che la gestione dei concerti di S. Cecilia è caratterizzata da una particolare anelasticità delle sue spese costituite in massima parte dagli oneri per il personale; a ciò andrebbe addebitato il disavanzo a fronte di una contrazione della contribuzione statale.

Ove si osservi, peraltro, che gli oneri per il personale incidono in misura sostanzialmente non diversa da quella presente in altri enti lirici, non potrà apparire del tutto persuasiva la motivazione addotta dall'Ente che, comunque, è tenuto per legge ad impostare bilanci di previsione in pareggio e, ciò che più vale, a realizzare il pareggio in sede di consuntivo.

Le entrate effettive dell'Ente, suddivise nelle principali categorie e con valori espressi in milioni di

lire sono esposte nel prospetto che segue in cui ai dati del 1991 si affiancano per ogni utile raffronto quelli corrispondenti del 1990.

	1991	1990
Entrate della gestione	7.538,5	6.062,2
Contributo dello Stato	22.258,7	23.543,4
Contributo della Regione	1.100,0	850,0
Contributo della Provincia	75,0	150,0
Contributo del Comune	2.150,0	2.000,0
Contributo di enti pubblici e privati	472,0	759,4
Entrate diverse	1.206,4	1.030,4
Entrate straordinarie	750,0	---
Totale	35.550,6	34.395,5

Tra le entrate della gestione l'Ente contabilizza impropriamente anche la somma di 176 milioni che rappresenta il contributo statale e della Regione Lazio finalizzato all'effettuazione di una tournée all'estero; comunque, anche al netto di tale contributo le entrate in parola hanno subito un apprezzabile incremento rispetto al precedente esercizio finanziario dovuto in parte, secondo quanto informa l'Ente, ad un ritocco del prezzo di biglietti e abbonamenti.

Di tali entrate la maggior parte (6.880 milioni) rappresenta il ricavo per abbonamenti e da botteghino per l'attività svolta in sede, in altri siti della Capitale e nel resto d'Italia: Trattasi di una somma che, rapportata al totale delle entrate effettive, ne rappresenta il 19,35%, percentuale del tutto insperata per la più parte degli enti lirici.

Delle entrate fin qui considerate 5.464,9 milioni rappresentano gli incassi per i concerti sinfonici e sinfonico-corali che, secondo indicazioni fornite dallo stesso

Ente, vanno ripartiti per 361,9 milioni per vendita di biglietti e per la restante somma (5.103 milioni) per abbonamenti

Quanto ora riferito trova puntuale conferma nei dati relativi al numero degli spettatori riferibili per 207.238 unità a presenze in abbonamento e per il resto (30.811 unità) ad acquirenti di biglietti in botteghino.

In rapporto al totale delle presenze gli abbonati rappresentano l'87,06% delle presenze complessive, percentuale questa che non ha riscontro presso nessun altro ente lirico. Ciò rende ancor meno accettabile il perdurare della prassi seguita dall'Ente che - a parità di condizioni - continua ad assicurare un diritto di precedenza ai vecchi abbonati.

Aveva già osservato la Corte in proposito³⁷ e qui ribadisce, che l'anzidetta prassi, oltre che apparire priva di concreti vantaggi nei confronti dell'Ente, si pone in contrasto con il fine ultimo degli enti lirici individuato dalla legge (art. 5 della legge n. 800/1967) nella diffusione dell'arte musicale e nell'educazione musicale della collettività.

L'Ente va quindi invitato nuovamente a rivedere il proprio indirizzo gestionale in materia nella consapevolezza anche che, almeno in tempi lunghi, un allargamento della cerchia degli utenti potrà tradursi in un aumento delle presenze e quindi degli incassi.

A tale ultimo riguardo poi l'Ente dovrà porre ogni cura nella contrazione degli ingressi gratuiti che, secondo indicazioni fornite dallo stesso con un'informativa del 5 giugno 1992, nel corso del 1991 sono stati ben 38.728.

³⁷ cfr. Relazione citata, paragr. 19.

Tra le entrate della gestione, infine, vanno inclusi anche i "Proventi vari" (Programmi - Bar - Guardaroba, ecc.) che sono stati sovrastimati in preventivo per un importo di 1.090 milioni con una differenza negativa a consuntivo di oltre 608 milioni.

Rinviando con riguardo alla contribuzione dello Stato e degli altri enti pubblici territoriali a quanto sopra brevemente osservato, merita di essere riferito che il contributo di enti pubblici e privati indicato nel prospetto che precede è rappresentato quasi per intero (450 milioni) dalla somma erogata dal Ministero delle finanze ai sensi della legge 13 giugno 1935, n. 1184 a fronte dell'obbligo per l'Ente di consentire alla concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo la trasmissione gratuita dei concerti eseguiti dall'orchestra stabile dell'Ente.

L'Ente si duole perchè il contributo ministeriale è commisurato al solo canone per abbonamento alla radio, immutato ormai da molti anni, ma non può omettersi di considerare che comunque, nel tempo, la contribuzione statale ha assunto anche per l'Ente qui considerato il connotato della assoluta prevalenza.

Nell'informativa sopra richiamata opportunamente l'Ente distingue alcune entrate straordinarie per l'importo di 750 milioni dai contributi degli enti pubblici e privati perchè si tratta di apporti che seppure soggettivamente potrebbero essere assunti in quest'ultima categoria, si caratterizzano per la loro occasionalità.

Le principali voci di spesa vengono esposte, con valori in milioni di lire, nel prospetto che segue in cui a fianco di ogni dato viene indicata anche la percentuale di incidenza sul totale delle spese effettive; completano il prospetto i corrispondenti dati relativi al precedente esercizio.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	1991	1990
Personale dipendente	24.351,5 (67,3%)	23.805,3 (69,06)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	5.679,9 (15,7%)	5.271,3 (15,29%)
- per spese di produzione	1.805,6 (4,9%)	2.585,3 (7,5%)

Tutte le voci di spese hanno mediamente raggiunto il medesimo importo dell'anno precedente e ciò deve essere valutato senz'altro come un dato positivo della gestione ove si consideri che rispetto al 1990 le manifestazioni sono aumentate di 31 unità (182 a fronte di 151). Positivo è anche il perdurare dell'assenza di qualsiasi onere per interessi passivi; la voce - peraltro del modestissimo, importo di 7,9 milioni - che a tale titolo appare nel conto consuntivo si riferisce infatti, più propriamente, a spese per il servizio di tesoreria e per commissioni bancarie.

Si espone ora la situazione amministrativa dell'Ente, per categorie riepilogative e con dati espressi in milioni di lire; accompagnano i dati del 1991 quelli corrispondenti del 1990.

	1991	1990
Fondo cassa	18.497,1	18.837,6
Residui attivi	4.286,7	3.358,9
Residui passivi	18.959,1	18.146,9
Quota abbonamenti stagione 91/92 di competenza del 1992	-3824,5	-3.674,9
Risultato di amministrazione	+ 0,2	+374,7

Ribadito ancora una volta³⁸ che l'inclusione nella situazione amministrativa di una componente negativa a titoli di quota abbonamenti della stagione 91/92 di competenza del 1992 appare impropria, dovendo la stessa figurare nel conto economico in cui appunto già compare, va notato come malgrado il rilevato deficit finanziario, il risultato di amministrazione sia positivo, anche se per un modestissimo importo.

Ciò è stato reso possibile dall'utilizzo dell'avanzo del precedente esercizio e dal positivo andamento della gestione dei residui; al riguardo risulta anche che con delibera del 20 marzo 1992, di poco anteriore a quella relativa al conto consuntivo, il Consiglio di amministrazione ha deliberato "lo storno" (rectius; il riaccertamento negativo) di residui passivi per l'importo di 523,1 milioni "di cui si può ragionevolmente considerare venuta meno l'esigibilità".

Sostanzialmente invariato appare il Fondo cassa il cui consistente ammontare comprova l'ottima liquidità di cui dispone l'Ente e dà ragione del mancato ricorso ad anticipazioni bancarie che invece appesantiscono il bilancio di altri enti lirici. Contenuta appare la massa dei residui attivi mentre di gran lunga maggiore è quella dei residui passivi che, peraltro, includono anche l'importo di 14.362 milioni a titolo di trattamento di fine rapporto del personale dipendente.

A tale appostazione contabile non corretta dovrà porre rimedio per l'avvenire l'Ente attenendosi alle indicazioni di recente fornite dalle autorità di vigilanza³⁹.

³⁸ cfr. Relazione citata, paragr. 19

³⁹ cfr. paragr. 8

La situazione patrimoniale dell'Ente riepilogativamente è esposta nel seguente prospetto in cui si offre la comparazione dei dati del 1991 con quelli del precedente esercizio.

(in milioni di lire)	1991	1990
Attività	23.461,4	22.774,1
Passività	23.332,6	22.291,4
Netto patrimoniale	+128,8	+482,7

L'attivo è costituito in larghissima prevalenza (18.488,2 milioni) da depositi presso la locale Tesoreria Provinciale dello Stato mentre del passivo un cifra di poco superiore (18.959,1 milioni) è rappresentata dai residui passivi già sopra considerati. Concorre a formare il passivo patrimoniale il fondo di ammortamento dei beni mobili (gli enti lirici, come è noto, non posseggono beni immobili forniti loro dalle Amministrazioni comunali) che, aggiornato al 31 dicembre 1991, raggiunge l'importo di 497,6 milioni.

Il netto patrimoniale, che a fine esercizio ammonta a 128,8 milioni, si è ridotto rispetto al 1990 di 353,9 milioni in conseguenza di un corrispondente disavanzo economico evidenziato dall'Ente in un apposito conto economico con il quale completa il conto consuntivo.

L'attività svolta dall'Ente nel 1991 si è concretata in 182 concerti sinfonici, sinfonico-corali e da camera, dei quali 147 eseguiti nella sede naturale dell'Auditorio di S. Cecilia, altri in sedi diverse del Comune di Roma e sei nel Lazio ed in Campania. Completano il quadro dell'attività tre concerti eseguiti in occasione di una tournée in Canada il cui costo è stato affrontato totalmente con entrate apposite (contributo statale e della Regione Lazio) nel rispetto del disposto dell'art. 1 del

D.L. 11 settembre 1987, n. 374 che vieta agli enti lirici di destinare entrate ordinarie all'effettuazione di tournèes all'Estero.

Il personale di cui si è avvalso l'Ente nel 1991 risulta dal prospetto che segue in cui i dati al 31 dicembre 1991 sono affiancati da quelli riferiti al 31 dicembre 1990 ed al 31 ottobre 1973, data questa di obbligatorio riferimento ai sensi dell'art. 8 della legge 27 novembre 1973, n. 811.

Personale dipendente	31.12.91	31.12.90	31.10.73
A- Personale amministrativo:			
- a tempo indeterminato	27	26	28
- a tempo determinato	4	2	2
Totale	31	28	30
B Personale tecnico:			
- a tempo indeterminato	13	20	--
- a tempo determinato	--	--	54
Totale	13	20	54
C- Personale artistico:			
- a tempo indeterminato	178	185	176
- a tempo determinato	16	14	17
Totale	194	199	193
Totale generale	238	247	277

Nell'ambito del personale artistico e soprattutto di quello tecnico si nota una contrazione delle unità con rapporto di lavoro a tempo indeterminato non sostituite, se non in minima parte, da assunzioni a tempo determinato. Se ne deve ragionevolmente desumere una migliore utilizzazione del personale in servizio in particolare se si tiene conto del rilevato incremento (+31) delle manifestazioni offerte al pubblico durante l'esercizio 1991.

Il personale, inoltre, si mantiene stabilmente al di sotto dei contingenti presenti al 31 ottobre 1973, anche a conteggiare 8 elementi legati da contratti professionali (6 nel 1990).

Nella più volte citata nota del 5 gennaio 1992 l'Ente assicura che l'inventario dei beni mobili, in cui sono inclusi anche i libri e gli spartiti musicali catalogati in appositi registri, è aggiornato al 31 dicembre 1991; aggiunge tuttavia l'Ente che è in programma una revisione globale dell'inventario stesso.

La Corte, nel prendere atto dell'intendimento, ne sollecita l'effettuazione per i riflessi che un'inventariazione aggiornata presenta per l'attivo della situazione patrimoniale e, conseguentemente, sul correlato fondo di ammortamento iscritto tra le passività.

21.- Istituzione dei Concerti e del Teatro lirico "Giovanni Pierluigi da Palestrina" di Cagliari.

Mentre il Presidente dell'Istituzione, che ai sensi dell'art. 10 della legge n. 800 del 1967 deve essere il presidente del locale Conservatorio di musica, è regolarmente in carica, il Consiglio di amministrazione è scaduto dal 3 agosto 1992 ed il Ministero del turismo, con nota del 3 ottobre u.s., nell'attesa del rinnovo dell'organo, ha nel frattempo richiamato tutti i componenti dell'organo stesso al rispetto delle disposizioni di cui al D.L. 19 novembre 1992, n. 439 recante la disciplina della proroga degli organi amministrativi, reiterato per mancata conversione nel D.L. 18 gennaio 1993, n. 7.

Non essendosi provveduto tempestivamente al rinnovo dell'organo collegiale il Ministro del turismo con decreto del 13 febbraio 1993, ha disposto la nomina di un Commissario straordinario per la durata di tre mesi e comunque fino alla ricostituzione del Consiglio.

Alla carenza del Sovrintendente dimessosi quello in carica il 13 marzo 1991, ha provveduto in via provvisoria l'Amministrazione vigilante disponendo dal 14 marzo 1991 la nomina di un commissario successivamente più volte prorogato nell'incarico fino al 12 agosto 1992; sotto tale ultima data, infatti, essendo finalmente intervenuta la prescritta designazione del Comune di Cagliari, il Ministro del turismo ha potuto procedere alla nomina per un quadriennio del nuovo sovrintendente.

Prima di riferire i risultati della gestione finanziaria per l'esercizio 1991 è necessario porre in risalto ancora una volta⁴⁰ la presenza di numerose irregolarità che

⁴⁰ si veda quanto già osservato nella Relazione citata, paragr. 20.

hanno caratterizzato la gestione dell'Ente e che sono state puntualmente rilevate dal Collegio dei revisori dei conti.

Per limitare il richiamo ai casi più significativi va notato che:

- risultano acquisite entrate non previste in bilancio e quindi, contabilmente, non utilizzabili per affrontare le spese dell'esercizio;
- economie anche piuttosto consistenti sono state realizzate in molti capitoli delle uscite, con conseguenti immobilizzazioni di risorse finanziarie, a dimostrazione, come osserva il Collegio richiamato di "scarsa efficienza nell'attività programatoria e previsionale degli interventi"; opportune variazioni da adottare in corso di esercizio avrebbero potuto rendere tali risorse disponibili per altre esigenze;
- viceversa si sono verificati sfondamenti in taluni capitoli delle spese e ciò è ancor più grave perchè si sostanzia nel mancato rispetto di un fondamentale principio di contabilità pubblica e si traduce, in definitiva, in una lesione del disegno gestionale tracciato dall'unico organo - il Consiglio di amministrazione - avente competenza in materia;
- non risulta compilata la situazione patrimoniale e ciò perchè l'Ente - secondo quanto informa l'organo interno di revisione - "non tiene ancora una sistematica gestione e contabilizzazione dell'ormai consistente patrimonio mobiliare" anche se finalmente, ha in atto" la predisposizione del prescritto inventario". In proposito non può non essere sottolineata la gravità di quanto accertato dal Collegio dei revisori dei conti in occasione di un sopralluogo di un locale di deposito sito nel comune di Selargius: la gran parte dei beni non risulta individuabile a causa della mancanza della prevista targhettatura; molte scene sono tenute all'a-

perto "con conseguente deterioramento" al punto che le scene "realizzate a più riprese negli ultimi 6 anni, sono ora inutilizzabili perchè gravemente danneggiate dalle intemperie";

- i proventi della biglietteria continuano ad essere versati talora con notevole ritardo con conseguente perdita di interessi attivi e rischio di possibili sottrazioni;
- perdura l'utilizzazione "per il servizio di informatizzazione di alcuni settori di attività - stipendi, bilanci, ecc. -" di una società che fornisce, oltre che apparecchiature a nolo, anche "prestazioni personali" con un onere - si anticipa qui un dato relativo all'esercizio 1992 - che nei primi sei mesi dell'esercizio ha già superato i 63 milioni. Il ricorso a prestazioni esterne appare tanto meno giustificato in quanto, lungi dal costituire un fatto episodico iniziale e transitorio, sembra perdurare ormai dal 1987.

Per le irregolarità ora esemplificate e per le altre che saranno evidenziate in prosieguo nella loro sede naturale, l'Ente va richiamato ad un maggior rispetto di norme e regole in materia di contabilità e, in definitiva, ad una più accurata gestione dei beni di cui la contribuzione pubblica gli ha consentito di dotarsi.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo sono stati deliberati con sostanziale tempestività, rispettivamente, il 26 giugno 1990 ed il 13 aprile 1992; parimenti tempestiva risulta la redazione a cura del Sovrintendente del certificato del conto consuntivo.

Il rendiconto finanziario, per categorie riepilogative e con valori espressi in milioni di lire, risulta dal prospetto che segue in cui i dati relativi al 1991 sono accompagnati a scopo di comparazione da quelli corrispondenti relativi al precedente esercizio.

	1991			1990		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Poste effettive	22.034,5	21.020,1	+1.014,4	22.914,7	23.579,9	-665,2
Movimento di capitali	---	184,5	- 184,5	---	501,3	-501,3
Partite di giro	3.971,3	3.971,3	---	4.389,1	4.389,1	---
Totale	26.005,8	25.175,9	+829,9	27.303,8	28.470,4	-1.166,5

Malgrado la contrazione delle entrate effettive rispetto al precedente esercizio (-3,85%) la gestione finanziaria del 1991 si è chiusa con un avanzo che si contrappone al risultato negativo segnato dal 1990 e che è stato reso possibile da una sensibile contrazione delle uscite (-10,76%). Il positivo risultato della gestione ha imposto peraltro, come sarà evidenziato in seguito, un non indifferente costo in termini di riduzione dell'attività istituzionale.

Va rammentato quindi all'Ente che il pur doveroso obiettivo del pareggio di gestione deve essere perseguito attraverso un'oculata programmazione dell'attività, una proficua utilizzazione di tutte le risorse disponibili ed un rigoroso contenimento di tutte le spese comprimibili e non mediante la contrazione dell'attività che rappresenta, al contrario, l'unica ragione delle considerevoli contribuzioni statali e pubbliche in genere.

Passando a considerare le entrate effettive dell'Ente il prospetto che segue le indica per categorie riepilogative con valori espressi in milioni di lire; i dati sono completati da quelli corrispondenti relativi al 1990.

	1991	1990
Entrate della gestione	771,3	746,6
Contributo dello Stato	13.815,0	15.000,1
Contributo della Regione	6.300,0	6.040,0
Contributo del Comune e della Provincia	230	80
Contributo di enti pubblici e privati	8	20
Entrate diverse e straordinarie	910,2	1.028,0
Totale	22.034,5	22.914,7

La contrazione complessiva delle entrate effettive consegue quasi totalmente alla riduzione del contributo statale secondo un andamento comune a tutti gli enti lirici nel 1991. Le entrate della gestione, seppure leggermente cresciute (+ 3,3%) sono tuttora estremamente modeste tanto da rappresentare appena il 3,5% del totale delle entrate effettive.

I proventi per la vendita dei biglietti e abbonamenti, che costituiscono la voce prevalente delle entrate della gestione, con i loro 736,6 milioni raggiungono soltanto il 3,39% delle entrate effettive e fanno paradossalmente dubitare per la loro pochezza della convenienza per l'Ente di mantenere l'organizzazione e di provvedere agli adempimenti richiesti per la loro riscossione.

In proposito non può anzi sottacersi che l'Ente, asserendo di non disporre "di personale in servizio con la qualifica richiesta" (nota del 30 gennaio 1992) ha così giustificato al Ministero del turismo che ne chiedeva spiegazione, l'affidamento del servizio di biglietteria "ad una cooperativa di lavoratori dello spettacolo". L'operato dell'Ente non ha, ovviamente, trovato consenso nell'Amministrazione vigilante.

Ma al di là di quanto ora riferito va rilevato che, al netto delle entrate diverse, costituite da poste corret-

tive e compensative di spese correnti, la contribuzione pubblica statale e locale rappresenta il 96,31% delle entrate effettive; l'enorme incidenza di tale voce di entrata relega a valori percentuali quasi irrilevanti le entrate che l'Ente autonomamente si procura, ciò che di fatto disincentiva la ricerca di ogni nuova o maggiore fonte di entrata e riduce il potere gestionale degli organi e le connesse responsabilità alla sola programmazione di attività e di spese nei limiti consentiti dalla contribuzione pubblica.

Le principali voci di spesa, espresse in milioni di lire, quali si ricavano dal conto consuntivo, vengono espresse nel prospetto che segue in cui sono anche riportati, per consentire con immediatezza ogni utile raffronto, i dati corrispondenti relativi al 1990. Completa il prospetto l'indicazione a fianco di ogni voce della relativa incidenza percentuale sul totale delle spese effettive.

	1991	1990
Personale dipendente	13.400,7 (63,8%)	14.268,4 (60,5%)
Prestazioni istituzionali:		
- per artisti scritturati	3.296,8 (15,7%)	4.701,1 (19,9%)
- per spese di produzione	1.578,6 (7,4%)	1.896,0 (8%)
Interessi passivi	90,1 (0,4%)	49,2 (0,2%)

La contrazione generale delle uscite effettive, sopra evidenziata, trova puntuale riscontro nelle voci di uscita relative al personale dipendente ed alle scritture artistiche e sia pure in termini minori delle spese di produzione. La contrazione delle spese per il personale dipendente, malgrado la loro naturale anelasticità, rinviene la spiegazione nella diminuzione delle prestazioni richieste a causa della già rilevata contrazione dell'attività; evidenzia comunque la relazione che

accompagna il conto consuntivo anche una riduzione delle spese per il compenso del lavoro straordinario che conseguirebbe all'applicazione dell'accordo integrativo aziendale.

In espansione si mostrano gli oneri per interessi passivi a dimostrazione di un più consistente ricorso da parte dell'Ente ad anticipazioni bancarie per ovviare a momentanee deficienze di cassa.

La situazione amministrativa, per voci riassuntive e con valori espressi in milioni di lire, viene esposta nel prospetto seguente che riporta anche i dati corrispondenti relativi al precedente esercizio.

	1991	1990
Fondo cassa	+1.496,6	-4,4
Residui attivi	5.680,1	5.834,7
Residui passivi	7.313,9	6.750,3
Risultato di amministrazione	-137,2	-920,0
Quota disavanzo 1990 riassorbita	+137,4	
Risultato differenziale	+0,2	

Occorre subito rammentare che nel prospetto del 1990, da cui sono stati ricavati i relativi dati sopra riportati, l'Ente - come la Corte ha rilevato⁴¹ - aveva erroneamente incluso tra i residui passivi anche il disavanzo del precedente esercizio che, invece, da essi derivava e non concorrevva a comporli. Al netto di tale inclusione il disavanzo dell'esercizio 1990 è ammontato in concreto non a 920 milioni ma a 637,4 milioni ed a tale cifra ha fatto appunto riferimento il piano di riassorbimento predisposto

⁴¹ cfr. relazione citata, paragr. 20.

dall'Ente che ha assegnato al 1991 il compito di riassorbire 137,4 milioni.

Proseguendo in tale inesatta impostazione contabile l'Ente anche nel 1991 ha incluso tra i residui passivi la quota del disavanzo anzidetta, debitamente ripianata, che, secondo quanto leggesi nella relazione di accompagnamento al conto consuntivo " sarà cancellata successivamente".

E' per tale ragione che la relazione citata e, in termini non dissimili, il Collegio dei revisori dei conti in sede di esame del certificato del conto consuntivo, affermano che la situazione amministrativa si è chiusa in pareggio, anzi con il modesto avanzo di 0,2 milioni pari alla differenza tra il disavanzo evidenziato nel prospetto che precede e la quota riassorbita ma ancora figurante tra i residui passivi.

Il Collegio dei revisori dei conti dà anche atto che i residui attivi dei precedenti esercizi si sono ridotti ad 885 milioni mentre quelli passivi ammontano a 3,2 miliardi; tuttavia ha giustamente raccomandato all'Ente di sottoporre tutti i residui ad accurati riaccertamenti ai fini della loro ulteriore riduzione.

L'attività svolta dall'Ente nel corso del 1991, distinta per genere di manifestazione, è riassunta nel prospetto che segue nel quale, a scopo di raffronto, vengono riportati anche i dati corrispondenti relativi al 1990.

Manifestazioni	1991	1990
Lirica	40	51
Balletto	--	17
Concerti	134	142
Totale	174	210

Durante il 1991, dunque, c'è stata una notevolissima riduzione dell'attività che ha contraddistinto tutti i ge-

neri di manifestazioni con particolare riguardo ai balletti che sono del tutto scomparsi dal cartellone; informa in proposito la relazione che illustra il conto consuntivo, senza peraltro offrirne la spiegazione, che il 1991 è stato caratterizzato dalla "mancata realizzazione della stagione lirica all'Anfiteatro".

Alcune contrazioni di spese, come sopra si è accennato, si sono quindi realizzate a danno dell'attività istituzionale che va prontamente riportata ai livelli abituali.

Alla riduzione dell'attività si è accompagnata una riduzione degli spettatori paganti, come risulta dai dati sottoriportati.

	1991	1990
Biglietti venduti al botteghino	26.757	35.627
Abbonamenti	30.377	45.133
Totale	57.134	80.760

Va notato anzi, a commento dei dati riferiti, che mentre l'attività si è contratta del 17,15% rispetto al 1990, le presenze a pagamento sono diminuite ben di più (29,16%) a dimostrazione di un ridotto interesse del pubblico per gli spettacoli offerti; va da sè quindi che il rilevato, seppure modesto, incremento delle entrate di gestione rinviene la motivazione in consistenti incrementi dei prezzi di biglietti ed abbonamenti.

Il personale di cui si è avvalso l'Ente, con riferimento al 31 dicembre 1991, ammonta complessivamente a 261 unità di cui 179 con rapporto a tempo indeterminato e 82 con rapporto a tempo determinato.

Il raffronto con i dati al 31 dicembre 1990 pone in evidenza un notevole incremento. Difatti a tale ultima data le presenze, che per omogeneità di dati vengono suddivise a seconda della durata dei rapporti di lavoro, assommavano a

247 unità di cui 181 con rapporto a tempo indeterminato e 66 con rapporto a tempo determinato.

L'Ente dunque, malgrado la già rilevata contrazione dell'attività, ha incrementato il numero dei dipendenti di 14 unità, tutte riferibili a rapporti a tempo determinato.

Ad aggravare il dato ora rilevato stanno poi le indicazioni, fornite dallo stesso Ente con apposito allegato al conto consuntivo: durante il 1991 si è fatto anche ricorso a 71 elementi assunti con contratti professionali autonomi ed a 172 unità genericamente definite "altro personale (giornalieri, comparse, serali, maschere ecc.)".

Anche se deve tenersi conto, come l'Ente stesso avverte, che talora si tratta di rapporti di brevissima durata, va notato da un lato che la presenza di elementi precari accentua il superamento dei limiti di organico propri dell'Ente e, dall'altro, che l'onere che per essi l'Ente sopporta (1.487,8 milioni), aggiungendosi a quello (13.400,7 milioni) relativo ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, incide per il 70,82% sul totale delle spese effettive. Tale percentuale, che non trova frequente riscontro in altri enti lirici e che, oltretutto, si pone in contraddizione con la rilevata contrazione dell'attività, non appare facilmente giustificabile e deve comunque indurre l'Ente a limitare al massimo il ricorso a prestazioni lavorative eccedenti quelle di cui organicamente dispone.

22.- Conclusioni

La gestione degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate per l'esercizio 1991 ha risentito dei tagli apportati al Fondo unico per lo spettacolo, e dalla mancata adozione della legge di riforma del settore, da lungo tempo invano annunciata dallo stesso legislatore (v. art. 1, legge 27 novembre 1973, n. 811). Solo recentissimamente la legge 23 dicembre 1992, n. 498, contenente "Interventi urgenti in materia di finanza pubblica", con l'art. 9 ha dettato disposizioni che, seppure non realizzano un compiuto disegno normativo della materia, imposte come sono da contingenti esigenze di contenimento della spesa pubblica, innovano profondamente sul tessuto della legislazione preesistente e sono destinate - può ragionevolmente presumersi - ad incidere a fondo sulla gestione degli enti lirici nei suoi riflessi interni ed esterni.

Pur rinviando ad un momento successivo alla loro concreta applicazione la compiuta valutazione delle innovazioni legislative introdotte con il richiamato art. 9, brevi riflessioni possono anticipare fin da ora apprezzamenti di segno talora contrastante: merita incondizionata approvazione la previsione della fissazione di un "tariffario" per i cachets degli artisti che valga a ridurre finalmente i compensi erogati in Italia ai livelli di quelli dei più evoluti paesi europei, e può essere condivisa l'esigenza di una più rigorosa disciplina dello svolgimento di attività collaterali (o concorrenziali?) da parte dei dipendenti dell'area artistica e della verifica della loro perdurante idoneità professionale.

Invece la sottrazione alla contrattazione integrativa aziendale di qualsiasi contenuto economico, se costituisce un apprezzabile argine all'assunzione di oneri

spesso eccedenti le disponibilità del singolo ente, rende omogenee realtà talora notevolmente diverse con l'effetto di rimettere all'unica sede contrattuale - quella nazionale - la fissazione di parametri retributivi comuni destinati, per un verso, a mortificare i complessi più meritevoli e, per l'altro, ad appesantire i bilanci di enti marginali.

Anche la subordinazione dell'erogazione di una quota del contributo statale alla previa erogazione di una distinta quota da parte degli enti locali va apprezzata per il coinvolgimento di questi ultimi che comporta, purchè l'una e l'altra quota siano commisurate alle reali possibilità degli enti locali interessati e tengano nel dovuto conto le concrete esigenze dei singoli enti lirici.

Da ultimo la facoltà riconosciuta al Ministero del turismo e dello spettacolo di definire i nuovi organici degli enti lirici disancorandoli dall'ormai irragionevole riferimento alla situazione esistente al 31 ottobre 1973, varrà a dotare gli enti stessi di un numero di dipendenti non necessariamente superiore all'attuale ma meglio rispondente alle mutate esigenze di ogni ente.

Il criterio adottato per il 1991 dal Ministro del turismo di ripartire la quota del Fondo unico per lo spettacolo riservata agli enti lirici per 98,25% secondo standard di gestione finalizzati a "garantire massimamente...il mantenimento dei livelli gestionali quali si sono consolidati nelle passate stagioni..." e solo per parte della modestissima percentuale residua secondo standard di produzione, ha mancato di ovviare a situazioni di sfavore maturatesi nel corso degli anni a danno di taluni enti lirici, ed ha omesso di premiare, con gli intuitivi effetti incentivanti, il sano dinamismo che ha caratterizzato le più recenti gestioni di qualche ente lirico.

Malgrado la rilevata contrazione della contribuzione statale le entrate effettive dei 13 enti lirici sono cresciute complessivamente nel 1991 di oltre l'8,8% rispetto al precedente esercizio; il loro tasso di crescita, peraltro, è stato nettamente inferiore (-2,4%) rispetto a quello delle uscite corrispondenti; queste ultime inoltre, contrariamente a quanto era accaduto nel 1990, hanno sopravanzato le entrate determinando globalmente un saldo negativo di oltre 7,3 miliardi.

Attenua la negatività dei dati la crescita delle entrate di gestione di natura non contributiva che, passando dal 16,2% al 19% delle entrate effettive, hanno segnato un apprezzabile incremento; sotto tale profilo merita particolare menzione l'Arena di Verona che per la prima volta in assoluto ha portato le entrate proprie a sopravanzare ogni altra fonte di entrata raggiungendo la percentuale del 51% delle entrate effettive, del tutto impensabile per ogni altro ente della categoria.

Le pur notevoli innovazioni normative introdotte con il più volte richiamato art. 9 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, possono forse costituire un'incolpevole ragione di ulteriore rinvio della riforma legislativa dell'intero settore musicale la cui esigenza, come si è già detto, è stata avvertita dallo stesso legislatore da ormai venti anni e periodicamente ribadita. Resta così insoluta, tra le altre, la questione del termine entro il quale gli enti lirici debbono trasmettere il bilancio preventivo ai Ministeri del turismo e del tesoro per la prescritta approvazione; il termine attualmente previsto (31 maggio) si mostra troppo anticipato rispetto all'esercizio di riferimento con il pressochè inevitabile rischio che obblighi

alla stesura di documenti previsionali destinati a non trovare puntuale riscontro nella realtà gestionale.

Ostacoli normativi non si rinvencono invece all'adozione di un regolamento di amministrazione e di contabilità per il cui adempimento, anzi, l'art. 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 43, fissava alle Amministrazioni vigilanti un termine semestrale ormai da lunghissimo tempo scaduto; l'intuitiva esigenza di un regolamento contabile che offra agli enti lirici una sicura guida gestionale e faccia venire meno incertezze e difformità di contabilizzazione che attualmente rendono problematico ogni raffronto di dati nell'ambito della categoria, induce la Corte a rinnovare il sollecito, già più volte reiterato, perchè i Ministri del turismo e del tesoro di concerto approvino finalmente un testo uniforme di norme di amministrazione e di contabilità.

— — — —

L'attività produttiva degli enti lirici nell'anno 1991 è stata complessivamente caratterizzata da una discreta contrazione (-5,1%) delle manifestazioni concertistiche, più che bilanciato peraltro da un aumento (+2,6%) degli spettacoli lirici e di balletto che, notoriamente, implicano un maggiore impegno in termini di organizzazione, mezzi finanziari e personale; è apprezzabile anzi che tale aumento venga ad interrompere una tendenza alla riduzione degli spettacoli offerti al pubblico che si era conclamata nel precedente esercizio come scelta gestionale, fin troppo facilmente criticabile, finalizzata al contenimento degli oneri di bilancio.

— — — —

Le retribuzioni e gli oneri riflessi per i dipendenti con rapporti di lavoro subordinato indeterminati o precari continuano ad assorbire rilevanti quote delle risorse degli enti lirici, con punte che superano il 71%

delle spese effettive di taluni enti; gli oneri complessivi per il personale, inoltre, malgrado il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che era scaduto fin dal 30 giugno 1990, sono cresciuti nel 1991 del 6,8% specialmente a causa del frequente ricorso a prestazioni saltuarie e occasionali o, comunque, non durature.

La particolare incidenza che assumono per gli enti lirici gli oneri per i dipendenti deve indurre gli stessi ad attuare una rigorosa politica di contenimento di tali oneri mediante la piena e costante utilizzazione del personale in servizio e la limitazione del ricorso a lavoratori a tempo determinato solo nei casi di assoluta necessità e negli stretti limiti dalla stessa imposti.

Non può non costituire motivo di preoccupazione la presenza del disavanzo finanziario che ha caratterizzato per l'anno 1991 la gestione di sette enti lirici; e se in alcuni casi (Teatro S. Carlo di Napoli e Gestione dei concerti di S. Cecilia) la relativa modestia del saldo negativo può far ritenere agevole il conseguimento del pareggio finanziario negli esercizi futuri, in altri casi (si segnalano secondo l'ordine inverso di disavanzo la Scala di Milano, La Fenice di Venezia, il Maggio Musicale Fiorentino ed il Teatro Verdi di Trieste) l'entità del deficit oscillante tra i 1.500 ed i 3.900 milioni impone di richiamare gli enti interessati perchè incrementando per quanto possibile le entrate e comprimendo al massimo le uscite si pongano con immediatezza l'obiettivo del pareggio.

Un caso a sè rappresenta poi il Teatro dell'Opera di Roma il cui disavanzo finanziario, rispetto ad un ammontare complessivo di entrate di oltre 118.800 milioni, supera gli 11.400 milioni e rende del tutto inattendibile il programmato riassorbimento che dovrebbe essere assicurato dalle ordinarie entrate dei bilanci futuri. Anzi l'entità delle

risorse di cui annualmente l'ente dispone e i criteri con i quali le stesse sono state gestite, inducono la Corte a rimettere al Parlamento la verifica dell'opportunità di sostituire - almeno per gli enti lirici di maggiori dimensioni - al modello di controllo cartolare ora applicato quello ben più penetrante e tempestivo rappresentato dalla presenza di un magistrato della Corte alle sedute degli organi di amministrazione e di controllo interno degli enti interessati, ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Nella maggior parte dei casi il disavanzo finanziario consegue a previsioni di problematiche entrate che i dati a consuntivo si incaricano di mostrare del tutto inattendibili: meno spesso il disavanzo rinviene la causa in assunzioni di impegni eccedenti lo stanziamento di ciascun capitolo.

L'uno e l'altro fenomeno vanno evitati dagli enti lirici da cui la normativa in vigore - il richiamo si impone - con l'obbligo di impostare in pareggio il bilancio di previsione e di chiudere ugualmente in pareggio il conto consuntivo, esige sostanzialmente la previsione di entrate sicure e l'assunzione di impegni nei limiti degli stanziamenti.

Costituisce caratteristica negativa di diversi enti lirici quella di affrontare le spese di produzione in minima parte in regime di economia ed in larga prevalenza con acquisti o noleggi di beni e servizi da parte di terzi; tale scelta gestionale, che è comune ai Teatri di Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Roma e Torino, offre doppiamente il fianco alla critica perchè, mentre si contrappone talora ad una non ottimale utilizzazione degli impianti e dei tecnici di cui ogni ente dispone, addossa al bilancio degli

enti la differenza tra i ricavi ed i costi dei terzi fornitori.

Il ricorso alle prestazioni di servizi da parte di terzi estranei alla struttura organica di ogni ente lirico si realizza spesso nella forma di incarichi di vario genere conferiti per periodi di tempo più o meno limitati e, a volte, abbraccianti più esercizi. Rammentando che gli enti lirici, non diversamente da ogni altro ente pubblico, devono normalmente avvalersi dei soli dipendenti legati da rapporti di lavoro subordinato, limitando il conferimento di incarichi ai soli casi di assoluta necessità, vanno richiamati quegli enti lirici (Teatri di Bologna, Firenze, Genova, Milano e Roma) che risultano aver conferito incarichi per lo svolgimento di compiti e mansioni propri del personale dipendente, per di più, talora con determinazioni di compensi la cui entità non appare sempre giustificata e, comunque, eccessiva se rapportata alle precarie condizioni finanziarie di diversi enti.

L'art. 23 della legge 14 agosto 1967, n. 800 fa obbligo ai Comuni, nel cui territorio hanno sede gli enti lirici, di fornire a questi non solo l'edificio in cui è collocata la sala per le rappresentazioni, ma anche ogni altro locale che sia necessario allo svolgimento dell'attività istituzionale; non appaiono quindi giustificati gli oneri per l'affitto di locali, per le manutenzioni straordinarie e le stesse anticipazioni per conto delle Amministrazioni comunali. Gli enti lirici di Bologna, Firenze, Milano, Palermo, Roma e Verona che espongono in bilancio oneri del tipo qui considerato e crediti verso il rispettivo Comune, debbono adoperarsi con sollecitudine a recuperare al proprio bilancio quanto sullo stesso non avrebbe dovuto gravare.

In tema di attività, al sostanziale mantenimento degli abituali livelli di produzione che evidenzia la gestione degli enti lirici nel 1991, fanno eccezione due soli enti e per ragioni contrapposte: in negativo si segnala l'Istituzione dei concerti di Cagliari che ha drasticamente ridotto ogni genere di manifestazioni ed ha omesso addirittura di realizzare la stagione lirica dell'Anfiteatro.

Al contrario il Teatro dell'Opera di Roma si è posto in evidenza per l'eccezionale incremento dell'attività, soprattutto balletti e concerti, che si è accompagnata ad uno spettacolare aumento di spettatori e di incassi; notevolissimo e forse più che proporzionato è stato peraltro il ricorso ad assunzioni temporanee largamente eccedenti i limiti di organico e molto pesante il disavanzo finanziario e di amministrazione che tale scelta gestionale ha comportato.

Si è quindi sopra osservato in proposito se al perseguimento di mete che hanno richiesto l'utilizzazione di mezzi finanziari non disponibili e di apporti lavorativi non consentiti, non fossero preferibili obiettivi più modesti che, pur finalizzati al lodevole rilancio dell'immagine dell'ente, fossero conseguibili con le ordinarie risorse a disposizione.

La dichiarazione da parte del Ministero del turismo dell'illegittimità della nomina del direttore artistico del Teatro Regio di Torino per ritenuta carenza nell'interessato dei requisiti richiesti dalla normativa vigente, la pendenza dinanzi alla competente Sezione di questa Corte di un giudizio nei confronti degli amministratori pro-tempore del Teatro "Alla Scala" di Milano per i danni che conseguirebbero alla nomina ed al mantenimento in servizio per lunghi anni di un direttore artistico anch'esso carente dei requisiti anzidetti, la prolungata assenza di un direttore artistico presso il Teatro dell'Opera di Roma, cui si è po-

sto rimedio solo recentemente, inducono la Corte - nella considerazione dei delicati compiti e del ruolo istituzionale che sono propri del direttore artistico - a segnalare agli enti lirici la necessità che sia assicurata la costante presenza di un direttore artistico che possa annoverarsi "fra i musicisti più rinomati e di comprovata competenza teatrale", come richiede l'art. 12 della legge 14 agosto 1967, n. 800.

Da ultimo la Corte osserva nuovamente - rinnovando considerazioni già svolte in precedenti relazioni al Parlamento - che è pressochè generalizzata la prassi di assicurare ai vecchi abbonati, a parità di condizioni, il privilegio della precedenza nel rinnovo dell'abbonamento; tale prassi, cui a quanto consta è estranea soltanto l'Arena di Verona, appare priva di concreti vantaggi per gli enti che la praticano e si pone in contrasto con il fine degli enti lirici che l'art. 5 della legge n. 800, citata, individua nella diffusione dell'arte musicale e nell'educazione musicale della collettività.

Ritiene quindi la Corte che tale scelta gestionale vada abbandonata non apparendo idonea a garantire neppure indirettamente l'osservanza della disposizione anzidetta l'abitudine - cui almeno i Teatri "Alla Scala" di Milano e dell'Opera di Roma fanno ricorso - di subordinare la conferma dell'abbonamento ad un supplemento di prezzo.

